# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDÌ 1 Agosto 1848. — ANNO I. — NUMERO 95.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

| | | |
|---|---|---|
| Un mese. | gr. 50— | 62 |
| Tre mesi. | D. 1. 40 | 1. 80 |
| Sei mesi. | D. 2. 60 | 3. — |
| Un anno. | D. 4. 60 | 5. 40 |
| Un num°. | gr. 2.— | 3.— |

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignetto su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 1 AGOSTO

— Ieri poi le cannonate furono serie. Vi dico francamente che un po' d'apprensione l'ebbi. Il Superbo, la Vendetta ec. ec. stavano a mare pronti a rispondere per le consonanze a chi avesse detto loro la menoma parola equivoca. Verso l'alba il Castello dell'Ovo, ed il Nuovo, uno di qua uno di là, si provarono a fare alla squadra un piccolo complimento, come a dirle *buongiorno*! Ma la squadra inglese fece le viste di non capir le cannonate italiane, e restò dura dura come un inglese quando non vuol entrar in discorso. Eh! io capii che l'affare incominciava a divenir serio, e presi le mie precauzioni.

Mi andai informando dell' affare: a quanto potetti sapere, vidi che gl' inglesi volevano varie cose quasi tutte impossibili; le voci erano mille e tutte diverse. Alcuni dicevano che la squadra era venuta per dire al nostro governo che si mandasse a ripigliar subito la cittadella di Messina, e la mettesse dove più gli piacerebbe, perchè a Messina dava incomodo tutta quella roba sulla bocca dello stomaco: altri dicevano che la flotta inglese era venuta per far la perizia o veder se si era tirata la cannonata verso Corfù con la bandiera inglese o con la napolitana; ma che Napoli ha dimostrato averla tirata con quest'ultima. E la cosa era facilissima a provare. Sapete come si è fatto? si è alzato sur un vapore una bandiera napolitana, poi si è tirata una cannonata, e si è detto: Avete veduto! Dunque se si può tirar la cannonata con la bandiera napolitana] perchè l'avrommo tirata con la bandiera inglese? A maggiormente provar la cosa si è preso il giornale del bordo, e si è veduto che la bandiera era napolitana come la cannonata. I giornali sono la cosa più veridica del mondo. All'argomento del giornale, gli Inglesi sono rimasti con la bocca aperta, e hanno detto: Scusate, c'eravamo ingannati; sia come non detto. Finalmente, come altri sostenevano, la squadra era venuta per dimandare una forte indennità, ma. . . cose grosse! e qua la dimostrazione non si poteva far col giornale. Si è dovuto piegare il capo; la sola quistione è stata che Napoli intendeva che le cifre parlassero di carlini, e la squadra intendeva parlar di lire sterline. Qua è sonato mezzogiorno. Gl'inglesi hanno voluto far vedere a Napoli, che si pos-

sono tirar cannonate anche con la bandiera napoletana, l' hanno alzata, ed hanno fatto una scarica terribile contro i castelli; ma i castelli non se ne sono fatti imparare ed hanno risposto. . . tutto ciò a polvere per vedere come si sarebbero trovati. I castelli hanno veduto che la cosa poteva andar male, ed hanno riparato all'equivoco delle lire sterline. Si è principiato a contar danaro e si è finito a ventitre ore. A ventitre pre è cominciato il secondo concerto, ma questa volta siccome dell' indennità non c'era più quistione, si è detto che si faceva una salva per la gala — Ma tutto ciò è buono di non pubblicarlo, anche perchè la cosa non è ufficiale. E vedrete che l'organo non lo dirà; l'organo dirà tutt'al più che la squadra inglese è venuta per ben altra ragione, ragione importante sì, capitale, ma pacifica, e ve lo farà toccar con mano. Vi dimostrerà che la squadra inglese è qui venuta per sentir la Parisina a S. Carlo in una sera di gala. E se non fosse stato così, vi pare che avrebbe scelto per arrivare, giusto il giorno prima d'una gala, per perdere tanta polvere? Certo è che a S. Carlo c'erano gli uffiziali, dunque come dubitarne? L'affar dell'indennità è stato per coonestar un poco questa specie di futile curiosità in faccia all'Europa tutta che in questo momento guarda ogni cosa con tanto d'occhi.

— E adesso che ci siamo tutti tolti quegl' inglesi dalla testa, parliamo di S. Carlo. La gala fu splendida. L' Inghilterra potè vedere a che stato era giunto il nostro progresso civile. Il progresso civile era immenso, quasi tutto il teatro era occupato da militari. C'erano nazionali, svizzeri, inglesi, tutt' in divisa... era uno spettacolo!...Cioè, me lo dicono perchè io non ci fui. E capite perchè? Fortunatamente ieri i prezzi non erano affatto alterati; benchè c'erano tanti forestieri a Napoli, ed avrebbero potuto profittarne, si fu discretissimi. Per tre, quattro o cinque ducati avevate i palchi delle tre prime file. Quando mai? Immaginate che piacere! Tutti corsero a pigliarne; ma il primo che vi corse si sentì dire ch'erano esauriti. Como? esauriti! appunto questa sera che si davano quasi per niente! E com' è che sono esauriti? — C' è stato un signore che ha avuto il coraggio civile di prendersene un'ottantina — A quest'annunzio io ebbi il coraggio incivile di andarmene via. Intanto pensai che se due o tre di questi signori prendessero un simil numero di palchi per sera . . . sa, chi sa, finirei di fare il politico, o mi abbandonerei fino a far l' impresario.

— Sapete già che avvenne jeri al povero corriere.... non a Marc'Arati. Marc'Arati sta col cholera... a Pietroburgo, ma all'altro corriere. Ieri sera arrivò a Napoli ammazzando ad ogni posta un cavallo per portar ad un signore di qui la notizia della gran battaglia vinta da Carlalberto. Povero corriere! entra in città: vede i lumi, i luoghi pubblici illuminati, e resta con tanto di naso.

— Come diamine l' avete saputo? esclamava come forsennato.

— Che cosa abbiamo saputo?

— Come diamine vi è pervenuta la notizia?

— Quale notizia?

— La notizia della vittoria di Carlalberto. Ma per dove, per dove vi è giunta? Non è venuto alcun battello a vapore, nessuna vela, telegrafi elettrici non ve ne sono, nè colombi viaggiatori; dopo l'infelice viaggio di Cristofaro Colombo che fu così mal ricompensato, nessun colombo vuol viaggiare più. La sola staffetta che sia partita son io. Chi dunque ha potuto portarvi il bullettino officiale prima di me, giacchè già avete illuminato per la gioia mezza la città?

Il povero corriere era così fuor di sè dalla rabbia che non sentiva ragioni; e si teme che perda la ragione; si ebbe un bel fare a spiegargli che quei lumi erano accesi per la gala, non ci fu via. Vedendo quei lumi, il povoruomo perdette i lumi. Preghiamo Dio che gli dia lumi.

— La notizia ufficiale dunque non si sa bene. La gran vittoria ci è stata, che poi si sia presa Verona, Mantova, Trieste o Vienna, non ve lo posso assicurare. Francamente parlando, mi dispiacerebbe che Carlalberto si spingesse sin a Vienna; perchè poi l' Austria diventerebbe Italia, e come si farebbe? I tedeschi sarebbero nostri fratelli. Essi ci chiamerebbero i loro Croati? Carlalberto passerebbe per loro Radetzki. E gli Un-

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

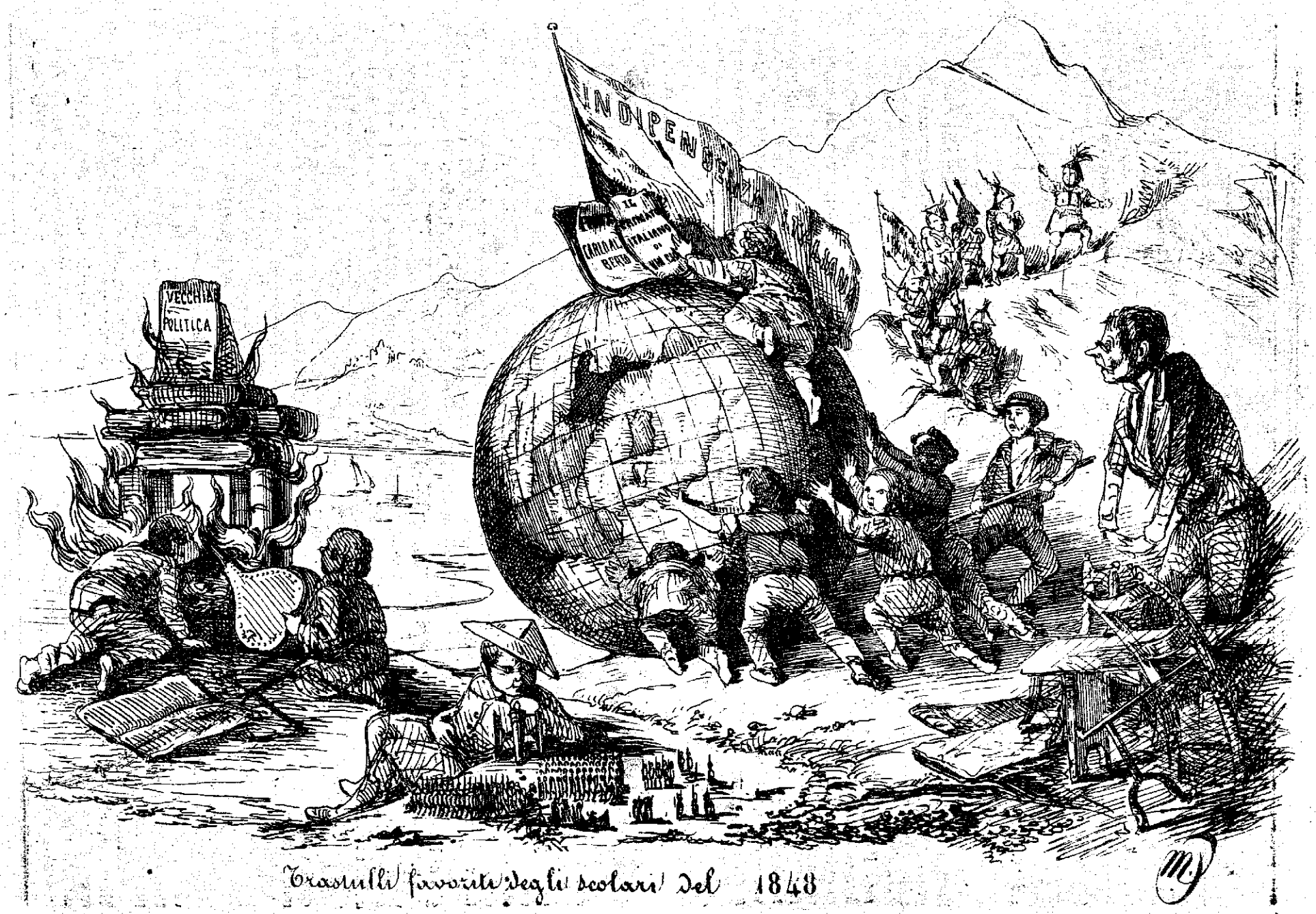
CANTO 5.°

19.

Quando vado a sentir la Parisina
Mi sento intenerire tutto quanto;
Al veder quella coppia poverina
Deggio malgrado mio versar il pianto
Neppure pel palazzo di Gravina
Vi posso dir che mi commossi tanto,
Nè tanto sente intenerirsi il core
Per i suoi cencinquanta un coadiutore.

20.

Quel pover'Ugo nacque e fu cacciato,
Nacque di madre che fu espulsa anch'essa,
Da Marc'Arati poi viene educato,
Ama una donna e trova esser la stessa
Che il padre suo, quell'Azzo indemoniato,
Avea, sposando, fatto una duchessa;
Poi muore ucciso!... Eppur non avea fatto
Dei pubblici lavori il piano matto!




Trastulli favoriti degli scolari del 1848

gheresi sarebbero i napoletani dell' Austria che non vorrebbero far la crociata austriaca, e combattere per la guerra santa dell' indipendenza austriaca, contro quello straniero barbaro invasore di Carlalberto? Vedete bene che la cosa non può stare. È vero che se l' Italia è stata austriaca per tanto tempo, non ci sarebbe poi tanto male che l' Austria divenisse un poco italiana. Ma, tutto considerato, amo meglio che si pigliasse Verona che Vienna.

---

Jermattina i tipografi trovarono troppo prolungato l'articolo sul *t* e ne tagliarono la quarta parte. Tanto di guadagnato pei lettori! Solamente restai dispiaciuto che tolsero dal notamento dei Tjettatori, Cabet e Metternich, il comunista ed il ministro sostenitore dello screditato trattato. Il TraTTaTo e MeTTernich tuttidue stavano perfettamente adattati nella lista dei *t* tremendi. Tipografi, prendeste una brutta svista! Tipografi, il vostro mestiere ha un t in fronte, tipografi voi altresì, siete dei tristi, se aveste l'impertinenza di toglier nientemeno che Metternich ed il trattato dal tanto maledetto notamento! Il vostro delitto morte merta, e morte aspetta. Intanto siate maledetti provvisoriamente.

*Poscritto* — Quest'articoletto mancante dei *t* è una giunta all'articolo *ToT* che avete letto nel n. novantaquattro, intitolato il *T*.

LE CENE

I camerini e le camere si apriranno tutti, dopo l' apertura delle trattorie a Posilipo succede il 1. agosto.

Non vi crediate che tra l' apertura delle camere e quella delle trattorie vi sia gran differenza. Alla Camera si è fatto un indirizzo in cui si è mostrata tutta la politica attuale, e alle trattorie il discorso di apertura è l' elenco dei diversi piatti che vien recitato dal cameriere. La differenza che passa tra' due discorsi, è che il discorso della corona vien letto, e l' indirizzo del trattore è recitato a memoria e senza ricorrere alla *carta*.

Il programma di Pietro e quello del trattore dello scoglio di Friso voi li conoscete meglio di me.

I vermicelli con le mostre rosse sono il perno della politica de' due trattori. Le palaje fritte e le triglie sono anche le quistioni capitali del momento, e sono immancabili nel programma culinario come le due frasi *il miglioramento dell' Amministrazione comunale*, e *la prosperità delle Finanze* nel programma del Ministero. Solo i dolci vengono esclusi dalle cene di Posilipo nello stesso modo come il Ministero ha rigettato nel suo programma la quistione italiana.

Che cosa poetica è l'andare a cena a Posilipo quando la luna si mostra in tutta la pienezza de' suoi raggi, e senza nessun velo impenetrabile di nuvole che la copra!

Lucullo cenava spesso a Posilipo, alle sue cene intervenivano i membri delle due camere romane, cioè i senatori, che erano i pari di que' tempi, e i tribuni del popolo che erano una specie di deputati.

A Posilipo forse quante volte sarà andato a cenare Mecenate, che non essendo ministro responsabile (ai tempi di Augusto non si era ancora scoperta la responsabilità ministeriale) aveva l' agio di divertirsi molto insieme con Orazio che era il suo coadjutore.

Dunque a Posilipo questo anno come al solito si faranno le aperture delle cene. In esse non vengono risparmiate nè il vino de' nostri cattivi vicini, il marsala, nè il figlio della repubblica francese, il demagogo vino di *Champagne*; solo verrà escluso il vino del Reno, perchè essendo questo un vino tedesco, che beve Metternich, non istà bene che adorni gl' itali banchetti.

È CAMBIATA L'IMPRESA

L' impresa de' Reali Teatri ha subito una metemsicosi. Vi è chi pretende che sia tutt'ora la stessa, ma non è vero, e poi, se ciò fosse, non si tratterebbe che d'una sineddoche, e la sineddoche ha fatto tanti miracoli che potrebbe far anche questo, ha rimediato a tanti guai politici che non vi sarebbe nulla di strano rimediasse anche ai guai teatrali. La sineddoche alla fine de' conti non è nè più nè meno che la medicina di tutt' i mali, e un nuovo elixir, di qualche nuovo le Roy. Il ministero dunque ha disciolto l'impresa e quindi l'ha ricomposta come la vecchia nuova guardia nazionale. Ha un po' ristretto il brodo, gli uffiziali e i soldati non son così numerosi come prima, ha preso un altro maggiore tolto dai veterani, ha ristretto il personale ai soli impiegati, proprietarî, capi d'arte, capitalisti, e tutti questi, senza molta munizione, pure o bene o male faranno il servizio loro, ed i deputati teatrali se ne dovranno contentare.

E poi la faccenda mi pare che debba andare per forza così. Non l' avete visto in quell' altro affare dell' elezione. Il ministero ha cambiato la legge elettorale e pure i deputati sono rimasti gli stessi. Volevate forse che per un affare teatrale il ministero si regolasse diversamente di come si è regolato nella Camera. O volete o non volete se in teatro si cambia il titolo di uno spartito il do re mi fa è sempre lo stesso, e così deve essere perchè se cambiate il do, re, mi, fa, la musica non corre più.

Del resto io non voglio, nè debbo fare il contrappunto nè all' impresa nè al ministero. Io vado al teatro per divertirmi, e quel che mi consola è il sentire che il primo spettacolo che darà la nuova vecchia impresa sarà il flauto magico che come sapete ha la virtù di far ballare tutto il genere umano. Mi voglio proprio divertire quando vedrò ballare, per virtù del flauto, l'impresa nuova e vecchia, la commissione, i cantanti i corifei, e l'orchestra. Non sappiamo se il flauto magico avrà la bontà di far ballare pure il *pubblico-nazione*, ma se il do re mi fa rimane lo stesso il pubblico-nazione vedrete che dovrà ballare esso pure, fino a che il Ministero non farà la cadenza. Io non so quanto sia vero, ma in mezzo a tante verità teatrali mi assicurano che il ministero ha concertato la cadenza sul corno inglese per non imitare il ministero del 3 aprile che fece la cadenza sotto i colpi dei *tromboni*.

SCIARADA

Nel *primiero* vi sono Apollo, Flora,
Plutone, Ercole, Bacco... ed altri ancora:
Il *secondo* adattar non puoi davvero
Alla diplomazia del Ministero;
L' *intero* fu da un'orda croatina
Ridotto come il povero Gravina.

La parola della precedente non vale un Sol-do.

---

*Il Gerente* Ferdinando Mar[illegible]ello.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. Lepon.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 2 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 96.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un meso. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, o 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 2 AGOSTO

Due parole sulla tornata della camera, e dico due parole, perchè due furon le cose che si trattarono, due le bagattelle che si discussero: la guardia nazionale e l'indirizzo.

La bagattella della guardia nazionale è andata così: Il ministero ha presentato il progettino, e l'ha introdotto con due parole in questo genere.

Quando fu creato il mondo non vi erano ancora soldati, e quindi la guardia nazionale era inutile, perchè non doveva fiancheggiare i soldati. Moltiplicandosi gli uomini si moltiplicarono i delitti, ma siccome non si erano ancora inventati Procida, Nisida, Santo Stefano, Ventotene ed altri bagni di mare simili, la guardia nazionale era inutile. Venuto il diluvio incominciarono i primi germi della guardia nazionale, che allora ebbe l'incarico di tutelare il buon ordine fra le bestie rinchiuse nell'arca, e Sem, Cam e Jafet, ch'erano impiegati civili ma senza i soliti centocinquanta, furono i tre battaglioni anti e poediluviani. Cessato il diluvio, e dopo un certo intervallo di tempo vennero i capitani di ventura, i quali non appartenendo ad alcuna nazione, e facendo la guerra di nazione in nazione, per conto proprio e non della nazione, furono chiamati guardie nazionali.

Dopo un altro certo intervallo di tempo, sul quale mettiamo uno dei soliti veli impenetrabili, venne per avventura la sventura del 15 maggio. Or siccome il 15 maggio, una piccola porzione della guardia fece impertinenze, e a tutto il resto la mancanza di presenza impose di far atto di presenza (e domantatelo, se non ne capite la frase all'amico Cesare (P), he n'è l'autore) così si è determinato di farsene poca, perchè nel caso quindicinale, che la piccola parte della poca, volesse fare delle impertinenze, si manderebbero quattro uomini ed un caporale per farla trasportare prigioniera sopra una barchetta di S. Lucia. Su queste basi si fece il progettino della guardia ausiliaria.

E qua il ministero ha presentato il progettino.

Alla verità la camera voleva che il progettino lo avesse letto il ministero, ma questo che sapeva di che si trattava, pregò uno dei segretari, che ne incominciò la lettura. Il primo segretario dopo aver letto le sue tren-

ta pagine pregò il secondo, il secondo il terzo, il terzo il quarto, il quarto un deputato, e da deputato in deputato si arrivò al pubblico-nazione, ed ogni individuo della nazione-pubblico lesse e pregò, e fra la lettura e la preghiera si arrivò alla nuova vecchia guardia nazionale che si dichiarò incompetente per la lettura.

— Finita la lettura si alzò un deputato e fece un discorso come se avesse voluto dire: — Scusate, ma nel far la casa vi siete dimenticato solo delle fondamenta. Voi avete detto che i soldati sono il verbo, e la guardia nazionale gli ausiliari; ma in questo caso sarebbe meglio di aumentare la truppa senza seccarvi a far un nuovo regolamento. Per me io desidererei che la guardia nazionale finendo d'esser verbo passivo, non passasse ad esser verbo ausiliario, ma cominciasse a far da verbo attivo — E qui il Ministero disse: Avete ragione, m'era distratto, sia come non detto.

E si passò alla discussione dell'indirizzo.

Un deputato voleva far un indirizzo storico con Colletta alla mano; e come piccola emenda all'indirizzo proponeva di farne fare un secondo; ma subito venne un altro a difenderlo, e siccome voleva leggere, fece nascere una questione speziale. Alcuni volevano che fosse permesso a tutti di leggere, altri che questo privilegio fosse speziale per qualcheduno solamente. Il deputato Pepe doveva leggere, ma il Pepe non voleva lo speziale, non voleva il privilegio, aspettava che la lettura fosse permessa a tutti; — e il gabinetto di lettura fu sanzionato.

L'affare dunque andò così: due deputati ascesero alla tribuna, uno per parlar contro l'indirizzo, e fece bene all'indirizzo: l'altro per parlar in favore, e gli fece male. E ciò perchè uno aveva detto: io voglio parlar male dell'indirizzo e per esser conseguente, parlò male, l'altro aveva detto: io voglio parlar bene: ma siccome non sapeva parlar bene, lesse male; egli però lesse male delle cose scritte bene, e perciò tutti trovando che aveva fatto bene a dir che voleva dir bene dell'indirizzo per dirne poi male, gridarono: bene! bene! l'applaudirono, e sta bene. Ma non applaudì solo la Camera, applaudì anche il pubblico, e ciò non sta bene.

## GIORNALI

Oggi vi volevo regalare una rivista di tutti i giornali che si pubblicano in Italia, ma nell'accingermi all'opera ho veduto ch'era un ballo troppo difficile. Per non privarvi intanto dei titoli di molti di tali giornali ve li trascrivo, e siccome io che so tutto, ho saputo pure quali sono i più caldi appassionati di questi giornali, posso così annunziarvi i giornali e gli appassionati.

Il Ministero nei momenti di ozio legge anch'esso. L'interno è associato alla *Fama*: non so se sia buona o no, perchè a dirvi il vero non l'ho ancora letta. L'estero è associato al *Lampo* e questo lo sapete da qualche tempo. La finanza voleva associarsi al *Risorgimento*, ma pare che non può riuscirle e chi sa che non finirà per associarsi alla *Concordia*! L'ecclesiastico legge il *Fra Crispino*, il ministero de' pubblici lavori dovrebbe leggere l'*Operaio* ma si diverte più a leggere l'*Arlecchino* per quel piano di cui credo che si diverta più d'ogni altro. La Guerra e Marina è associata al *Pirata* che si stampa a Milano. L'agricoltura e commercio si è fermata all'*Alba* e non va innanzi con nessun altro giornale. Mi dicono poi che il *Ministero* tutto intero voglia associarsi alla *Riforma*.

Intanto Radetzky legge la *Speranza*. Gioberti era associato al *Pio IX* ma finito *Pio IX* (il giornale s'intende) è doventato un famoso appassionato del *Costituzionale Subalpino*. Carlo Alberto legge *L'avvenire d'Italia* e *L'Unità*, e pace che in mezzo alle botte questi due giornali rallegrino la Spada d'Italia. Lo spadino è associato al *giornale officiale*... di Sicilia (quella di là dal Faro) L'Ammiraglio Albini credo che si annoi leggendo *L'osservatore Triestino*. La risorsa della lettura di D. Michele è stato *il Lampione*, il gabinetto Austriaco bisogna che si contenti della *Dieta Italiana*, perchè dalla penisola non gli giunge altro giornale, Lord Minto studia indefessamente *Il Conciliatore*, e il gabinetto Russo si diverte col *D. Nicola*.

## LE QUATTRO SANTITA'

Vi sono quattro cose diaboliche che furono chiamate sante, e che son tanto lontane dalla santità quanto l'imperatore della Cina è lontano da Sua Santità.

Quando non ci eran camere de' deputati vi era al mondo il Santo Uffizio? Che sono la prefettura e la Vicaria de' nostri tempi in confronto del santo uffizio. Ma ora che i tempi sono cambiati la libertà individuale è garantita; (credetelo pure) e finita la moda di mandare gli uomini al Santo Uffizio, si mandano tutte le mozioni de' deputati

## IL PIANO-MATTO

**POEMA IN VENTI CANTI**

***ad un tantino per volta***

CANTO 6.°

1.

Sento dir che Radetzky seriamente
Abbia toccato delle buone busse;
Io non dico di no, ma francamente
Non credo così facil che ciò fusse:
Radetzky ha un piano di battaglia, e niente
Fece che pria sul piano non discusse
Ci ha pensato vent'anni! e un piano matto
Probabile non par che avesse fatto.

2.

Ma sia Radetzky vincitore o vinto
Il *piano* mio debbo lasciar per questo?
Anzi m'accorgo che finito il quinto
Comincio, se non erro, il canto sesto.
Far il sesto! oh se a questo laberinto
Io potessi, non far, ma dare il sesto,
Più non fora in dissesto, o miei lettori,
L'organico dei pubblici lavori.

E mi pensava mettere due piedi dentro uno stivale!!! Scarpara Italiana star pirpanta. Fatto stivala tanto stretto, che mi non poter mettere manco un piede!!

agli uffizî. Tra le vittime del Santo Uffizio si annovera Galilei il quale per aver asserito che la terra faceva la rivoluzione intorno al Sole fu trattato in quel modo che sapete.

Un' altra cosa santa è la Santa alleanza. Che santità poteva contenersi in questa alleanza composta da' que' scismatici di russi, da quei luterani di Croati, da' que' miscredenti di prussiani, da' que' calvinisti d' Inglesi, e da que' cattivi cristiani de' turchi : vittime di questa santa Alleanza furono l' Italia e la Polonia, la prima delle quali fu vittima della santa fede territoriale de' tedeschi, e sulla seconda fecero il comunismo l' Austria, la Prussia, e la Russia.

La Santafede è la terza cosa santa.

Nel nostro regno (dominî citra faro) si fece la sublime scoperta nel 1799 di questa pia istituzione. La santa fede si divide in tre categorie;

1. Santafede a' beni immobili.
2. Santafede a' mobili tascabili.
3. Santafede agl' immobili non tascabili.

Di queste tre specie di Santafede la seconda e la terza sono le più usitate.

La strada di Toledo, il Pizzo e il palazzo di Gravina furonno santamente rispettate dalla Santafede.

La quarta terribile santità è S. Elmo. Io non so in che consista la santità di un castello, la cui istituzione non è altra che quella di ridurre, in alcuni casi, i palazzi della capitale come tanti palazzi di Gravina. Forse la santità di questo castello starà nella santabarbara, dove sono attruppati sacchi di polvere e palle.

---

Pare che stia per sorgere un nuovo regno Slavo. La Russia sta lavorando per questo nella sua fonderia. Tommaseo che nella Speranza ( era un giornale ) faceva lo Slavo, potrebbe ora che è in vacanza, andare in Islavonia e ..... Ma Tommaseo è repubblicano, e qui si tratta di regno. Non importa, spesso cangiando ciel si cangia idea, e poi qui la quistione è storica. Tommaseo a Venezia voleva la repubblica, perchè una volta Venezia fu repubblicana, ma trattandosi di creare, forse egli acconsentirebbe alla creazione di un regno, e potrebbe fare il monitore Slavo : così sottoscrivendo nella Speranza i suoi articoli *uno Slavo*, egli forse profetava il nuovo regno. Gli scritti del Tommaseo hanno spesso una delle qualità dello stile profetico, sono oscuri quanto l'Apocalisse. Leggeste mai i suoi *aforismi della scienza prima*? Forse scrivendoli egli pensava al regno Slavo.

—Sostenevano gli antichi, che le estremità sono sempre pericolose, ma la *Lanterna Magica* giornaletto romano sostiene che il pericolo sta proprio nel mezzo. Perchè a Palermo e Milano ebbe principio l'indipendenza d'Italia.

— La *dieta italiana* riferisce che Carlo Alberto passando innanzi al reggimento universitario fu commosso al loro saluto. Non è questa la prima volta, in cui i potenti si commovono al saluto degli studenti.

## TEATRI.

Ai Fiorentini ier sera si rappresentò il *falegname di Livonia*, e le piccole miserie della vita umana. Il falegname di Livonia non è altro che una metamorfosi d'un imperatore. L'affare della metamorfosi non è una cosa nuova. Da Giove che si trasformò in asso di denaro, a Carlo Alberto che si è trasformato in asso di spada, le metamorfosi sono state molte e varie. Ma la metamorfosi di ieri sera è la più bella. Ier sera era Pietro il grande trasformato in falegname. A dirvi il vero io non capii troppo la necessità della trasformazione. Se Pietro il grande volle regalare le concessioni ai suoi popoli perchè cominciò dall' accetta e dalla sega? Io non lo capisco, ma pare che nell'affare delle concessioni l'accetta e la sega c'entrano per qualche cosa. Del resto questa è una faccenda tutta russa, ed io non voglio avventare qualche imprudenza delle mie, perchè come sapete le più amichevoli relazioni ci stringono da Vienna in sopra, e non vorrei urtare nel discorso d'apertura.

Dopo il falegname di Livonia si dettero le *piccole miserie della vita umana*.

Io non so perchè adesso il teatro de'Fiorentini si occupi delle piccole miserie, mentre ci stanno le grandi miserie che occupano tutte le menti fuori teatro. Alle piccole miserie non si bada più, mentre le grandi ci affliggono. Ci sta ancora il Ministero, ci sta ancora l' Impresa de' Teatri, ci stanno ancora i croati in Italia, si moltiplicano sempre gli articoli di Cesare P. nel sottorgano, cose che sono le massime miserie della vita umana, e i Fiorentini si occupano ancora delle piccole miserie.

— Ieri sera andai pure a vedere la Morte ( quella del Teatro nuovo). Indovinate a che si riduce tutta la morte del Teatro nuovo, ad una scena ministeriale, a un affaruccio comico-politico ( però non come il mio giornale ).

Ecco quà : c'è un tale vestito da soldato ; e questi è Alberti (non quello dei Fiorentini) il quale per aiutare il suo ministero di genere femminile; guardate che buon' uomo, si chiama un coadjutore e gli dà i soliti cencinquanta. Chi vi credete che sia questo coadjutore? Casacciello—A voi sembrerà una buffonata tutta nuova, questa di Casacciello coadjutore coi cencinquanta; e pure io vi dico che è una buffonata piuttosto vecchia, perchè da molto tempo si canta al Teatro nuovo.

C'è poi un altro pretendente ai cencinquanta, i pretendenti non mancano mai, il quale scegliendo la via più comoda se li ruba ; e corre a fare il corredo alla sposa che sta nè più nè meno come la finanza — E qui viene l'imbroglio - torna il coadjutore e non trova più i cencinquanta, vorrebbe ammazzare il pretendente ; ma vede la comare... e cade—La comare è un'amica di gabinetto del 29 gennajo perchè è coperta d'un velo impenetrabile.

I veli impenetrabili dunque al Teatro nuovo hanno la virtù di far cadere i pretendenti ai cencinquanta. Si vede proprio che tutto questo è una commedia teatrale, e non una commedia politica.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Le fate di Parigi — Un capriccio di donna.
NUOVO — Il Ciabattino medico e la morte.
SEBETO — Il Mulatto e la Creola.

---

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 3 Agosto 1848 — ANNO I. — NUMERO 97.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num. gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono, con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 3 AGOSTO

E siamo da capo con la spedizione. Varie sono le voci che circolano sullo scopo di essa. Sottosopra, a quel che sembra, a tre si riducono le supposizioni. Nelle vicinanze del caffè d'Europa mi spediscono la spedizione all'Isola. E fin qui la spedizione cammina, ma quando poi mi domandano verso che punto dell'isola si dirige la spedizione, l'affare non è tanto spedito ch'io ve lo possa saper dire.

A Palermo? No, perchè l'opposizione del parlamento vi si opporrebbe. A Messina? Nemmeno perchè c'è l'armistizio. A Catania o in altri punti dell'isola molto meno perchè come sapete si potrebbe trovar la bandiera bianca e sarebbe inutile la spedizione.

Io la consiglierei a sbarcare addirittura nel centro dell'isola per fare il centro dell'isola centro di operazione, e concentrarvi tutte le sue forze. Sarà un idea eccentrica, ma così credo che sia.

Quelli del caffè sotto il passaggio dei ministeri spediscono la spedizione ad Ancona per prendere la spada d'Italia dalla parte dell'impugnatura mentre che Radetzky la prende dalla punta.

E questo pure potrebbe essere, ma non mi pare probabile; perchè Radetzky ha fatto già stampare su i giornali di Vienna, *Radetzky farà da se.*

La terza supposizione è la mia, e credo di aver dato nel segno. La spedizione ad Ancona ci va; e sbarca: ma la fa da generosa. Sul suo passaggio trova *Radetzky* coi suoi 60mila Croati. Vederli, attaccarli, sbaragliarli e tagliarli a pezzi sarà un punto solo, o se non sarà un punto solo non arriverà certo a due punti. Di là proseguirà il cammino fino alla tenda della spada d'Italia e deponendole ai piedi tutti i pezzi dell'esercito dei croati tagliati a pezzi, non che i pezzi ancor palpitanti del sullodato RADETZKY le dirà con amara malinconia: Spada d'Italia, tu non hai *fatto da se,* come l'avevi promesso. Quando tu mi volevi io ebbi il coraggio civile di andarmene, adesso che non mi volevi, ho commesso la bassezza di fare da me. Dopo di questo è inutile che tu vada in Sicilia non faresti nè per te nè per me. La cocozzata è bell'e buona, ma non è pei denti di tuo figlio,

E qui la spada d'Italia rimettendosi nel suo fodero dirà: io non ho fatto da me! tu non hai fatto per te, la Sicilia farà da se, tra se, e per se.

— Nessuno è stato capace di spiegare le notizie della guerra. Vi farò vedere che ci riuscirò io. La cosa è andata precisamente così. Gli amici stavano a Mantova, cioè attorno Mantova perchè dentro ci stavano i nemici. Appena sentì il cannone (e questo fu il 24) gli amici che avevano il naso fino si accorsero che era Verona che stava venendo dalla parte di Mantova, Verona invece era andata a Villafranca, a Villafranca si spiritarono dalla paura, e perciò presero cannoni carri e Croati di tedeschi. Qui cominciarono le botte serie e Genova mandò il primo bullettino a Napoli, e ci fu Marco Arati e l'illuminazione come sapete. Siamo al 25. Qua uscirono in campo, Somma Campagna, (non quel Somma che illuminava il lume a Gas, e non quel Campagna che è succeduto all'antica censura de' Fiorentini come l'arco baleno al temporale) e con Somma-campagna Rivoli, Custoza, Valleggio e alla fine di tutto il famoso Goito. E qua parte il bullettino dell'Alba e siamo all'alba del 26. Qui incominciano i telegrafi. Pepe ha fatto un'uscita delle sue, ed è uscito da Venezia; ha incontrato Treviso e l'ha stravisato. Intanto il teatro della guerra è restato così chiaro chiaro, a destra Tedeschi, la sinistra Piemontesi, sopra Piemontesi e tedeschi, sotto da una parte Tedeschi senza Piemontesi, e dall'altra Piemontesi senza Tedeschi. In mezzo nè Piemontesi nè Tedeschi. La strada tutta sparsa di Mantova, Verona, Goito e Valleggio e Peschiera, attorno attorno avanzi Croati, avanzi Austriaci, avanzi Piemontesi, Toscani, Veneti, Sardi Romani, Piacentini, e sopra tutto questo pasticcio anche un po' di Parmigiani. Questo è il riassunto del 24, 25, 26, e 27; e qua viene il bullettino nostro. Io poi non credo che alla mia corrispondenza particolare la quale mi assicura, che il più chiaro in questa battaglia, è stato che non se ne capisce nulla. Il certo è che tanto Radetzky quanto Carlo Alberto sono mezzo morti per la stanchezza.

— Gl'inglesi in tutto l'immenso Oceano non avevano trovato un punto per fare un consiglio di guerra. Erano venuti a farlo a Napoli, ma venne la gala a turbare il loro lutto, e sono dovuti andare a Castellamare! Che ci sia stato un consiglio di guerra io lo credo, se poi il consiglio di guerra ha consigliato di fare la guerra o la pace questo non ve lo posso dire ancora. Aspetto la sentenza degl'inglesi.

## RECLAMO DI PROPRIETA'

Prima delle botte le cose andavano diversamente; molti scrittori furono premiati perchè scrivevano, molti altri perchè avevano intenzione di scrivere e moltissimi altri perchè non sapevano scrivere.

Oggi le cose vanno a tutt'altro modo; la capacità ha dovuto cedere al censo, e gli scrittori sono negletti, sono spogliati delle loro proprietà con una santafede di nuovo genere.

Questo appunto è il caso mio, ed io non potendo far altro, mi contento per ora di protestare e reclamare.

La proprietà è inviolabile; lo dice lo statuto. Ma l'inviolabilità della proprietà altrui è una formola che non si può risolvere per ora, come l'inviolabilità delle lettere e via dicendo. Ecco perchè protesto.

Protesto, e reclamo la proprietà di cui il ministero mi ha spogliato.

Protesto, e reclamo quello che la santafede non ha rispettato, perchè non è oggetto tascabile, e quindi non avea che farne.

Protesto, e reclamo la proprietà della legge sulla guardia nazionale, che il ministero presentò alla camera dei deputati, perchè cosa mia e da me meditata (vedete il mio numero tot, dopo le botte).

Dichiaro illegale, irrita e nulla qualunque determinazione della camera intorno a quel progetto, salvo però il caso in cui volesse mandarlo agli uffizi.

*Il cittadino* ARLECCHINO
*Nato italiano, ma naturalizzato napoletano.*

## NUOVA ORDINANZA

Ogni stagione ha i suoi fiori, i suoi frutti ed anche le sue ordinanze. Le ordinanze della Prefettura sono appiccate a muri in diversi tempi.

A Natale si dan fuori le ordinanze contro lo sparo; a Carnevale le ordinanze pe' confetti e per le maschere, a

## IL PIANO-MATTO

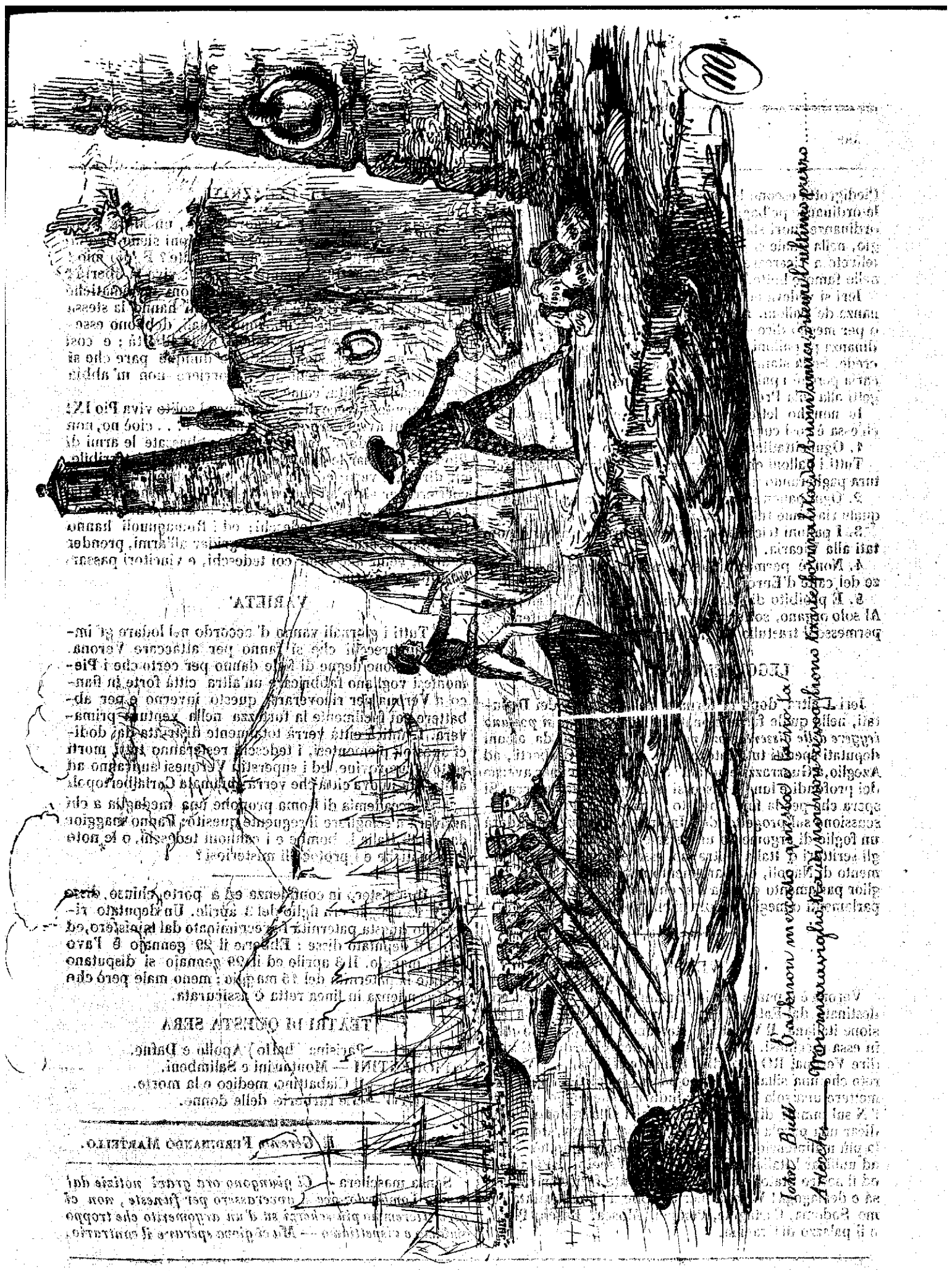
POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 6.

Lo affare della guerra, or che ci penso,
È confuso così, così imbrogliato,
Che vidi ieri con dolore immenso
Più d'un articolista disperato;
Onde io che son più accorto, mi dispenso
Di parlarvi di lì come m'è nato
Che Carlalberto sbaragliò i tedeschi
E poi venne inseguito da Radeschi.

Mi son più su provato a dirlo in prosa,
E se ci son riuscito è un gran portento;
Perchè potrei giurarvi che la cosa
È davvero d'altissimo momento;
Ma per definir meglio l'imbrogliosa
Battaglia, ed il confuso avvenimento,
Dirò che quell'affar somiglia affatto
Dei pubblici lavori al piano matto.



*Iobet Butt*

*Ardoch*

*Tra meravigliosi trofei di una vittoria conseguita dai bambini prima dell'ultimo prestito*

Piedigrotta escono le ordinanze pe' cocchieri; nell'estate le ordinanze pe'bagni e quelle pe' palloni. Vi sono poi le ordinanze fuori stagione, come quella dopo il 15. Maggio, nella quale si pregava il pubblico di andare a Monteliveto a ricercare la roba dispersa per combinazione nelle famose botte.

Ieri si vedeva affisse per le cantonate di Napoli l'ordinanza de' palloni. Dunque il tempo de' palloni è venuto, o per meglio dire sono venuti i palloni del *tempo*. L'ordinanza pe' palloni non è cosa poi tanto ingiusta come si crede. Se la stampa è soggetta alla Prefettura, e alla Vicaria perchè i palloni non debbono anch'essi essere soggetti alla sola Prefettura?

Io non ho letto tale ordinanza, ma mi hanno detto ch'essa è così concepita:

1. Ogni cittadino ha il libero arbitrio di alzar palloni.

Tutti i palloni che non andranno a cadere nella Prefettura pagheranno una multa.

2. Ogni pallone deve essere firmato da un gerente il quale riassume tutta la responsabilità della caduta.

3. I palloni tricolori non sono tollerati e saranno portati alla Vicaria.

4. Non è permesso di alzar palloni che nelle vicinanze del caffè d'Europa.

5. È proibito di alzar palloni dagli uffizi de' giornali. Al solo organo, sottorgano, e retrorgano (il Lucifero) è permesso il trastullo de' globi areostatici.

## LEGGIMENTO NAZIONALE

Ieri l'altra dopo la tornata della camera dei Deputati, nella quale fu sanzionata la mozione, *che si possano leggere delle dissertazioni politiche*, sono stati da alcuni deputati spediti tutt'intorno dei corrieri a Gioberti, ad Azeglio, a Guerrazzi e ad altri letterati politici per averne dei profondi e lunghi discorsi da leggere alla camera. Si spera che per la fine d'agosto, prima che termini la discussione sul progetto dell'Indirizzo, Gioberti manderà un foglio di argomento universale. A questo modo tutti gli scrittori d'Italia potranno essere deputati al parlamento di Napoli, e il parlamento napolitano sarà il miglior parlamento d'Italia e si chiamerà il parlamento dei parlamenti o meglio ancora si chiamerà il *Leggimento*.

## VERONA

Verona è il punto più importante d'Italia. Verona era destinata dal Fato ad esser la rappresentante della fusione italiana. Il Veneto, Il Romano, il Napolitano sono in essa racchiusi. Il suo nome lo dice chiaro: VE vuol dire Verona, RO vuol dire Roma, e NA Napoli; Voi direte che una sillaba è troppo poco. Come! Cesare P. può mettere una sola lettera per indicar il suo cognome, come l'N sul tumulo di Napoleone, ed una sillaba non può indicar una parola di due o tre sillabe? Verona dunque è la più malintenzionata delle città italiane, perchè tende ad unificar l'Italia, a far fondere il Veneto, il Pontificio ed il nostro Stato... cosa estremamente faziosa rivoltuosa e demagoga! Verona meriterebbe d'esser trattata come Sodoma, Cartagine, Pompei, Mosca, Bosco, Pizzo, e il palazzo di Gravina.

## LE LEGAZIONI

Mi giunge una staffetta straordinaria, un Marc' Arati particolare, e mi assicura che le Legazioni sieno rivoltate. Voi mi direte: come si sono rivoltate? E, dio mio! come si rivoltano tutti quanti. Si grida: viva la libertà! viva Pio IX! si fanno delle dimostrazioni matematiche con le quali si prova che se due nazioni hanno la stessa base, e dal lato della civiltà sono uguali, debbono essere uguali fra loro anche da quello della libertà; e così si rivoltano. Le legazioni pontificie dunque pare che si siano rivoltate, ammenochè il corriere non m'abbia detto una bestialità, come spero.

Solamente, invece di gridar come al solito viva Pio IX! le legazioni avrebbero gridato: abbasso... cioè no, non avrebbero gridato, ma avrebbero abbassate le armi di Pio IX. Abbassar le armi del Papa! ma questo è terribile, mi direte, è vero; ed io ne sono tutto scandalizzato. Il corriere per altro mi diceva che le legazioni hanno fatto come il Papa. Il Papa ha abbassate le armi, e non ha voluto far la guerra ai tedeschi; ed i Romagnuoli hanno abbassate le armi, per armarsi, gridar all'armi, prender le armi, venir alle armi coi tedeschi, e vincitori passarli tutte per le armi.

## VARIETA'

— Tutti i giornali vanno d'accordo nel lodare gl'immensi apparecchi che si fanno per attaccare Verona. Molte persone degne di fede danno per certo che i Piemontesi vogliano fabbricare un'altra città forte in fianco a Verona per ricoverarsi questo inverno e per abbattere poi facilmente la fortezza nella ventura primavera. L'antica città verrà totalmente distrutta dai dodici apostoli piemontesi, i tedeschi resteranno tutti morti sotto le sue rovine, ed i superstiti Veronesi andranno ad abitare la nuova città che verrà chiamata Carlalbertopoli.

— L'accademia di Roma propone una medaglia a chi arriverà a sciogliere il seguente quesito: Fanno maggior danno all'Italia le bombe e i cannoni tedeschi, o le note diplomatiche e i protocolli misteriosi?

---

— Il ministero in confidenza ed a porte chiuse disse che il 15 maggio era figlio del 3 aprile. Un deputato ripetendo questa paternità fu recriminato dal ministero, ed allora il deputato disse: Ebbene il 29 gennajo è l'avo del 15 maggio. Il 3 aprile ed il 29 gennajo si disputano dunque la paternità del 15 maggio; meno male però che la discendenza in linea retta è assicurata.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Parisina (ballo) Apollo e Dafne.
FIORENTINI — Montanini e Salimbeni.
NUOVO — Il Ciabattino medico e la morte.
SEBETO — Le furberie delle donne.

---

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

---

Senza maschera — *Ci giungono ora gravi notizie dal campo Lombardo; ove si avverassero per funeste, non ci permetteremmo più scherzi su d'un argomento che troppo amiamo e rispettiamo — Ma ci giova sperare il contrario.*

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 4 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 98.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 4 AGOSTO

O nave felice, che ti varî, nave che in questi momenti pericolosi non hai trovato altro espediente che quello di menarti a mare con tutt' i panni, nave che dal cantiere di Castellammare di Napoli andrai a pigliar fiato nelle acque del Castellammare di Palermo, di smantellata rimembranza; nave che jeri fosti battezzata, e che per conseguenza conservi ancora la vergine innocenza, chi può dire quando ti farai l'estrema unzione. Te felice, che fosti la prima a nascere nelle nostre acque con la bandiera fasciata di due colori! Te felice che ti trovi pronta pronta per la spedizione! Non sarai tu quella che andrai da Napoli a Trieste per tornar da Trieste a Napoli!.. Tu che t'intitoli del glorioso nome . . . . a proposito come diavolo ti chiami? . . . Sapeste voi, o miei lettori, come si chiama la nave che si è varata jeri a Castellammare?

Del resto il nome deve essere uno di questi *il quindici Maggio, il programma, lo svolgimento, lo scioglimento, la cittadella, l'organo, il sottorgano, il retrorgano, e l'organico*. Del resto su' nomi non discutiamo, ma quello che ci giunge da sicura sorgente, è che la nave è fregata.

O navis te referant fluctus

Parlando di Varo posso collegare il suo onorevole cita Orazio.

— Da Castellammare permettete che vada a Roma. Mi hanno detto che i romani abbiano anch'essi fatto un varo: che a quest'ora avessero varata nientemeno che la navicella di S. Pietro. Ieri vi dissi che le legazioni avevano fatto un *juste-milieu* tra il 27. Gennaio e il 15 Maggio. A Roma adesso pare che vogliano dare argomento ad una basvilliana in altro genere. Si dice che i cisteverini e i trasteverini siano andati alla Casa del Ministro della Guerra e abbiamo cantata la cavatina degli Orazî:

Roma intera la vittoria
Dal tuo brando attende e spera

Ed ecco che finisco un secondo periodo con un'altra citazione di *Orazio*.

— Ieri nell'*organo* si parlava di un libello. Io non ho letto il libello perchè (sia detto senza maschera) detesto i libelli come i veri nemici della libertà della stampa. Se quello di cui parla l'organo è davvero un libello, ha

fatto bene di malmenarlo, ma una cosa non capisco; che una stamperia si possa chiudere pel potere *discrezionale* che ha la polizia, e questo è chiaro benchè io non lo capisca, ma il paragone della farmacia con la stamperia non lo capisco certo. Perchè si può chiudere una farmacia una drogheria che avvelena, si trae per conseguenza che possa chiudersi anche una stamperia? E allora perchè la polizia col suo potere discrezionale non va chiudendo tutte le trattorie che ci avvelenano regolarmente due volte al giorno?

Io non capisco questo pasticcio di stamperia, farmacia, drogheria, trattoria, polizia, e prefettura-Vicaria. Del resto il giornale ufficiale in due parole se l'ha cavata, dimostrando che una stamperia quando stampa libelli è una farmacia, e che una farmacia quando avvelena è una stamperia, e per conseguenza la stamperia e la farmacia possono andare alla Vicaria. — *Brevis oratio*. E qui mi è cascato sotto la penna un terzo Orazio.

— Stamattina la Camera si è sbrigata anch'essa in due parole; ha capito che l' indirizzo appunto perchè è un indirizzo deve andare subito al suo indirizzo, per conseguenza la Camera lo ha suggellato, e ci ha scritto sopra ALLA CORONA. Ma queste cose sapete come sono, sono come tutte le altre lettere di questo genere, la sopraccarta va alla Corona, e la lettera va al Ministero.

Il Ministero peraltro ha detto stamattina che starà come torre (voi già credete che sia la torre di Babele), no è la torre di Dante, quella tale

.... Torre salda che non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti

La *cima* della torre ha detto qualche cosa, ma è rimasta solo a pugnare contro l' opposizione, la destra, il centro, il pubblico, le tribune, i giornalisti, gli stenografi e la banca. Davvero che si poteva dir di lui:

Orazio sol contro l' Etruria intera

E per lui (lui cima? no, lei) l' Etruria era l' Italia.

E così finisco con un quarto *Orazio*. Io, a quanto vedete, non fo come l'organo che ne cita sempre un solo; quando mi metto io a citare, ne cito quattro diversi, perchè quattro sono i miei figli, e si hanno diviso un Orazio a testa ... dato che ognun di loro avesse la testa.

Questo è per gli Orazi, i tre fratelli e il vecchio padre (Marc'Arati). Quanto ai Curiazi sono i quattro giornali opposti: l'organo, il sottorgano, il retrorgano, e l' altr' organo .... voi già capite chi sono: il *Giornale ufficiale*, il *Tempo*, il *Lucifero*, e la *Nazione*. C'è poi il bisorgano, il quale rompe i tasti a tutti questi quattr'organi, ed è l'amico Cesare P. E l'organico che non rompe i tasti, ma la testa a me ed a voi.

## CAMERE.

Gli affari sono seri! Io ve lo avevo detto, o almeno ve lo aveva voluto dire. La camera dei pari secondo voi sarebbe andata pian piano quasi dormigliando come faceva qualche volta quel buon uomo di Omero. Eravate in inganno: la seduta di ieri ha svelato i carboni accesi sotto la cenere. Bagattelle! I Ministri in quell' ambiente sono diventati protestanti, e i nobili Pari. . . non oso dire che sono diventati faziosi, male intenzionati, ma quel che è certo, s'avviavano a piccolo trotto verso la costituente, almeno questa fu la paura dei Ministri e per questo si sbattezzarono, si fecero protestanti. Un pari quando è fatto Pari, è Pario non è Pari? Ecco una delle quistioni caldamente agitate. Quando il Presidente e il Vice Presidente non ci sono, chi presiede la Camera? Io voleva dire io, se permettete, ma io non poteva parlare. Dunque chi la presiede? Ecco l'altra quistione. Si diceva... non so quello che si diceva, ma certo qualche cosa di pericoloso, perchè vi fu la solita protesta. Si aveva paura che risuscitasse il verbo *svolgere* ucciso con tanti altri verbi e nomi il 15 maggio. Vedete che la faccenda era pericolosa. Per buona sorte le tribune erano quasi vuote, e la cosa si trattò quasi in famiglia Eh! la giovine camera mi fa certe scappatelle che mi danno a pensare! Basta: cogli anni si calmerà, si farà più savia, diventerà bonina. Speriamo.

— Nelle corporazioni di religiosi vi è generalmente un Teologo *definitore*. Io proporrei che anche le Camere istituissero questa carica. Una delle prime cose che avrebbe a definire il Sig. definitore sarebbe che cosa si intenda per parlare *pro*, e che cose per parlare *contra*. La discussione su l'indirizzo ha mostrato che mancando ancora questa definizione si è confusa una cosa coll' altra, come sarebbe il confondersi tra debitore e credito-

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 6.°

5.

Orazio Flacco quando scrisse *Humano*
*Capiti cervicem pictor* ... ma pare
Più conducente dirlo in italiano
Perchè tutti lo possano gustare;
Quando scrisse che insieme a un capo umano
Se volesse un artista appiccicare
La testa d'un cavallo, e membri vari,
Come d'un egro i sogni singolari;

6.

O se volesse far che una donzella
Bella di sopra, dopo si guastasse
E dove l'altre tengon la gonnella
Una coda di pesce ella mostrasse... (1)
Oh! s'ei sapeva come in sua favella
Il nostro piano-matto si chiamasse,
Per dir un mostro avria tirato fuori
L'organico dei pubblici lavori

(1) *Desinet in piscem mulier formosa superne* (Horat.)

Persecuzione di un Ministro

Maledizione!!! Vado a prendere un bagno ed anche i pesci mi perseguitano

— Ma, signore, questo è un ledere i miei diritti!!!

— Cosa debbo farvi, sono Deputato, mi è pattato il diritto di appoggiare questa mozione!!!

re, tra buono e cattino ed altre piccole pedanterie di di questa razza. È vero che il dizionario potrebbe fare un poco le veci di *definitore*, ma chi consulta più il dizionario? e poi dovrebbe essere un dizionario costituzionale, altrimenti sarebbe un libro sospetto: potrebbe essere retrogrado. Pensate seriamente a questa mia proposta, che se non è la proposta del Monti non per questo dovete mandarla a monte.

— Quel che succede da noi, succede anche agli antipodi. A Rio Janeiro sono state disciolte le Camere e cambiato il ministero. La nostra politica è una politica antipoda.

— A Palermo ci sono due *camere*, a Torino due *camere*, a Firenze due *camere*, a Napoli due *camere*, a Roma due *camere*: e con tutto questo appartamento, più la gran *Sala* della *Dieta*, vedrete che la Libertà non troverà un sottoscala da poter dire — Qui sto di casa.

— A Milano una vecchia contadina domandò da un uomo in berretto bianco, appoggiato alla porta di un'osteria. — Dove si vendono i fusi? — Il burlone la mandò al palazzo del Provvisorio. La povera vecchia in buona fede, va, vede quel gran crocchio di guardie, ristà impaurita, poi s' accosta ad uno che aveva ciera di buon diavolo — Signor Eccellenza-Generale, con sua perdonanza, l' è proprio quà che vendono i fusi? — Il civico sorridendo rispose — Li vendono e li comprano, buona donna... (Per chi trova oscura la cosa, ricordiamo che i lombardi furono *fusi* dalla fusione dell'alta Italia.)

## COMPILATORI DELL' ARLECCHINO

Vorremmo proprio sapere chi è di voi, che à tanta antipatia pel *t* per dichiararla nociva quanto la *z*; forse il signor *D.* che nel suo nome racchiude questa e non quella? — Finchè volete sostenere *questo questo* e *questo*, siamo d' accordo, ma quando poi vi ostinate a provare *quello*, *quello*, e *quello*, non possiamo darvela per vinta.

La *z* veramente è perniciosa, ma non il *t* — Forse perchè vi sono dei *t* potete parlar male della vostra (e nostra) libertà italiana?

I fatti da voi asseriti sono tutti veri, ma voi li spiegate con false ragioni. — Guizot, Radetzki e qualche altro che non citiamo per paura della legge repressiva i *malintenzionati* le *manifestazioni* sono dannosi non già *pel* t *ma* perchè racchiudono la *z*.

La repubblica se à per poco preso radice in Italia non è stato per *Tommaseo* ma per Venezia — L'*organo* non vi va troppo a sangue perchè? Perchè è Gazzetta uffiziale: e notate che così chiamaronsi i fogli di avvisi e notizie perchè pagavasi ognuno una Gazzetta monetata che equivaleva ad una crazia.

Il Programma del Ministero *Troya* che voi citate non si è ritenuto perchè era in opposizione con l'altro del Ministero Bozzelli — La *Santa-Fede* ci sgomenta solo perchè la fecero i Lazzari

I *Croati* si odiano perchè vengono dalla Croazia. — I *Tedeschi* sono terribili come voi dite perchè la loro favella è colma di *z*, lettera molto meno usata da noi: anzi se in Italia i governi rappresentativi non ànno fatto gran cosa finora, è perchè sciaguratamente la parola Costituzione racchiude una *z*; fatto che non si verifica nelle altre lingue. — Fin qui per ribattere le calunnie da voi apposte al *t*: troppo lungo sarebbe poi manifestare i danni della *z*. — Sono i pazzi faziosi quelli che producono rivoluzioni.

I razzi diedero fuoco al palazzo di Gravina. L' Obice è un cannone temuto perchè chiamasi anche obizzo. — Solamente marzo è mese pernicioso. Lo zero la peggiore cifra numerica. — E voi parlate continuatamente de' Russi forse perchè il loro capo è lo Czar di Moscovia. — Che più? Ricordatevi i funesti effetti dell' ambizione, dell' avarizia ed in generale di qualunque vizio: ricordatevi ancora i guai ultimamente sofferti da Vicenza. — Infine che l' Italia e la Germania stanno in moto perchè ognuna di esse vuole riacquistare la nazionalità, e che la guerra nella prima continua solo perchè l' *Isonzo* ha fatto, il ridicolo.

— Avrete ora ancora il coraggio di paragonare il *t* colla, *z*? — Vi confessiamo che di due eccessi preferiamo aver *troppo* che star *senza*. — Che belle ragioni! — Il *t* è cattivo perchè inizia *Tuono, Turbine, Tempesta*; e non è la *z* che genera *Sevizie, Disgrazia, Precipizio*. — Se non fosse per altro, abbiamo simpatia pel *t* perchè senza di esso non vi è *utile*; ed utilissimi sono i *Cencinquanta* e l'articolo tot.

A proposito di quest'ultimo, dal nostro stile alla Carlona vi sarete accorti che siamo gli stessi che indovinammo la vostra sciarada di *Milano*, e giustamente ci dolghiamo che abbiate dimenticato l'articolo *tot* della Costituzione, pel quale la proprietà letteraria dev' essere rispettata. Chi vi à dato il permesso di pubblicare per le stampe la nostra lettera fatta solo per voi? Non fate lo stesso con questa.

*I nove appassionati*

## TEATRO

A' Fiorentini ieri sera si dette il dramma *Montanini e Salimbeni*.

I Montanini e i Salimbeni erano due fazioni come i guelfi e i ghibellini, i Bianchi e i Neri, e il bello è che i Montanini chiamavavano malintenzionati i Salimbeni, e questi quelli.

Il programma di queste due fazioni non era' altro che quello di farsi del male vicendevolmente. Ne' tempi di questi Signori non vi erano gli statuti e per conseguenza non essendoci le Camere non si può dire che essi stavano in urto tra di loro come i *whigs* e i *tory*, come i conservatori, e l' opposizione; le loro antipatie erano per affari di famiglia; in queste due fazioni però vi erano due innamorati che occultamente amoreggiavano, come succede in tutti i drammi.

Il Teatro nuovo nel suo programma del 3. Luglio promise che non avrebbe dato al pubblico che gli spartiti semiseri e buffi, e jeri sera ci tornò a dare l'opera seria de' *due Foscari*. Preghiamo l' Impresa del Teatro Nuovo di non cambiar programma come ha fatto il Ministero. L' impresa però ci potrebbe dire che ha voluto svolgere il suo programma, e cambiare il buffo in serio. Noi a questo non sappiamo che rispondere, trattandosi ch'essa vuol migliorare ed ampliare il repertorio, come il Ministero Troja ampliò il programma del Ministero del 29 Gennaio.

Monte amico è il mio *primiero*
Di chi gusta il buon bicchiero;
Su quel monte l'*altro* aprico
Ti dà l'uva, ti dà il fico.
E *l'intero* ultimamente
Fu da'nostri abbandonato,
E, occupato—immantinente
Dai tedeschi—di Radeschi,
Soffrì quasi la rovina
Del palazzo di Gravina

La parola della precedente è VILLA-FRANCA.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Il falso galantuomo.
SEBETO — D. Ciccillo alla fanfarra.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Alex. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 5 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 99.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

| | | |
|---|---|---|
| Un mese. | gr. 50— | 62 |
| Tre mesi. | D.1.40 | 1.80 |
| Sei mesi. | D.2.60 | 3.— |
| Un anno. | D.4.60 | 5.40 |
| Un num°. | gr. 2.— | 3.— |

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 5 AGOSTO

La Concordia è in discordia, cioè quelli di dentro erano concordi, e quelli di fuori pure erano concordi, ma quelli di dentro non erano concordi con quelli di fuori. Mi spiego meglio. Siede su di un'altura un ameno palagio dalle finestre ingraticolate: gli sovrasta come un fato orrendo S. Elmo, e come ultima speranza il cielo. Pietosa idea fu quella di fondare un pio luogo ove trovassero pace le anime de' debitori, senza la molestia insopportabile del viso de'creditori! Pietosa idea quella di fondare una casa dove il creditore diventasse quello che paga, e il debitore quello che può fare opposizione al creditore nel caso che non pagasse. Palagio incantato, sublime Concordia, Armida de'nostri tempi, un giorno tu vedrai venire tra le tue mura a cantar Rinaldo il pubblico erario, l'agricoltura e Commercio, e i Pubblici Lavori — Adesso che mi sono sbrigato della descrizione del luogo vengo ai fatti.

L'altra sera dunque quelli di dentro che sentendo parare dappertutto di libertà, pretendevano fare il riscatto alla Concordia, ma quelli di fuori facendo da retrogradi li obbligarono a retrocedere per dove erano venuti; e fecero bene, perchè quelli erano debitori, e se l'usciere li avesse trovati per la strada li avrebbe subito mandati alla Concordia.

— E a S. Lucia nemmeno son d'accordo. I repubblicani vogliono menar le mani, e gli assolutisti vogliono menar le pietre. I repubblicani sono quelli dei legni francesi, e gli assolutisti sono quelli della spiaggia napoletana. Il solfo va subito in testa ai figli della repubblica, e vogliono fare gli Orazî e Curiazî coi figli dell'assolutismo; questi che anche senza il solfo dell'acqua sulfurea si accendono, risposero; qua vennero gli svizzeri a fare da Lord Mintho, e presero la loro posizione geografica fra la Francia e l'Italia.

Questa conciliazione per altro fu più efficace di quella della Sicilia, perchè i francesi se ne tornarono a mare, i luciani in terra, le grida andarono ai cieli, e gli svizzeri da per tutto.

— L'affare dei carbonari non è finito ancora. Le *vendite* sono ancora in vigore, i carbonari stanno sulla loro, si sono messi in testa che non vogliono far fare la spedi-

zione in Sicilia, e se vogliono ci riescono. Il Carbonarismo comincia un'era novella. Per fare la spedizione ci vogliono i vapori, per far camminare i vapori ci vuol l'acqua bollente, per far bollire l'acqua ci vogliono i carboni, per comprare i carboni bisogna che qualcheduno ne faccia la *vendita*, quelli che fanno la *vendita* sono i carbonari; i carbonari hanno giurato che se il governo non paga loro i carboni a prezzo regolare essi non vendono i carboni, l'acqua non bolle, i vapori non camminano, la spedizione non si fa, e Sicilia resta là. Ma i carbonari s'ingannano perchè ci sono i legni a vela. Questo anche è vero, ma credo pure l'affare di Tasso quando Alete andò come deputato col mandato a Goffredo, che era il General Pepe di quella prima crociata, contro gli austriaci col turbante. Alete disse:

Dunque dai venti il viver tuo dipende?

Al 20 coi venti si fece tutto, è vero che allora la posizione de' quattro venti in Sicilia non era screditata, ma adesso al 20 si è aggiunto un ventotto, e la cosa come vedete deve decidersi o col vento o co' vapori, o coll' intervento.

## INTERVENTO

Nessun giornale lo dice, ma la nuova è arrivata con mezzi indiretti. Si dice dunque che è giunta una lettera da Parigi nella quale sta scritto aver Cavaignac dichiarato all'assemblea nazionale che la Francia non interverrà, nè ora, nè mai nelle faccende d'Italia. Io la lettera non l'ho veduta, ma anche che l' avessi veduta, nulla di più vi potrei annunziare. Leggendo quella lettera sarebbe lo stesso come se leggessi l'Ebraico, giacchè di francese non ne bazzico. Or come posso tradurvi quello che per me sta scritto in lingua ebraica? Del resto dicono che la lettera c'è, e che l'affare di Cavaignac pure c' è, ed io lo credo.

In fatti o siamo o non siamo conseguenti, come dice l'Organo. Vi ricordate che disse la Francia dopo il 30? Disse: *Non intervento*, come volete che dica adesso in un altro modo. I francesi non mutano, son sempre gli stessi, hanno carattere, e se allora hanno fatto fare agli altri quel che diavolo hanno voluto essi però non sono mai intervenuti ed hanno mantenuto la parola.

E poi adesso vi è un altra ragione anche più potente di allora. Adesso c' è Lord Mintho, nè la Francia che è galante vuole usare la scortesia a Lord Mintho di rompergli l'ova in mano, turbandogli il magnifico sistema di riconciliazione, che ha inventato fra popoli e principi, fra popoli e popoli, e fra italiani e tedeschi *nel bel paese là dove il sì suona* — Nè puote intervenire in fine per una terza ragione. Cavaignac ha detto: Signori miei, se volete seguitare a fare i comunisti io non vi posso servire, abbiamo sparate tante botte per non essere comunisti in casa nostra e vogliamo forse adesso spararne altrettante per essere comunisti fuori di casa nostra? Che entriamo noi co' tedeschi? Come sapete, alla dieta si è deciso che i popoli di Lombardia e di Venezia non sono per nulla italiani ma sono austriaci, il perchè non ve lo so dire io che sono francese, ma so di certo che alla dieta lo han dichiarato.

In questo caso noi che non siamo comunisti con che dritto possiamo togliere un pezzo di Austria all' Austria per darlo all' Italia? Ognuno si veda il suo, e già che è deciso che i Milanesi e i Veneziani sono tedeschi io mi dichiaro pel non intervento, perchè rispetto gli austriaci quando hanno tanta ragione da vendere.

E mi pare che anch' egli aveva ragione. Quello però ch' io non so spiegarvi, ma badate io sono un povero semplicione, è il fatto di vedere i Lombardi e i Veneziani ostinati a dirvi che non sono tedeschi, mentre la dieta lo ha decretato, e la Francia lo ha approvato. Pur troppo i Veneziani e i Milanesi son duri e ostinati come tanti tedeschi!

Questo dunque è quello che sta scritto in quella lettera di cui vi ho parlato di sopra, lettera che vi ripeto, per me che non intendo il francese, è come se fosse scritta in ebraico.

## IL PIANO-MATTO

**POEMA IN VENTI CANTI**

***ad un tantino per volta***

CANTO 6.°

7.

Oggi da Benvenuto sono andato
Per prendere il mio solito sorbetto,
E sorpreso davver sono restato
Quando l'elenco de' gelatiho letto
Indovinate un po' che ci ho trovato?
Ma voi già lo capite, ci scommetto...
Dove non giunse il grido degli errori
Di quel piano dei pubblici lavori!

8.

Dopo la *bomba*, il *poncio*, lo *spumone*,
La *fragola*, l'*arancio-e-moscadella*,
L'*ananas* e la *fetta di mellone*,
La *crema*, il *caffè bianco*, la *cannella*
E l'eterno *biscotto di stagione*
Ne trov'uno, che *organico* s'appella;
Pare una *macedoine* d'ogni frutto
Ed ha tutti i colori e sa di tutto

Mio Caro Collega Deputato, in fatto di Costituzione sappiate, che io mi attengo più volentieri alla stretta.
Ed io al contrario, mi tengo alla larga

## OTTIMISTI E PESSIMISTI

Sono due flagelli! Quelli vedono sempre l' avvenire tinto in rosa, come Parisina quando era un' alma innocente. Questi veggono tinto in lutto ogni oggetto come la summentovata Parisina dopo ch' ebbe veduto il fatal giovinetto che voi sapete.

L'ottimista tiene l'organo della beatitudine, il pessimista quello della disperazione. Il primo è associato al giornale la *Speranza*, il secondo all' *Inflessibile* di Guerrazzi. L'ottimista legge la poesia ed i poetici discorsi di Lamartine, il pessimista i proclami dello stato d' assedio di Cavaignac. Il primo va alla Camera dei pari a destra, l'altro a quella dei deputati a sinistra.

Domandate d'una notizia ad un ottimista; vi dirà che è tutto pel bene, e non c'è nulla da allarmarsi: i tedeschi si sono lasciati menar pel naso dalla strategia di Carlalberto; questi fe come l'ultimo dei tre fratelli Orazi, finge una ritirata, si porta su d'un teatro più adatto, e dove si può batter meglio, poi li divide, e li disfà alla spicciolata.

I Modenesi sono passati al nemico, per uno stratagemma di guerra, vedrete che faranno! condurranno i tedeschi per tali imboscate, che li faranno pigliar tutti, e quando sono al momento tireranno su di loro. Hanno dovuto sacrificare il generale Sambuy per salvare l'Italia; è stato per dar più colore alla cosa.

Roma è alquanto in sommossa, vedrete che appena partiti i battaglioni per la guerra si farà un proclama a Pio IX col quale gli si chiederà perdono, e si domanderà anche il castigo, ma Pio IX vedendo che si è trionfato del tedesco, buono com'è, alzerà la mano, e chiunque vorrà andarsi a far benedire, lo potrà facilmente. Pio IX non farà come Manlio che condannerà i figli vincitori.

Si fa la spedizione in Sicilia. Bisognava bene mostrar che, volendo, si ha la forza di vincere. Ma poi le nazioni interverranno da una parte e dall'altra; non si tirerà un colpo di cannone; si farà un po' di guerra da gabinetto; verranno i trattati, i compensi, tutto sarà conciliato, vedrete!

Domandate un poco le notizie al pessimista.

Il tedesco è sceso da una parte nelle legazioni, dall'altro ha inseguito Calalberto sino a Torino, anzi sino alla valle dove nacque Linda di Chamouny: e minaccia anche cacciarlo da Chamouny. Carlalberto dev'esser contentissimo di non aver ceduto la Savoia, altrimenti dove sarebbe andato a parare.

A Roma per lo meno verrà l'interdetto e l'antipapa. A Napoli si tornerà ai Marchesi. In Sicilia non resterà pietra sopra pietra, e l'ultimo siciliano ferito mortalmente ammazzerà l' ultimo soldato napoletano. L' Italia sarà divisa come la Polonia tra l'Austria, la Russia, e il resto della Germania. Le isole andranno alla Francia ed all' Inghilterra, e il Papa governerà il solo Vaticano, come la repubblica di S. Marino!..

L' ottimista non sa quando sarà realizzato il suo roseo disegno: forse fra dieci anni! egli aspetta ed è felice.

Il pessimista si maraviglia come domani non sarà realizzato la sua profezia; egli è minacciato di morir d'apoplessia.

## TEATRI

I teatri hanno avuto la sovvenzione dal governo e intanto pochi sono quelli che stanno aperti al pubblico. Il Ministro delle Finanze ha fatto un' inversione di fondi nello stato discusso, e dall' articolo tot de'soldi degl' impiegati della Regia, facendo forti ritenute su di essi, ha preso i fondi e li ha invertiti in sovvenzioni a'tutti i sottorgani, e a' teatri. Il Ministero ora sì che non cade più. Oltre de' giornali che lo difendono tiene anche i teatri che faranno commedie tutte in senso ministeriale. Che bisogno ha il ministero di farsi difendere anche nelle Commedie, quando esso le rappresenta nel gabinetto?

I Fiorentini e il Sebeto sono i teatri indefessi che fanno rappresentazioni ogni sera. Il Fondo e il teatro Nuovo aprono le loro porte il Giovedì e la Domenica. A' Fiorentini jeri sera si dette il *Falso Galantuomo*. Questa è una bella contraddizione. È una contraddizione dello stesso genere di quella del Ministero quando confessò che pochissimi individui della passata Guardia Nazionale furono colpevoli, e intanto la disciolse tutta. Questo falso galantuomo de' Fiorentini, o è galantuomo o è falso; se è falso non è galantuomo, e se è galantuomo non è falso. Questo è un argomento cornuto da cui non si può uscire.

Al Sebeto poi si dette il *D. Ciccillo alla fanfarra*. Questa è una produzione fuori stagione. I D. Ciccilli viste le gravità politiche hanno fatto senno e non sono più D. Ciccilli. Le fanfarre poi sono sparite come per incanto.

## SCIARADA

Se vieni a importunarmi in casa mia
Ti dico il *primo*, e te ne mando via,
Qual più qual men fornito è del *secondo*
Ogni corpo ch'esiste in questo mondo,
Il *tutto* poi la torbida vicina
Non abbia a ridur mai come Gravina.

La parola della precedente l'hanno rinvenuta i Crosti a *Somma-campagna*.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — La famiglia Riquebourg — Una moglie che si getta dal balcone.
NUOVO — Il Ciabattino medico, e la morte.
SEBETO — L'uomo accorto.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Fergola di Alex. Lebon.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 7 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 100.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 7 AGOSTO

Alla fine è caduto il ministero — Si era tanto detto, che doveva cadere. Voi sapete tutti i difetti che aveva quel ministero, è inutile che io ve li enumeri. Vero è che il suo pensiero principale era la guerra di Lombardia e che aveva proposte molte buone leggi, fra le altre quella della guardia nazionale, che era insomma amato da tutti. Ma i Piemontesi volevano anche di più, e forse avevano ragione. Così il Ministero *Balbo-Pareto* non si è fatto pregare, e sarà sostituito dal Ministero *Collegno*, e dicono che questo ministero col *legno* è un ministero che saprà *portare in carrozza* i Piemontesi. Gioberti è stato chiamato al potere ed invece di andare al potere è andato a Parigi, a differenza di Cavaignac che era stato chiamato a Parigi ed è andato al potere. Ma lasciamo stare Torino, e parliamo di cose che ci riguardano più da vicino.

— Alla fine il Ministero è caduto. E l'affare è andato così. Volevano la truppa in Lombardia, la guardia nazionale in Lombardia, e il popolo in Lombardia. Volevano far restare solo il Ministero. Il Ministero diceva domani, e il popolo gridava oggi, e nell' intervallo fra oggi e domani è cominciato *l'abbasso*.

E il Ministero è dovuto calare abbasso per non salire più su. La nuova combinazione che hanno fatto i toscani, offre per combinazione una delle più curiose combinazioni. La combinazione è stata fatta a Firenze e sapete chi ci è entrato? Guerrazzi che ha descritto lo stato *d'assedio di Firenze*, ed Ayala che ha descritto *le fortificazioni di Firenze*. Non vi maravigliate che vi sia un Napolitano nella combinazione di Firenze; nel solo Ministero napolitano sono tutti partenopei. Quello che vi possiamo assicurare è, che non ci è andato con *mezzi indiretti*. Egli è partito di Aquila, e dovendo fare un volo d'aquila per andare a Milano a prendere le insegne di Colonnello, ha trovato un portafoglio per la strada. Io però non son certo se lascerà i galloni pel portafoglio e il mestiero della guerra pel Ministero della guerra. Quello che è certo, è che i toscani avranno a quest'ora un nuovo Ministero. Ma lasciamo stare la Toscana che è ancora troppo lontana da noi per incaricarcene.

— Il Ministero è veramente caduto, ed è stato pro-

prio per sua volontà. Quello di sopra l'affare della guerra non lo voleva sentire, i deputati intanto fremevano per la guerra, ed il popolo fremeva al fremere de' deputati. Sentite: io non so come il Ministero si sia condotto, so che è stato interpellato, ed il Ministro dell' Interno che porta la battuta, ha fatto una lunga parlata che voi conoscete, e ha detto che si voleva dimettere. Lo diceva sempre e non lo faceva mai, perchè quello di sopra non lo voleva, la situazione era difficile, ma il povero Mamiani che vi poteva fare? Si è dimesso, e il Papa, che è quello di sopra, sta anch'esso in brutte acque, ma siccome il Papa è nocchiero saprà condurre la navicella a buon porto, perchè speriamo che non avesse perduto la bussola.

— Or veniamo alla fine all' ultima bolgia. Il Ministero veramente... non è caduto. Ma cadrà? Chi lo sa. Chi lo sa non lo dirà. Se cadrà lo dirà per pietà di chi sta qua, e per piacer di chi sta al di là.

Quello che è certo è che a misura che si scende più giù, l' affare si raffredda, più ci allontaniamo dal teatro della guerra e meno interesse vi prendiamo, come avviene in tutti i teatri che quelli che stanno nelle prime file s' interessano più allo spettacolo. Il Piemonte vuol far la guerra per conto proprio, la Toscana per sussidiare il Piemonte e la causa italiana, Roma pel semplice dritto di difesa, Napoli non la vorrebbe fare nè pel Piemonte, nè per l' Italia, nè per l' offesa, nè per la difesa.

Gli estremi si toccano; voi mi direte, come va che Napoli tocca il Piemonte? A questo non tocca a me di rispondere. Del resto se il Ministero non fa la guerra in Lombardia avrà le sue ragioni, e ragioni da vendere.

— Poi mi dicono che la finanza stà male. Non è vero affatto. Nell'organo sta scritto: che la finanza la mattina del 19 agosto deve acquistare sei cento cantaia di metallo per farne monete, e questo deve farlo all'incanto. Sta a vedere che invece di cannoni incantati si cominceranno a sparare monete incantate. Il certo è che se invece di palle di ferro si fossero sparate palle d'oro, a quest'ora ci sarebbero vari Conti di Monte Cristo a Napoli; e il più lieto sarebbe quello che abitava nel palazzo *Lieto*. All'idea di quel metallo staremo allegri tutti quanti; nientemeno che seicento cantaia! E sei cento cantaia d'oro pesano assai più di quello che vi credete, perchè l'oro è pesante. Tutto questo peso chi sa su chi graviterà.. Ma a proposito, leggo meglio l'organo. L'incanto è per seicento cantaia di rame. Il ministero si diverte a fare un logogrifo su queste quattro lettere. Il ministero di guerra le situa così A, R, M, E. Quello della marina con le sue spedizioni le aggiusta così: M, A, R, E, e il ministero delle finanze le aggiusta in questo modo: R, A, M, E, gli altri ministri ne fanno tante altre.

Io per me che non ho una politica italiana come il ministero, ma una politica Turca le metto così A, R, E, M; e credo che anche voi preferireste l' arem all' arme, al mare, al rame.

— Ma non è solamente il rame quello che stà in iscena alla finanza. Ci è anche l'argento. Si stanno coniando le monete di dieci e di venti carlini.

Veggo che si vuol portare avanti la moneta decimale. Dal grano di 10 calli, fin al ducato di 100 grani. Insomma vi sarà un immenso numero di zeri nella finanza attuale. Queste monete si fecero fondere col fondarsi della monarchia ai tempi di *Ruggiero*. Quando fu fondata la monarchia assoluta la moneta si fondeva. Adesso che si è fondata la monarchia costituzionale, si batte.

E non ci è dubbio sull'affar di Ruggiero, perchè io ho trovato un 100 grana di quei tempi con l' epigrafe:

A Ruggiero
Questi zeri riconoscenti
La finanza decimata
D. D. D.

## IL RITORNO.

Vorrei scommettere tutt'i colori del mio vestito, previo il permesso dei vari padroni a cui appartengono, che voi credete ch' io vi voglio parlare del ritorno della spedizione di Lombardia. Niente affatto, ormai ogni mia delucidazione sarebbe inutile, dopo le chiare e convincenti ragioni che il Ministero ha messo fuori alle varie

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

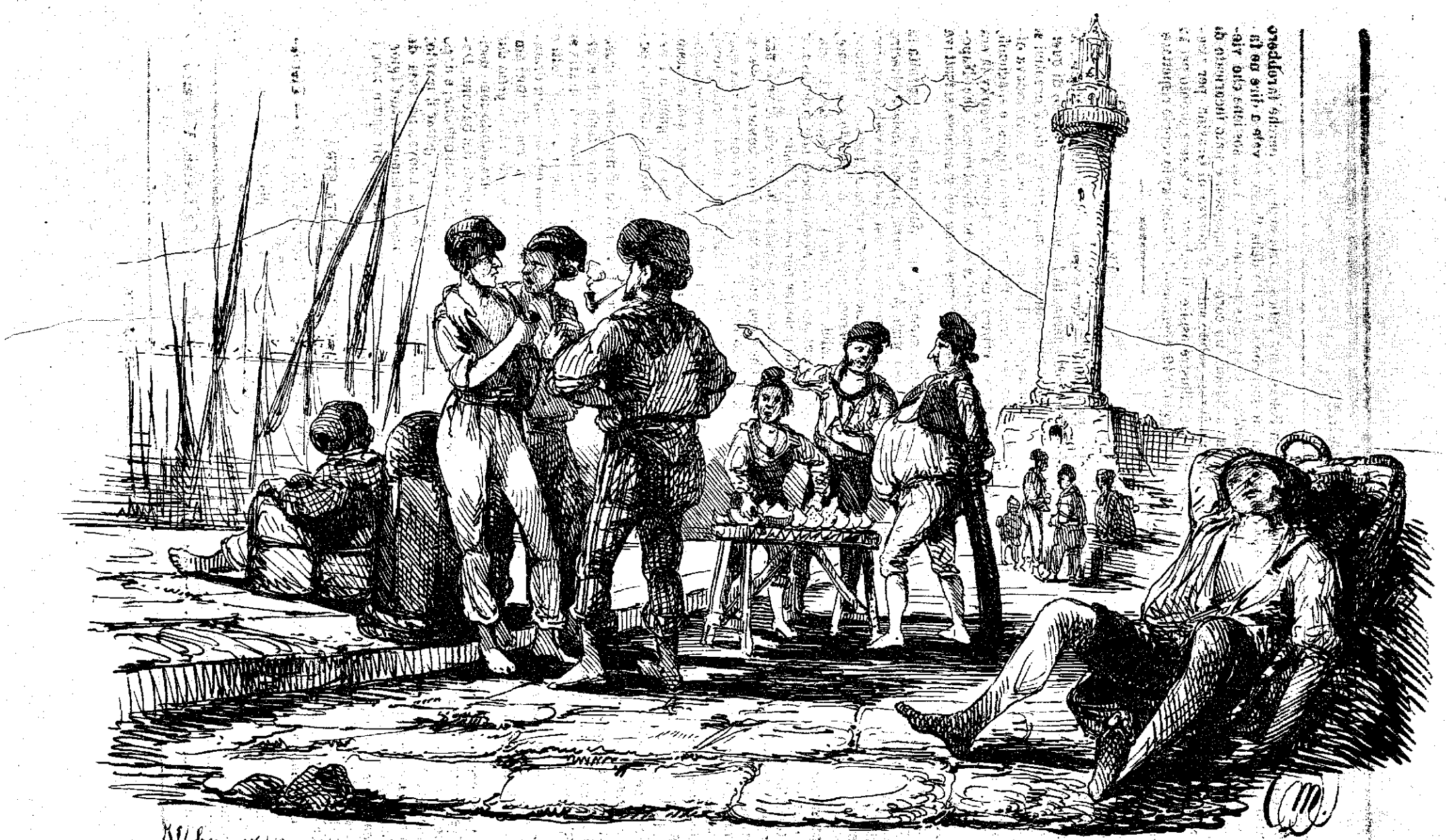
CANTO 6.°

9.

*Giace l'alta Cartago, appena i segni*
*Dell'alte sue rovine il lido serba,*
*Cadono le città cadono i regni*
*Cuopre i fasti mortali arena ed erba,*
Cadder Guizot e Metternich, sostegni
D'una diplomazia folle e superba,
E in un giorno fatal cadde in rovina
Quell'eterno palazzo di Gravina.

10.

Cadono tutti quanti i ministeri
Sardo, toscano, e pontificio: Ognuno
Fu festeggiato il nascer suo, ma jeri
*Vid'io cader li tre ad uno ad uno:*
L'abbasso d'evitar non v'ha chi speri!
Restar eterno in piè non pensi alcuno!
Cadono tutti! E sol rimane intatto
Dei pubblici lavori il piano matto?



Il berretto che si usa fra certe popolazioni, comincia a dar motivo a serie riflessioni. Una nuova forma verrà

adottata e si chiamerà alla zugiadosa

interpellazioni della Camera su quest'argomento. Se non siete ancora persuasi, peggio per voi. Io non so che possa fare di più il povero Ministero per convincervi dopo tutto quello che ha messo fuori al cospetto della Camera.

Se non volete intendere l'italiano che colpa ha il Ministero? Non gli rimane con voi altri ostinati che spiegarsi col tedesco, se non volete intendere l'italiano, e speriamo che finirete così per capire il mistero del ritorno dalla Lombardia. Del resto io non vi voglio parlare di questo fatto passato ormai in giudicato — L'altro giorno volevate sapere dove si dirigevano i paranzelli. Vi accennai due o tre *si dice*, per nascondere il vero. Feci una piccola sineddoche marittima, perchè certe verità non si possono sempre dire, e voi ormai lo dovreste sapere.

La spedizione era un affare geloso assai; e se io ne squarciava l'impenetrabile velo, che avrebbe detto il ministero? Ma ora non è più un *si dice*, ora vi posso soddisfare senza paura di rompere il segreto al Ministero. I paranzelli dunque avevano un plico, i paranzelli lo dovevano aprire al di là delle bocche di Capri, e quando sarebbero stati al di là avrebbero saputo dove dovevano andare più in là. Così si avviavano, ma giunti alle bocche, le bocche cominciarono a mostrare i denti (parlo poeticamente) A quella vista i paranzelli dissero fra loro: *che facciamo, passiamo o non passiamo?* E prudentemente non passarono, perchè il mare era infuriato come torbido vicino contro i paranzelli. Quando non si va avanti si torna indietro, e questo pure mi pare che lo dovreste sapere. Ammessa adunque tale verità i paranzelli se ne tornarono, il plico è rimasto chiuso, le bocche si sono calmate, e il magistrato di salute che fa alla porta del porto quello che Antonio fa alla porta di S. Carlo ha gridato: *usciti per entrare;* come Antonio grida nelle sere di gala specialmente quando dopo il primo atto di un'opera fischiata tutti gli abbonati vanno a prendere un po' di fresco ne' corridoi del teatro. Ora dunque che avete saputo esser i paranzelli *usciti per entrare* spero che renderete al povero Arlecchino le dovute grazie, per avervi, al suo solito, così fedelmente riferito quello che ha risaputo dal gentile magistrato.

## VARIAZIONI TEDESCHE.

— Ne' paesi occupati da' Tedeschi gli abitanti la sera sono costretti a stare all'oscuro avendosi i Tedeschi mangiato tutte le candele di sego.

— Si dice che Radetzky abbia spedito un ufficiale del suo stato maggiore in Napoli per associarsi a dattare dal 15 maggio in poi all'organo, al sottorgano, al retrorgano e all'ultrorgano per consolarsi un poco leggendo in essi che i piemontesi e i lombardi sono tutti morti, e che l'esercito di Carlo è sparito. Questa lettura ha talmente preoccupato l'animo di Radetzky che vedendo gli accampamenti degli italiani disse di voler credere più agli *organi* di Napoli che a' suoi proprî occhi.

— Pare certo che Radetzky evacui interamente la Lombardia. Egli ha detto che si era seccato di star colà tra tanti nemici, e che desidera meglio di andarsene a vivere tranquillamente in un paese d'amici. Chi sa dove andrà. A Vienna no, perchè là ci sono anche le botte. In Polonia sua antica patria neppure, perchè farebbero a lui quel che si è fatto della Polonia, vale a dire ne farebbero tre parti separate — C' è chi sostiene che viene a Napoli. Un corpo d' ingegneri è stato incaricato di ristaurare subito subito il palazzo di Gravina per ricevere l'illustre ospite. Il palazzo dev'essere pronto pel 15 maggio 1849. Speriamo che Radetzky lo soppia rispettare.

## TEATRI.

*Fiorentini* — Non possiamo uscire dalle battaglie. Al teatro della guerra, in Lombardia, se ne danno di quelle famose che tutti sappiamo; al teatro dei Fiorentini si dà la battaglia di Tolosa. A Tolosa la cosa andava diversamente; c'erano francesi contro inglesi e spagnuoli, non italiani contro austriaci e bavari. Il Radetzky là era Wellington, e il Carlo Alberto, nientemeno che Napoleone! A Tolosa le cose erano più grandiose, si trattava d'un impero!

Ieri fu una consolazione; dopo aver letto per tutta la giornata le notizie della guerra, la gente andava al teatro per distrarsi un momento; e si distraeva vedendo corazzieri, ussari, sciable lunghe, spadoni, pistole, cartucce, maggiori con braccia amputate, e sentendo cannonate, tamburi, trombe, proclami. Vi dico che era una delizia. Almeno era una guerra senz'incomodo; non si doveva ad ogni momento palpitar per le sorti d'Italia.

Voi il dramma lo conoscete; è inutile che io ve lo narri. Sapete che c'era una porta di ferro, come ce ne sono tante a Toledo, dopo il 15 maggio, e che c' è una spagnuola, una di quelle damine che cercano i coadjutori, i concinquanta dei mariti, e che quando vi perseguitano col loro amore non sentono ragione, sono più insistenti dei ritornelli d' Arlecchino, sembrano l' organo, o l' organico, e vi fanno gettare da un balcone: infatti, il povero Gastone si getta dal balcone.

*Monti* fece vedere che si può far il maggiore, il marito e l' attore anche con un sol braccio e farlo bene, almeno il maggiore e l' attore. Ed il pubblico che grazia al cielo non aveva un braccio amputato si servì di tutti e due per applaudirlo. Sinora avevamo dovuto sentir drammi amputati. Ora i drammi sono interi, ma gli attori amputati. L' altra sera fecero *una moglie che si getta dal balcone*; e videro che le piaceva. Iersera subito sono usciti in campo con un amante che si getta dal balcone. Domani faranno la famiglia che si getta dal balcone; e dopo domani, il Ministero. Non hanno fatto gettar il marito, perchè non sarebbe stata nè cosa nuova, nè cosa da teatro. I mariti si gittano abbasso seriamente e tutt' i giorni. L' unica ricotta per salvarsi da tale precipizio sono i piani-matti (non il poema).

### TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Il Carceriere del 1793 — Eternamente.
NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.
SEBETO — La vendetta amorosa.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 8 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 101.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 8 AGOSTO

Questa volta è sicuro : i francesi sono arrivati, e sono accampati ; è una piccola mostra che la repubblica ha mandato al Re suo amico. La repubblica ha scritto a Carlo Alberto la seguente lettera —

« Caro amico — M'è stato detto che m'avevi spedito » il tuo commesso viaggiatore D. Vincenzino per com- » mettermi una partita di figli miei, buoni repubblica- » ni, perchè in questo momento il tuo genere non cor- » reva molto. Ho prevenuto il tuo desiderio, e te ne » spicco un campione : il latore della presente è il mio » Oudinot, che è incaricato di presentarti il campione. » Prova questi otto mila, se ti piacciono ti mando gli » altri. Sono scelti, e tengono la buona intenzione di far » dei tedeschi altrettanti palazzi di Gravina. Ognuno di » essi ha giurato di mangiarsi un pezzettino di Radetzky » al pomidoro. Accusami ricezione della mostra, e cre- » dimi sempre disposto ai tuoi pregiati comandi.

*Tua umilissima serva.*

LA REPUBBLICA

P. S. » Se a quest'ora il ministero di Napoli ti avrà » mandato i suoi, e che non avessi più bisogno dei miei » respingemeli un'altra volta, perchè l'affare sarà come » non fatto e resteremo sempre buoni amici. Se poi te » li vuoi tenere, fa a tuo modo, e sii sicuro che una volta » che te li ho mandato, non farò come ha fatto il mini- » stero napoletano. Allora me li ripiglio quando sa- » ranno stati dichiarati invalidi.

Dunque i francesi sono scesi, e stanno a Susa e sono ottomila. Io ho veduto la lettera, e me l'ho trascritta per farvela leggere. Gli ottomila non li ho veduti tutti quanti, per contarli; ma ne ho veduto uno (come dice Marchionni nella *battaglia di Tolosa*) Quest'uno vuol sostenere che non sieno venuti gli ottomila, e col *Tempo* alla mano (il sott'organo) prova come quattro e quattr'otto e tre undici che i francesi non possono venire perchè non devono venire, perchè i tedeschi che vennero debbono restare, e debbono progredire. Oudinot ha letto il *Tempo*, perchè una delle undici copie del *Tempo* va gratis a Susa, e ha detto : Diavolo!

Il tempo dice che noi non stiamo qua, e lo dimostra — con quella solita formola aritmetica; dunque noi non stia-

mo in Italia stiamo in Francia. Ma Susa è Italia, dunque c'è qualche fusione Susina per mezzo.

Del resto a meno che il *Tempo* avvezzo a fare sparire le linee territoriali, avvezzo a confondere Napoli con Vienna, non avesse confuso Susa con la Francia, io non posso esser sicuro se sono o no sceso in Italia. Eppure il Cenisio io l' ho passato. Il povero Oudinot, o almeno gli ottomila col tempo alla mano finiscono per divenir pazzi come Linda, Torquato Tasso ed Orlando.

— Corre voce che l' ultima deputazione Siciliana andata al campo sia arrivata proprio il giorno delle ritirate, e che i deputati siciliani nulla sapendo che Villafranca era stata presa da' Tedeschi, entrarono nella tenda maggiore e trovarono Radetzky. Tutti mortificati fecero le loro scuse e gli dissero: perdonate, maresciallo, è stato un equivoco, abbiamo sbagliato il domicilio, cercavamo l' antico inquilino; ma adesso vediamo ch' egli ha dovuto fare il quattro Maggio perchè i vostri soldati hanno fatto il quindici del medesimo. Radetzky che sapeva di che si trattava voleva pigliare con le buone i deputati per cercare di aver lui la monarchica cocozzata, che i sollodati deputati volevano presentare a Genova insieme al cartoccio della corona. Ma i deputati duri gli hanno significato che se essi avevano sbagliato direzione, non sarebbe succeduto lo stesso alla cocozzata e alla corona. Qua Radetzky è andato in furia e non so che cosa voleva far fare da' suoi croati a' poveri deputati; ma i deputati hanno detto così: Maresciallo voi benchè tedesco siete costituzionale; in ogni costituzione sta scritto che i deputati sono inviolabili; noi siamo deputati: dunque non possiamo essere violati.

— I malintenzionati crescono ogni giorno, e si ridono di tutte le leggi repressive con grave discapito dell' ordine. Ieri l' altro p : e : ne ò veduto non meno di cinque, i quali facevano i fatti loro senza coprirli di alcun velo. — Quando ancora i faziosi demagoghi non erano galantuomini, cioè prima del 29 gennaio, voi lo sapete che di notte tempo si facevano una passeggiatina sino al Vomero e là preparavano tutta quella strategia di carrozzelle che fuggivano, di porte che si chiudevano, finchè finalmente venne quel tale giorno e fu fatta la frittata. — I malintenzionati demagoghi di oggi, non amano il mistero, essi al contrario fanno i fatti loro, innanti agli occhi di tutti, e tutti che li vedono si fanno questa dimanda, e la prefettura?

La differenza fra i primi malintenzionati con i secondi è la seguente.

Quelli erano demagoghi prima e divennero galantuomini poi, questi erano galantuomini prima e son divenuti demagoghi poi.

Però lo scopo era comune ai primi ed ai secondi, essi non volevano che elevarsi, quegli agl'impieghi, e questi in aria, ed i primi ed i secondi vi sono riusciti.

Già voi l' avete indovinato che i secondi malintenzionati sono i palloni, i quali Domenica andavano congiurando per l' aere a malgrado la legge repressiva.

## GUARDIA NAZIONALE

Ieri sera *l' Organo* cacciò fuori la guardia nazionale. Intendiamoci bene non crediate già che messe alla porta la guardia nazionale. Queste cose l'organo non le fa con nessuno, e molto meno con la guardia nazionale che è stata sempre il pensiero posto in cima d'ogni pensiero pel gabinetto e per l' organo. Volevo dire che ier sera il ministero pubblicò per mezzo del suo canale uffiziale la proposta della legge definitiva per l'organizzazione della guardia nazionale presentata alla Camera.

Adesso vedrete scatenare il *sottorgano*, il *retrorgano*, e fino l' amico Cesare *bisorgano* ci metterà la sua per chiosare il progetto acciocchè non trovi intoppi agli uffizi. Ma ne potrebbero fare a meno, sarà tempo perduto, voglio dire che il progetto è così chiaro che fino il *pubblico-nazione* quando lo sentì leggere alla camera, prima che il progetto fosse a pieni voti mandato *agli uffizi*, ne capì tutto lo spirito senza bisogno di chiose. E voi già sapete il perchè, e questo lo dico con un poco di ambizione perchè io nel mio numero *tot*, se vi ricordate, vi accennai un progettino il quale sotto sopra è quello che ora leggete nell' organo. Io dunque non farò parola della proposta pubblicata ieri, ma non posso gettarvi però un velo sopra senza volgere una parola di biasimo al Ministero. Un articolo pure *tot* del progetto dice: che per essere guardia nazionale bisogna avere i mezzi di vestirsi ed armarsi a proprie spese, e possedere una rendita imponibile di

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 6.°

11.

Vi dissi perchè vennero gl' inglesi,
Ma, il deggio confessar, presi una svista:
Sento adesso che arrivano i francesi,
E me l'ha scritto un testimon di vista,
Son già ottomila dal Cenisio scesi,
Nè la nuova crediate che sia trista,
È trista per quegl'itali-croati,
Che tedeschi vorrian gl'itali stati.

12.

Oudinot li comanda: è un generale
Che sa fare assai bene il suo dovere
Dotto, operoso, infaticabil, tale
Che può dar noia alle tedesche schiere;
. . . L'ajutante di campo è un uffiziale
Ch'era *vaudevilliste* di mestiere
Gli scriverò di sceneggiar gli errori
Di quel piano dei pubblici lavori.

— L'ammalato — Ahi! .... Ahi! ..... Ahi!!! .....
— Il Medico — Principia la crisi .....

Duc. 10, e sta bene, anzi benone, in un altro articolo *tot* si aggiunge che sono esclusi dalla guardia nazionale i vagabondi e i mendici.

Qui poi mi scusi il Ministero, ma in questo non è stato troppo giusto nè logico. Se vi vogliono dieci ducati di rendita imponibile per far parte della guardia nazionale, perchè non possono essere guardie nazionali i vagabondi, e i mendici? Un mendico che abbia dieci ducati di rendita imponibile è cittadino come gli altri, e secondo me ha dritto di vestirsi a proprie spese e di far parte della guardia nazionale. L'articolo dunque doveva dire piuttosto ogni mendico o vagabondo che si può vestire a proprie spese e che ha dieci ducati di rendita imponibile è un galantuomo che può far parte della guardia nazionale e che si può vestire a proprie spese. Non dico altro sulla proposta legge perchè non posso essere giudice e parte.

## I 40 MILA

Tutti lo dicono, e nessun giornale, nessun bollettino, nessuna lettera ne parla. È l'eterno affare dell'araba fenice, con la differenza che quella dove sia nessuno lo sa, ed i quarata mila se non sono in Lombardia, sono in Baviera certamente. Tutti intanto assicurano che quarantamila bavari sono con Radetzky; ammenochè non confondano con quella parte dell'abito che si chiama così; e neppure il conto sarebbe giusto, perchè Radetzky ha più di 40 mila soldati con 40 mila uniformi, e perciò con 40 mila bavari. Basta, se qui lo assicurano, così dev'essere.

Mi fa maraviglia che quell'anima anacreontica del bavarese, invece di pensare a far canzonette a Lola Montès Umbro sos, la ballerina che a sua volta canzona anche lui, benchè ne sia stata fatta Contessa, abbia pensato a mandar 40 mila bavari; io credo che avrà fatto 40 mila versi bavari in onore di Lola Montès e li avrà mandati a Radetzky per farglieli compatire, Radetzky avrà risposto: ho ricevuti i vostri 40 mila bavari de' quali ho fatto subito l'uso conveniente... La lettera sarà stata intercettata, e mandata qua, e qua hanno creduto che Radetzky accusava ricevo di 40 mila soldati, ed hanno sparso questa voce può essere anche che sia vero, e che di fatto la Baviera avesse mandato i 40 mila, perchè Ludovico oltre la passione di Lola Montès, avendo, come sapete, anche quella di far versi, ne fa de' belli; ma il male è che li vuol mettere in azione. Io ne ho letto uno che dice così:

Teatro immenso di rovina è il mondo.

Or immaginate ch' egli volesse mettere in effetti questo verso. Misericordia! Avrà dunque mandato i quarantamila per cominciar a mettere in rovina il teatro della guerra, salvo a far poi il mondo intero un immenso teatro di rovine. Povera Lola Montes! perchè anch' essa è donna di teatro, e chi sa se anche ad essa non si possano applicar varie altre parole del succitato endecasillabo bavarese!

## TEATRI

Ottobre è vicino, e l'apertura di S. Carlo è prossima. Intanto l'Impresa non si è ancora costituita. Essa doveva fondersi con l'Impresa Smith, ma questa combinazione non ha avuto ancora luogo, e la vecchia impresa segue la stella del ministero attuale che sempre minaccia di cadere e non cade mai.

La Commissione e la Soprintendenza fanno ogni giorno sessioni. Esse ricevono tutti i reclami degli artisti non pagati dall'Impresa nello stesso modo come le Camere ricevono i reclami degli Stenografi, e degl'impiegati della Regia, su' soldi de' quali il Ministero delle Finanze ha posto un denso velo.

La Commissione però pensa all'apertura, ed ha obbligato un membro della vecchia impresa e ch'entra anche nelle combinazioni della nuova di mettersi in carrozza di posta, e di andare a prendere i cantanti, e i ballerini, come Gioberti è andato in Francia a prendere l'esercito francese. Un corrispondente teatrale partito un mese fa con lo stesso incarico fece fiasco presso gli artisti primari, i quali non vogliono venire, impauriti per gli affari del 15 maggio. De' destini dunque di S. Carlo non possiamo ancora assicurare quali saranno. Quello che pare è, che S. Carlo quando starà per aprirsi sarà chiuso come avvenne per le Camere nel 15 famoso.

Ma lasciando l'astratto e venendo al concreto passiamo a parlare de' teatri di jeri sera. A' Fiorentini si diedero due produzioni il *carceriere del 1793* e *Eternamente*.

Il carceriere è un impiego faticoso in alcuni tempi e in altri meno. Prima del 27 gennaio i carcerieri avevano molto da fare, uscito lo statuto i carcerieri che perdettero molti carcerati incominciarono a faticar meno. Questa vita oziosa de' carcerieri durò quanto il programma, caduto il programma cominciarono a poco a poco le fatiche de' carcerieri.

Per seconda produzione a' Fiorentini si dette *Eternamente*.

Le cose che durano eternamente voi le sapete.

Il Ministero ha messo in opera tutti i mezzi diretti ed indiretti per assicurarsi eternamente i portafogli.

Eternamente dureranno tutti i cencinquanta.

Eternamente durerà il palazzo di Gravina nelle nostre sciarade.

Le cose poi destinate all'eternità prima del 15 maggio sono morte appena nate.

La lega italiana che doveva essere eterna quanto lo stivale morì col 15.

I trattati del 15 destinati da Metternich all' eternità passarono in Febbraio agli eterni riposi, e speriamo che non rinascano un' altra volta come il fegato di Tizio che divorato dall' avoltoio sempre rinasceva.

La Zuanetti recita nell'*Eternamente*. Noi facciam voti che l'Italia sia eternamente indipendente; che le costituzioni durino eternamente e che non spariscano come per incanto, che la Zuanetti reciti eternamente a' Fiorentini per poterla noi eternamente applaudire.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Il Benefattore, e l'Orfana.
NUOVO — Il Ciabattino medico, e la morte.
SEBETO — Il finto simulacro animato.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEUON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 9 Agosto 1848

ANNO I. — Numero 102.

**ASSOCIAZIONI**

Napoli Provincie

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 9 AGOSTO

Ho saputo come si chiama quella tale fregata. *Partenope* è la fregata, che a Castellamare fu varata: ma Partenope la fregata, nell' esser varata, fu *alata* (termine marino), se volete saper che significa leggete l' Organo di jeri sera. Perchè abbiano alata Partenope, io non lo so. Aretusa non fu alata, e pigliò quel volo famoso: forse per l' opposto per non farne volare pure Partenope l'hanno alata. Non vi dispiacete che una nave abbia le ali, le hanno gli stemmi russi ed austriaci, non li può avere una fregata? E poi Metastasio, il poeta Cesareo, lo dice nella sua *Isola disabitata*, parlando della nave:

« Porta l'ali sul dorso, e nuota e vola. »

— M' hanno detto che nell'*Organo* di jer l'altro c'era un articolo del *débats* su d'un episodio del poema lugubre del 15 maggio: io non l'ho letto; ma voglio subito andare a leggerlo, per sapere la pura verità della cosa. Siamo in certi tempi in cui uno non può fidarsi più neppure ai proprî occhi; è vero che io era qui al quindici; ma che volete! chi non può ingannarsi? È meglio dunque credere al *débats*, che a tanta distanza vede le cose con calma; e ciò tanto maggiormente, che abbiamo un'altra volta avuto la fortuna di leggere un'altro articolo sul 15 maggio anche dal *débats* (che è il sottorgano della Repubblica, dopo essere stato il retrorgano della Monarchia) e che l'Organo riportò subito, perchè vi trovò una storia così esatta di quegli affari, che neppur esso aveva saputo farla migliore. Anzi voglio leggerla nell'originale, per aver addirittura un monumento in persona. Io qua vi dovrei riportar fil filo l'articolo; ma delle due o l'avete letto, e lo leggereste due volte; o non lo avete letto e nemmeno lo leggereste, perchè il sunto che ve ne potrei dare io non vi basterebbe; e io grazia al cielo sono Arlecchino, non sono il Débats.

Quello che vi posso dire è come si faccia per mandare una colonna al *débats*. Si chiama un architetto, il primo amico Cesare che vi viene fra le mani, gli si raccomanda di scegliere il gusto gotico o il rococò. L'amico Cesare fa la colonna; voi la prendete una coi suoi ornati, belli e politi come egli li ha fatti, e la mandate con due righi a M.r Bertin (de Vaux); e l'amico Bertin è così compiacente che per un tenue complimento, vi apre

le sue pagine e vi mette la vostra colonna; salvo a domandare lo stesso favore ad un *sott' organo* d'un altra potenza. I sott'organi sono da per tutto, e descrivono la pura verità della cosa a quelli che leggono la cosa nei *sottorgani* — *Et voilà comme on écrit l' histoire*, perchè la presenza in questi casi è nulla, basta saper le cose; perchè lo stesso difetto di presenza obbligherà lo storico a far atto di presenza.... giusta la famosa frase che voi sapete. La storia così viene scritta non come la scriverebbe chi serve un partito, ma ad *armes courtoises*, come la potrebbe scrivere un dilettante, che abbia un *avant-gout* dei cencinquanta.

—Quando il ministero del 29 genn, di costituzionalissima memoria si dimise, fece una dichiarazione o protesta, e disse che esso dimettevasi perchè si credeva incapace di accomodar la quistione siciliana; ora (nel caso lontano che si ridimettesse), parlando della Sicilia stessa che direbbe?

Io credo che direbbe così:

» Allora noi eravamo incapaci, perchè le pretensioni dei Siciliani erano smodate, ora che la Sicilia non domanda più nulla noi abbiamo accomodata ogni cosa — abbiamo avviata la barca...o le barche,e moriamo civilmente come abbiamo vivuti, rientrando nel nulla dal quale eravamo usciti,per generare in questo poco tempo il caos — Ora che avete avuto da noi il caos venga al ministero una potenza sovraumana a metterlo in ordine, perchè le nostre forze sono esauste e noi siamo incapaci di fare più bene di quel che abbiamo fatto: così avrete de' numi per ministri ».

Mi direte che nel 2 aprile pure disse lo stesso, ed io ne convengo. Ma io direi al Ministero. Una delle due; La quistione siciliana o era o non era accomodabile: se era accomodabile perchè dire allora nel 2 aprile che non si poteva accomodare? e se non era accomodabile perchè adesso si vuole accomodare?

Una delle due: l'affare si deve accomodare o col buono o col tristo? Se col buono, e perchè si mandano le truppe in Sicilia ed i vapori? — Se col tristo e perchè ve ne siete ricordati adesso?

Una delle due: i siciliani o scherzano o non scherzano — se scherzano, e voi perchè lo pigliate sul serio? — se non ischerzano, e voi, perchè volete scherzare? Che voglia scherzar io, e sta bene, non fo male ad alcuno; ma voi! ...

Basta: ora capisco: l'affare sarà pei Francesi. L'ho indovinata? Vengano gli originali; non servono più i traduttori; ed il Ministero minaccia dimettersi.

## CRESCONO I MALINTENZIONATI

Jer sera *l'Organo* vi fe sapere che gli autori delle opere teatrali e gl'impresari, han creduto lecito di presentare direttamente ai censori le opere da rappresentarsi anzi che farle mandare ad essi per mezzo della Soprintendenza. Questo poi non è cosa buona. Dice l'organo,e dice bene, l' articolo *tot* dello statuto prescrive che la moralità degli spettacoli della capitale debba seguire l'antico regime, fino a che non verrà emanata una legge apposita. Ora questi signoai autori e questi signori impresari perchè tentano di violare la moralità degli spettacoli della capitale? Gli spettacoli della capitale debbono seguitare ad esistere come nell'antico regime, lo dice lo statuto,e mi pare che se gli spettacoli della capitale si emancipassero,non risponderebbero più alla volontà dello statuto che li vuole come nell'antico regime specialmente per la parte della moralità. Dunque. . . dunque gli autori e gl' impresari sono tanti malintenzionati e lo statuto ha ragione.

L' organo poi ci fa sapere che il ministero tosto (per carità non crediate che il ministero sia duro, voglio dire che il Ministero è sollecito) dunque il ministero tosto presenterà una proposta di legge al parlamento per la moralità dei pubblici spettacoli della capitale.

Il parlamento dopo che il ministero gli avrà data la legge, come ha fatto altre volte, la manderà agli uffizi, come ha fatto per quella della guardia nazionale, poscia la discuterà, quindi la voterà, il governo l' approverà, ed in ultimo la promulgherà; e questi signori autori finiranno così di fare i malintenzionati, nè si prenderanno più la licenza di violare la moralità de' pubblici spettacoli emancipandosi dai canali regolari della soprintendenza, per ricorrere direttamente ai censori.

## ORDINE E LIBERTA'.

L' ordine è il supremo bene, ed in questo convengo anch'io e tutti quelli che amano il paese; e se fossero

## IL PIANO-MATTO

### POEMA IN VENTI CANTI

### *ad un tantino per volta*

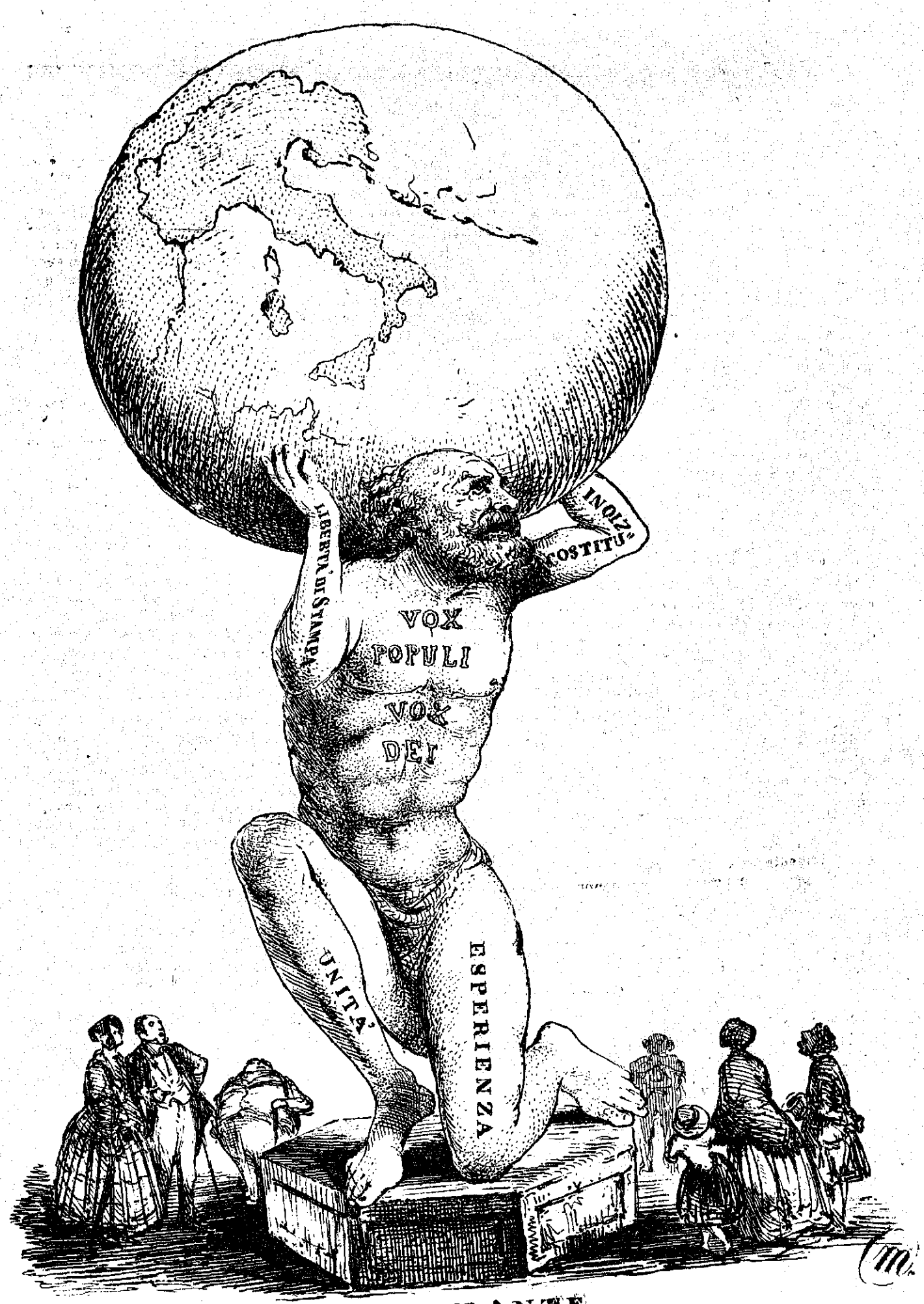
### CANTO 8.°

13.

Questa mattina poi non so che dire!
Le notizie son tali e varie tanto,
Che non saprei come poterle unire,
Senza far fiasco, al povero mio canto,
È un imbroglio da cui non posso uscire,
Un nodo gordiano, il qual soltanto
Sciolto dal ferro d'Alessandro fora...
Che potria dirsi il Cavaignac d'allora.

14.

È un imbroglio, è un imbroglio; e prontamente
Questa matassa svolgere bisogna;
A Modena li vuole certa gente,
(I Tedeschi s'intende), altra a Bologna;
È un imbroglio, è un imbroglio veramente,
Ed ai pubblici fogli fa vergogna!
Susa, francesi, bavari, Milano.....
Dei pubblici lavor mi sembra il piano!




NUOVO ATLANTE.

giusti dovrebbero convenirne anche gli amanti del disordine. La libertà è anche un bene, ma gli amanti della libertà sono amanti platonici, come tutti gli amanti di un bene ideale. L' ordine e la libertà è la divisa di quelli che vogliono dare l'ordine senza libertà, ed anche di quelli che vorrebbero la libertà senza l'ordine, o finalmente di quelli che non vorrebbero nè l'ordine nè la libertà.

Ma veniamo a noi — 88, 89 e 90. Vi pare che anche nell'estrazione del lotto ci debb'essere ordine? In questo caso si toglie al popolo la libertà di vincere. Vi pare che un povero galantuomo della plebe avesse potuto giocarsi 88, 89 e 90, così come li scrivo io, uno appresso all'altro, con *ordine*? Vi pare che questi tre numeri siano la figura d'un terno? Nella *smorfia costituzionale*, che è una delle più brutte smorfie che si possa fare, 88 è la camera de' deputati, 89 quella de' pari, e 90 seguita ad essere la paura come nelle smorfie dell'assolutismo, perchè la paura non cambia mai. Dunque la estrazione di sabato, cioè 88, 89, e 90 vuol dire: camera de'pari, camera de' deputati e paura. Che razza d'elementi per pigliare un terno!

## PENSIERI AMOROSI

Il programma di tutte le innamorate è *amore e fedeltà* come quello de' Ministri è *ordine e libertà*.

Le prime concessioni delle innamorate sono occhiate tenere, poi vi danno una stretta di mano, e progredendo progredendo arrivano a un furtivo amplesso, e in ultima analisi vi danno uno statuto, e vi fanno anche il giuramento di una fede eterna. Così succede nella politica. Prima vengono le piccole concessioni, e di concessione in concessione si passa alla completa libertà.

Avviene poi che le innamorate s' ingelosiscono, e ritirano presto il programma, tanto che rimontano sino alle prime concessioni e non vogliono passare più oltre, e questo avviene nello stesso modo che ha fatto il ministero, che ha ritirato un programma e lo ha chiamato sovversivo.

Il ministero annullando il programma del 5 aprile ha fatto immenso danno anche agli innamorati. Le belle ad esempio del ministero temendo che il programma da esse concesso portasse all' anarchia amorosa, l' hanno annullato interamente; esse hanno messo un velo impenetrabile sulle passate concessioni, ed hanno ritirato le strette di mano e gli amplessi, come il ministero ha ritirate le truppe dalla Lombardia.

## GIUOCHI DI SOCIETA'

Scusate se do luogo ad un articolo bibliografico, ma m' è capitato fra le mani un libretto intitolato come il sono quelle due parole; l'ho letto, e vorrei che lo leggeste anche voi. È una raccolta di quelli tali giochetti che si fanno per divertir le brigate, ed è seguito da un trattato su quelli di bussolotto. Di quest' ultimi vi darò un saggio un'altra volta; per adesso basterà che v' indichi un gioco solo, e da questo vi verrà la voglia di leggere gli altri. Dopo averli letti, io ho voluto provarli un per uno, per assicurarmi che riuscivano, e che l'autore non fosse un impostore, per es. eccone uno intitolato: *per far togliere un piede altrui da uno stivale ancorchè la persona non volesse.* Il gioco si fa così:

—Si prenda mezza dramma di chiacchiera italiana *primaticcia*, cioè del *primato*, un' oncia buona di *spirito* — *Oudinot* (non quello che faceva le crinoline-Oudinot), e un'oncia e mezzo d' *intervento*, ma che sia francese, chè coll'inglese il gioco non riesce; si mescoli il tutto e si faccia passare attraverso un poco di neve, finchè non sarà arrivato a basso; Ottenuto ciò vi si aggiunga *un carlino* di polvere piemontese; ed un *ducato* di polvere di Genova; dopo che il tutto sarà passato pel fuoco, si versi sullo stivale, e si vedrà con estrema meraviglia uscirne ad un tratto il piede altrui; e restare la facoltà alla persona che farà il gioco di ficcarvi il suo, ed anche tutti e due i suoi.

Alcuni per farlo più complicato, mettono anche un *bavaro* nello stivale; e fatto il gioco si trova, il *bavaro* rotto; ed il piede da fuori.

Ce ne sono vari altri più belli ancora, ve li dirò man mano; nè dimenticherò la promessa dei *bussolotti*.

## NUOVA SCRITTURA

Le scritture per S. Carlo sono principiate. Prima di tutto hanno cominciato per scritturar Verdi, abbenchè non si sa ancora quali cantanti verranno.

Lo spartito che darà Verdi sarà la *Lega Lombarda*. Pare che questa musica cada a proposito ora che la lega ha avuto un sì bello effetto. Verdi si è protestato di non voler venire a Napoli a mettere in iscena la sua opera, ed è ricorso al mezzo messo in uso tra di noi di mandare un delegato a concertare, e ad adattare la musica alla voce de'cantanti che saranno scritturati per S. Carlo la vigilia del 4 ottobre.

Noi non auguriamo al delegato di Verdi quegli applausi che il Tempo dice ch'ebbe tra noi il delegato che recitò il discorso di apertura, e facciam voto che la *Lega lombarda* abbia quell'effetto in teatro che non ha mai avuto fuori teatro. Almeno saremo momentaneamente illusi quando vedremo effettuata in teatro quella Lega per cui lavoraron tanto il nostro Ministero e Lord Mintho. Ma se Arati entrerà pure nella Lega, ne siam certi, farà da corriere, e la lega prederà le poste.

## SCIARADA

È il mio *primier* della *pietà* seguace,
Della virtù però non già del banco:
A chi chiese un favor piace e spiace
Il sentirsi dir l'*altro* franco franco:
Il *tutto* non è monte, non è valle,
Per chi cammina è il più gradevol calle:
Eppur uno ve n'ha che la rovina
Merita del palazzo di Gravina.

La parola della precedente è andata alla spedizione sui *va-pori*.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Il Matrimonio di una educanda.
SEBETO — Bruno da Forlè.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 10 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 103.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

| | | |
|---|---|---|
| Un mese. | gr. 50— | 62 |
| Tre mesi. | D. 1. 40 | 1. 80 |
| Sei mesi. | D. 2. 60 | 3. — |
| Un anno. | D. 4. 60 | 5. 40 |
| Un num°. | gr. 2.— | 3.— |

Le associazioni datano dal 1., 11, o 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro o sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 10 AGOSTO

### STATO DISCUSSO

La Camera ha dimandato lo stato discusso al Ministro delle Finanze, e il Ministro lo ha fatto fabbricare da Fabbricatore, non quello che fabbrica le semicrome e le biscrome, ma quell'altro fabbricatore che stampa Stati. Io al solito mio non so come sia fatto questo stato discusso; mi hanno detto che è una fabbrica molto profonda, e se questo è, deve essere uno stato discusso dove non si trovano i fondi; del resto io pure m' intendo un poco di pubblica amministrazione, e mi permetterete che mentre lo stato del discusso del Ministro è andato agli uffizi, io vi pubblichi le mie idee che pure potranno servire a qualche cosa. Il Ministero si è servito della mia legge sulla guardia nazionale e la Camera si potrà anche avvalere del mio stato discusso.

Introito I.

Dazi diretti due milioni.

Esito I.

Spese di mezzi indiretti 3 milioni e 500 mila ducati. Bombe razzi alla congrève, cannoni alla *paixans*, obici, polvere, cartucce, pietre focaie, e cittadella di Messina quattro milioni — Polvere, palle, daghe e cartucce per la guardia nazionale ducati 27.

Introito II.

Prestito grazioso — Un milione.

Esito II.

Spese di pubblica beneficenza, e per la guerra della indipendenza italiana — Ducati 29.

Introito III.

Prestito gravoso — 4 milioni.

Esito III.

Canonicati, vitalizi, pensioni di grazia, di giustizia e d'ingiustizia, indennizzi agli stranieri per oggetti tascabili ed intascabili dispersi per combinazione — 12 milioni.

Introito IV.

Prestito forzoso per la Lombardia — 10 milioni.

Esito IV.

*(Per la guerra della Lombardia essendo bastati i so-*

*prescritti ducati 27 questo cespite si è invertito come segue.* ) Spese del ministero di giustizia zero — Vicaria e prefettura 6 milioni — Esploratori relatori, per far prender loro caffè nei caffè, un milione — Movimenti dei magistrati inamovibili 8 milioni — Plenipotenziari per la lega ducati 6 e grana 6 — Idem pel Gran turco Marocco e Tunisi 3 milioni — Spese d' illuminazione per la futura vittoria di Radetzky 500 mila ducati — Spese di lutto per la discesa dei francesi in Italia 600 mila ducati — Agricoltura. Per incoraggiamento alla piantagione dei pomi d'oro ducati 100 mila. Commercio. Pel commercio dei vermicelli ducati 100 mila. In uno vermicelli coi pomidori 200 mila ducati — Organo, ultrorgano e retrorgano un milione — Sottorgano, quattro e quattro otto e tre che fanno 11. Bisorgano *cencinquanta.*

Introito 5.°

Multe alle cittadine, permessi d'arme non consegnate, multe ai tipografi, dazi indiretti simili, e sale, tabacchi, carte da gioco, dogane, 24 milioni.

Esito 5.°

Opere pubbliche 10 ducati — Gelati per la camera dei pari 2 milioni — Decozioni sonnifere per la camera dei deputati 3 milioni — Accomodo dei campanelli dei presidenti ducati mille — Piatti di rinforzo pel ministero 500 mila ducati — Carbon fossile 10 milioni — Fabbricazione delle bandiere costituzionali. Per la tela bianca un milione e mezzo, per la tela rossa carlini 12, e per la tela verde grana 60. ( questo colore sta al ribasso ). Il residuo dell' introito dei 24 milioni ascendente a circa 8 milioni sarà erogato tutto in tanti cencinquanta da distribuirsi direttamente o indirettamente dal ministero.

RIASSUNTO

Introito — 40 milioni.
Esito —— 60 milioni.

Nel mio stato discusso è successo quello che succede a tutti gli stati discussi del mondo. L' esito ha superato di 20 milioni l' introito. L' appianare il vuoto è cosa facile.

I passaporti avranno un forte cespite per coprire le esuberanze delle *sullodate spese.* I passaporti per gli Stati Uniti, per la Francia e per la Repubblica di S. Marino si pagheranno cento ducati ognuno. Su' passaporti pe' paesi costituzionali si rilascerà il 50 per cento di ribasso, saranno eccettuati i passaporti per Vienna che si rilasceranno gratis.

Le parole saranno anche messe a contribuzione. Pagheranno forti multe da cento ducati in sopra tutti coloro che diranno male di Radetzky, della Prefettura de' cencinquanta e dell'organico.

Il pensiero avrà anche la sua legge repressiva, e quando sarà colto in *flagranti crimine* pagherà una multa.

Chi pensa male del ministero sarà tassato per 1000 ducati di multa. Chi pensa all'Italia pagherà una multa di 2000 ducati.

Si metteranno dazi sopra molti generi.

I fazzoletti tricolori pagheranno dazio quintuplicato. Saranno eccettuati i fazzoletti col ritratto di Pio IX, i quali hanno avuto un considerevole ribasso sul dazio. La cannella come eccitante ed atta ad influire sul fisico e sul morale de' malintenzionati pagherà anche un dazio quintuplicato. L'entrata del *pepe* sarà da ora innanzi proibita ne' nostri porti, e sarà riguardato come genere di controbbando.

Con tutti questi dazi si stabilirà l' equilibrio tra l'introito e l'esito.

SULMONA

— Sulmona è stata posto in istato d'assedio : i sulmonesi dicono che non hanno avuto la menoma colpa, e che invece avrebbero dovuto metter in istato d'assedio Pratola che dice che la Costituzione è peccato mortale. Io non so le cose come vanno, so solamente che interpellato il ministero per questo fatto, sullo stato d'assedio ha portato due ragioni.

1. Perchè Sulmona è stata patria d'Ovidio, che era un malintenzionato, perchè voleva che la sorella di Cesare gli facesse delle concessioni, cosa che dopo varî secoli fece anche Tasso con la sorella del Duca.... Questi diavoli di poeti, prendono troppo sul serio la frase : *siam tutti fratelli!* e vorrebbero le concessioni dalle sorelle sovrane.

2. Perchè sono state scoverte varie fabbriche di palle, e si sono trovate in moltissime case, quantità di casse di palle.... È vero che non erano di piombo, ma caricate nei fucili possono benissimo dar la morte.

Ed ecco Sulmona messa in istato d'assedio per Ovidio, e pei confetti... per quelle tali *palle di Sulmona* che voi sapete. Il ministero nell'aver questa notizia dell'assedio ha ordinato che si facesse la prova per vedere se una palla di quelle, messa in un fucile, toglierebbe la vita ad un uomo; la prova fatalmente è riuscita... benchè non perfettamente, perchè si è fatta su di un cane ; ed ha perciò decretato : In vista d' Ovidio Nasone, ed in vista delle palle, si è messa in istato d'assedio Sulmona.

Siate dunque avvisati, se avete palle, sia di zucchero sia di piombo nascondetele, distruggetele, anzi portatele alla Prefettura o al Ministero.

VELLETRI.

— Vi voglio parlar di Velletri. È un argomento in gran moda.

Effetti istantanei di un annunzio politico

» Giace Velletri in una gran pianura
» Nell'ombilico a Italia anzi nel core.

A Velletri, come sapete, un secolo fa ci fu la famosa battaglia contro i tedeschi. Allora il Regno di Napoli non era legato da così saldo e così calde simpatie coll'Austria, ed i Napoletani-Spagnuoli fecero allora quel che fanno adesso i lombardo-veneti. Velletri fu il Goito di quei tempi, con la differenza che una volta preso non fu più ripreso, e l'Austria se ne andò pei fatti suoi. Adesso siamo progrediti, e siamo amici intrinseci dell'austriaco. Vorreste che fossimo così retrogradi da vivere ancora colle idee d'un secolo fa?

Dunque da Velletri ci hanno scritto, che scavando scavando hanno trovato una *spada*; questa spada di Velletri è bastantemente arrugginita dal tempo, vi pare! un secolo d'intervallo! Quei di Velletri vogliono sapere che ne debbono fare, e come potrebbero pulirla. Noi abbiamo detto di mandarla o ad un armiere tedesco, o di mandarla addirittura in Sicilia.

## UN BRICK

Arlecchino ha mandato un delegato in Inghilterra a ringraziare il Governo inglese della simpatia mostratagli, col mettere il suo nome ad un naviglio. Come avrete letto nei giornali, c'è un brick inglese (attualmente ad Ancona) che chiamasi l' *Arlecchino*. Queste amabilità non posso averle che io, in grazia del mio nome grazioso ed allegro. Del resto non voglio superbirne; oggi o domani può venir in testa al gabinetto aulico di Vienna di mostrar le sue simpatie al nostro, e chiamar un suo naviglio « *Giornale ufficiale costituzionale del regno delle due Sicilie* ». Sarà un nome un pò lungo, soprattutto in tedesco, ma se metto solamente *organo*, si può credere in equivoco e confondersi coll' istrumento. In fatto di nome bisogna esser chiaro. Arlecchino si capisce al momento. Uno ce ne è, e col brick siamo due: uno per la terra, l'altro pel mare.

## LE ARMI

Io credo che riflettendo riflettendo sono giunto finalmente a capire perchè fu sospeso il prestito forzoso: a che serviva tutto quel danaro? bastava mettere a disposizione della Finanza il fondo de' permessi d' arme. Io so che non se ne volevano dare, per non armare i soliti malintenzionati demagoghi: e questo sta bene: ma il danaro bisognava. Qui, il Ministero ha fatto come me: riflettendo riflettendo ha trovato qualche espediente, e con uno de' suoi mezzi indiretti (ed in questo non ha fatto più come me) ha salvato capra e cavoli. Coi permessi d' arme si fanno danari? dunque fuori i permessi d' arme: le armi possono nuocere? dunque le armi dentro!

Forse non sarà così, nè io dico che così deve essere; ma veggo solo che si è pagato una volta per aver il permesso, poi si è ripagato per riaverlo, ed avendo e riavendo il permesso non si è avuto mai l' arme. Io credo che se si è pagato una volta per comprar l' armi debba ripagarsi un'altra volta per ricomprarla. Ciò sarà utile a Mazza ed a Labruna, non a voi.

Vedete come mutano i tempi! Mi si dice che al 1820 i cacciatori si divertissero alla caccia col solo fucile e senza permesso; ora mercè il progresso ministeriale si divertono col solo permesso, e senza fucile.

E volete poi negare che siamo ai tempi di Saturno?

## TRAVESTIMENTI

Quasi tutti si travestono, quantunque non siamo in carnevale, per rappresentare varie parti in commedia.

I vapori si travestivano in un'occasione alla francese ed all' inglese.

Lord Minto si travestì, da D. Pacifico.

D. Vincenzo Gioberti da fonditore, da corriere, da avvocato officioso dopochè si era travestito, come sapete da profeta.

Il Ministero si travestì da me quando mi rubò il progetto di legge della guardia nazionale, che resterà sempre fra' progetti.

Il travestimento più serio è stato quello dell' organo; nientemeno che l'organo si è travestito da eremita.

Questa volta sì che l'organo, benchè abiti sulla Prefettura, scenderà ad abitare sotto la Prefettura.

L'ordinanza della Prefettura è bella e chiara, essa così si esprime:

» Sono proibiti in carnevale i travestimenti da mini-
» stri, e con tutt' i travestimenti che avessero analogia
» cogli abiti religiosi.

Ora l'organo in una sua ultima varietà ha pensato di travestirsi da eremita. L'organo l'ha fatto grossa; e quel ch'è più, il romito dell'organo parla in un modo in cui non hanno giammai parlato i romiti. Come volete che i romiti possano fare quella sorta di sfoghi contro la storia contemporanea mentre vivono in solitudine e sono distanti dal mondo. Che avesse parlato il Ministero da romito la cosa è naturale, perchè il ministero vive sempre di contemplazioni, e non s'incarica delle cose del mondo. Ma l'organo che sta nel centro degli affari, che sa le notizie delle disfatte due giorni prima che avvengano, e quelle delle vittorie un mese dopo che sono successe, non dovrebbe travestirsi da eremita.

Se l' organo non va per questo affare alla Prefettura, io mi travestirò da Organo, ed insegnerò all'organo di far l'organo coi panni miei, non con quelli di eremita.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — L'elisir d'amore (ballo) L'arrivo degli Scienziati nella China.
FIORENTINI — Bruno il filatoro — La carota d'oro.
NUOVO — Il barbiere di Siviglia.
PARTENOPE — Il guardacaccia.
SEBETO — Il vassallo fedele.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Alex. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 11 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 104.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledò N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 11 AGOSTO

— È succeduta una mezza torre di Babele. L'ambasciatore inglese è andato al teatro, della guerra ben inteso. Ci è andato anche l'ambasciatore francese, e ci stà il Radetzky. Ambo i tre si sono abboccati, ma non avevano interprete. L' inglese non conosceva nè la lingua francese, nè la tedesca ; il francese, non capiva nè l'inglese nè il tedesco ; e il generale non capiva nè il francese nè l' inglese. La prima mezz' ora parlò ognuno nella lingua propria, ed erano perfettamente di accordo , ma quando il francese nominò la parola *Isonce* , e l'inglese appoggiò dicendo *Aisonz*, Radetzky facendosi indietro con gli occhi stralunati esclamò Hihshohnhzh!!! Il furbo capì che si trattava di mandarlo agli Uffizî al di là dell' Isonzo; e in pantomina fece capire che siccome parlando ognuno la sua lingua non si sarebbero mai capiti, così sarebbe stato conducente trovandosi ambo i i tre di passaggio in Italia antica terra del Lazio, di parlare storpiatamente quel poco di latino che avrebbero potuto capire. Allora l' inglese disse *yes*, il francese *oui*, il tedesco *ya*, ed ambo i tre all' unisono dissero *si*, ed il trialogo cominciò così :

*Il Francese* disse : Magnifice Redescorum, soyez compiacentissimus. Allez-vous en! Isonzium valicare debes, et cito cito, quia sic Cavaignaccus desiderat.

*L'inglese*: Very well? Palmerstonibus lordum desiderat hoc quoque.

*Radetzky*: Nain! Cavagnaccus et Palmerstonibus *ambo* malintentionatorum.. Nos in *terno* nihil combinare. Ego non solum Isontium,sed Garilianum, Sebetumque Pharumque, cum croatibus meis benintentionatibus passare volo. Ya. Ministerium Parthenopeum : cum carie atque bozzis, strictis vinculis amicitiae est mihi legatum.

*Il Francese*. Ce n'est pas vrai! Italia tota cum armis et protocollis expellere croatorum ordes cum lapidatoribus et santafedisticos debet.

*L'inglese*. Yes ! Ultra Hisonzium.

*Radetzky*. Nain. Nain! Nine!

*Francese ed inglese*. Intervenio, intervenis, interveni, interventum, intervenire.

*Radetzky*. Italia, Italiae.

*Francese ed inglese*. Vale !

*Radetsky*. Der teufel!

E qua il francese volta le spalle mormorando: Cavaignac! Cavaignac!

L'inglese se ne va dritto dritto, susurrando: Palmerston! Palmerston!

Il tedesco fa un mezzo giro a sinistra borbottando: Metternich! Metternich!

E questo è il primo successo del primo triloquio dell' intervento. Appena avrò ulteriori notizie col discorso dei signori Paixans, Congrève, e Razzi, ve le dirò.

## LA LIBERTA' DEI FIUMI.

Nella Camera de' Pari jeri l'altro si fece il progetto di dare una costituzione ai fiumi. Si disse l'aria è libera, perchè l'acqua non dovrebbe esserlo? Quindi si presentò una legge sull'irrigazione, il cui primo articolo è presso a poco il seguente: ognuno ha il dritto di andare a pigliar l'acqua al fiume e d'annegar le sue terre. Pare che finora l'acqua sia stata genere di privativa del governo. A me pare che il pari aveva ragione. Il pari disse: la Lombardia è così bene irrigata. È vero che i poeti ed i giornali dicono che sia irrigata di sangue: ma questo sarà vero pei *campi* non per le campagne, o almeno per Somma Campagna, ma non già per tutte le campagne. Perchè dunque non dovrebbe essere irrigato bene anche il regno di Napoli. Io in fatto d'irrigazione non ne conosco altra che quella con la quale ogni giorno con le botti dell' irrigatoio di cuoio a lungo canale dondolato sotto pretesto d'inaffiar le strade, s' irrigano le gambe ai galantuomini che vanno pei fatti loro senza fare il menomo attruppamento.

Si potrebbe dunque stendere l' irrigazione anche alle province. Nel regno vi sono 34 fiumi che i geografi chiamano *reali*, perchè sboccano a mare, e che dal 29 gennaio in poi si dovrebbero chiamare *costituzionali*. Dunque a Napoli col mare attorno, ed i fiumi dentro, se si manca di qualche cosa, non si manca d'acqua. Napoli è come un piccolo globo terraqueo. Questi fiumi reali sboccando tutti nel mare danno ai galantuomini che non hanno come vivere, ed a quelli che secondo le provvide leggi della finanza attuale debbono essere mandati via dalla regia, perchè la Finanza appena appena se arriva a pagare gli undicimila o i ventimila ducati al sottorgano ec. ec. danno loro il mezzo facile di andare a mare, senza gettarsi addirittura dal lido. Napoli dunque, come vedete, stando tra 34 fiumi reali sta in brutt' acque! I nomi di tutti questi fiumi e dei piccoli affluenti che sono i loro cencinquanta li potrete leggere nell' organo alla tornata dei pari, purchè gli stenografi sieno pagati, altrimenti neppure lì li leggerete.

Io non me ne ricordo che un solo, il Sebeto. Anche pel Sebeto s' intenderebbe l' articolo della nuova legge! *L' acqua sarà libera, ma soggetta solo ad una legge monetaria.* Finora pure il Sebeto è stato libero. E i pochi che hanno scritto: la libertà spiega alfine i suoi vanni sulle sponde del Sebeto, hanno detto una grande bestialità. Il Sebeto anch' esso fiume reale, o fiume costituzionale come più volete, non era affatto libero, non era neppur libero d' irrigar i cavoli delle paludi circostanti.

D'ogg'innanzi, se la legge del Pari sarà approvata, avrà questa libertà. Bella libertà de'cavoli! mi direte voi. Ma che volete, alla fine non tutti i fiumi possono fare quel che vogliono. È vero che il poeta Cesareo con tutti gli altri cesarei, dice che ci sono certi fiumi malintenzionati, mascalzoni, faziosi, demagoghi, ma poveretti! bisogna compatirli, sono quei fiumi che sono gonfii fino ai polmoni, e che se non parlano crepano. . . cosa che avviene spesso spesso a voi ed a me...di esser gonfii beninteso, non di crepare.

Metastasio dunque dice, come sapete,

Son quel fiume che gonfio d'umori
Se si vede tra gli argini stretto
Sdegna il letto — confonde — le sponde
E superbo fremendo sen va.

Ma queste ripeto, sono le eccezioni di pochi fiumi anarchici, che seguono un partito, ed abusano della buona fede del paese, giusta la frase famosa del solito amico bisorgano.

Tutti gli altri fiumi si fanno i fatti loro, e sono amici dell' ordine.

I soli fiumi lombardi, che il Pari vantò tanto per avere avuto una costituzione da Francesco I di Francia, che fece la legge d' irrigazione in Lombardia, sono quelli che godono meno degli altri della libertà. Prima di tutto invece d'esser fiumi lombardi, sono spesso tedeschi, o un poco fiumi fusi, ed un poco fiumi croati. Il Mincio, l'Oglio, il Ticino, l'Isonzo, il Po stesso, che è il più gran malintenzionato dei fiumi, or è tedesco, or fuso, e non può sapere quel che diavolo è.

Tasso parlando del Po, disse: *Pare, che guerra porti e non tributo al mare.* Tasso sbagliò, il Po sta portando guerra, e guerra accanita alla terra non al mare. La guerra di Lombardia è tutta quistione territoriale. I te-

## IL PIANO-MATTO

**POEMA IN VENTI CANTI**

***ad un tantino per volta***

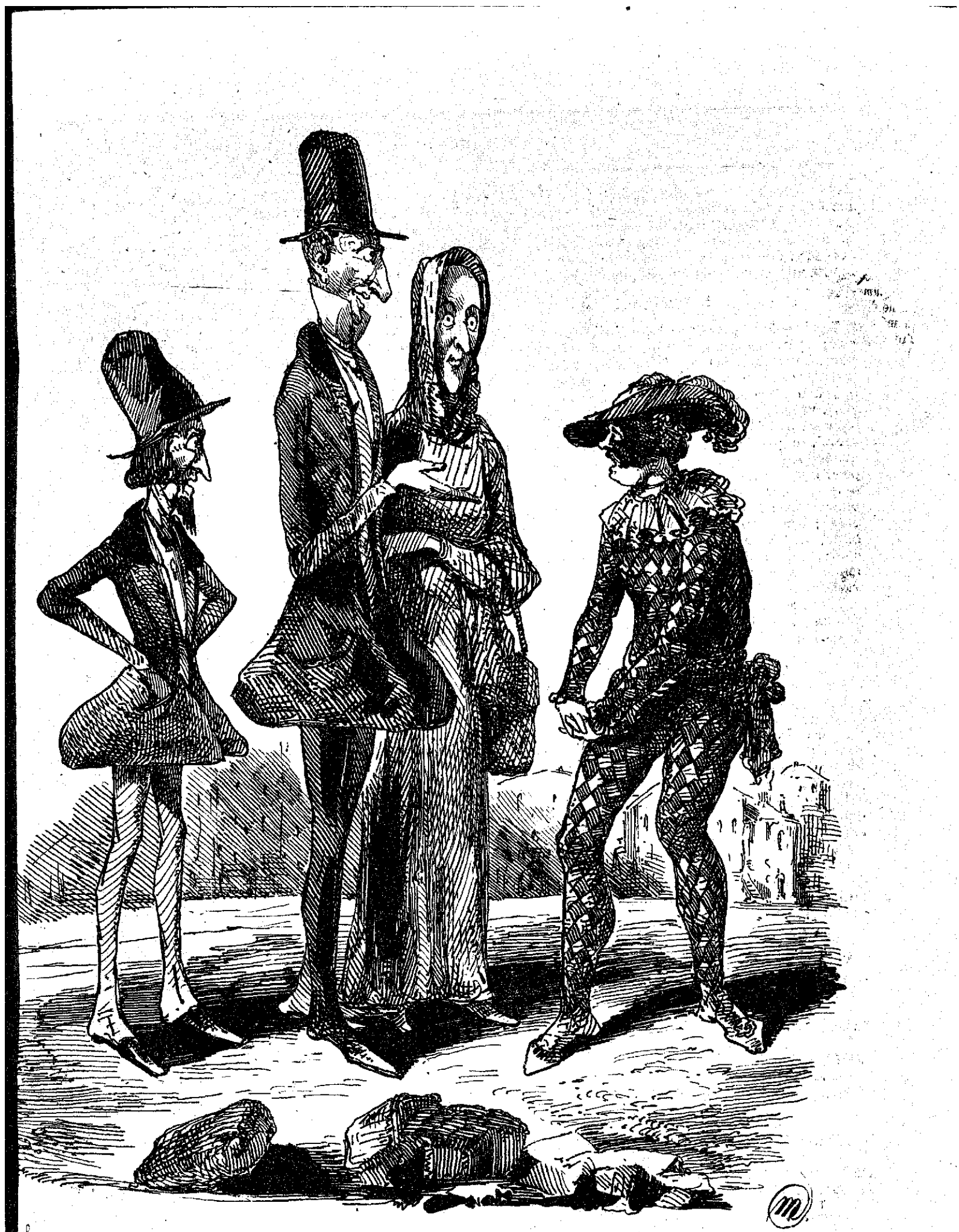
CANTO 6.°

15.

Ieri, vedeste, il canto mio sospesi,
Perchè, vi dico il ver, ebbi paura:
I tedeschi a Bologna son già scesi
E Welden ha la testa un poco dura.
Potrebbe, per bear questi paesi
A Napoli venire a dirittura,
E informarsi del mal'intenzionato
Che il piano matto ha tanto maltrattato.

16.

Il generale leggere potrebbe
Questo sul *piano* inoffensivo sfogo;
E cieco di furor mi chiamerebbe,
Mascalzone fazioso demagogo;
Poi senza complimenti dannerebbe
Il poema e il poeta entrambi al rogo:
Santi e giusti dicendo i mille orrori
Di quel piano dei pubblici lavori



Se mi fossi rimasto tra voi, miei cari concittadini, con l'ultima fusione, sarei diventato anche io un fuso!

deschi dicono che Po è una parola tedesca che significa *gran fiume della germania*. . . Quante cose possono dire quelle due lettere *P*. ed *O* ! E con questo argomento alla mano, avvalorato dal sottorgano, retrorgano e dall'organo, ultrorgano e bisorgano, provano che la Lombardia appartiene geograficamente all'Austria.

## MOVIMENTI

Finalmente si muovono; tutto è disposto; gli alloggi son preparati, e non si dirà più che il ministero partenopeo se ne sta oziando. Il ministero ha parlato dalla tribuna ed ha detto tutto quel che deve fare ogni giorno; non fosse altro che salire e scendere dai ministeri, vedete che bisogna pur di assai tempo poichè le scale son lunghe. Una volta i ministri salivano presto presto, e perciò arrivavano affannati al gabinetto, e quando si erano appena riposati, si chiamava, come sapete, gentilmente il tale o tal altro ministro *abbasso*, e questi per rispondere al cortese invito si precipitava dalle scale. Oggi le cose vanno a tutt' altro modo; il ministero alla responsabilità ha sostituito la stabilità, ed invece di essere responsabile ha stimato più conveniente di divenir stabile; il mutamento non è poi molto grande; qualche sillaba di più o di meno, qualche variazioncella, ma la desinenza è fedelmente conservata.

Torno a bomba, e perdonate la parentesi un poco lunga; mi piace di parlar chiaro e di dir tutto che penso; le sineddoche le lascio all' organo, od al bisorgano ch' è una sineddoche personificata.

Dunque finalmente ci siamo! gli alloggi son preparati, e le marcie cominciano.

Il primo parte da Isernia per andare nella prima Calabria Ulteriore, da dove il secondo non si sa dove andrà, ma per ora va al corpo di riserva, dal quale parte il terzo per occupare Nicastro, mentre il quarto (di nuova formazione) prenderà posto al Vallo, da dove il quinto passerà al luogo del primo.

Pare proprio il gioco di *commà commà setella*, ma quando si tratta della salute della patria e del supremo bene della nazione, ogni cosa è giustificata.

Or, secondo il mio solito, ho fatto un discorso senza il nominativo; a dir meglio ho fatto una sineddoche, che questa volta è grossa, più grossa di quella che fece il ministero a proposito della guardia nazionale. Voi credete che io vi parli qui di gente che deve partire per dove Welden non vuole che partissero quei demagoghi dei crociati? Niente affatto.

Vi pare che farei questo torto a Welden? Egli è un galantuomo, un benintenzionato, che fa la guerra solamente ai malintenzionati, ed i malintenzionati sono quelli che non hanno buone intenzioni, e perciò Welden ha intenzione di combattere le male intenzioni.

Dunque chi sono il primo, il secondo il terzo, il quarto ed il quinto?

Sono *sotto-intendenti*, che il Ministero mette in circolazione.

## TEATRI

FONDO, — *Peki*. — Il fatto è questo: i cinesi si credono burlati dallo scienziato, e lo condannano a morte, ma la figlia dell' offeso bonzo, vede, ama, protegge, salva, sposa e fa felice lo scienziato che aveva tanta passione per la storia naturale, la fisica sperimentale, il dritto di natura ec. ec. e qui il solito ballabile finale. Veniamo a noi adesso: il coreografo ha fatto benissimo a scegliere la Cina; voi già sapete come le donne cinesi abbiano i piedi? come altrove i Ministri hanno la testa, vale a dire che non se ne possono servire, e se ne servono, se ne servono male ed a stento. Dunque, come vedete, il coreografo, dovendo far fare la protagonista alla Lavaggi, ha scelto piuttosto la Cina per restare in carattere, che altri paesi dove si pensa coi piedi.

Gli scienziati a forza di viaggiare per l'Italia fecero quel che sapete, e che state vedendo ancora.

Pio IX fu il primo parto del congresso degli scienziati; e Radetzky ne fu il problema insolvibile da sciogliere. Adesso gli scienziati sono andati nella Cina. Povera Cina! povero Imperadore! lo vedo in brutte acque.

Non passeranno due lune, e sarà obbligato di dare lo statuto, dovendone dare uno, darà il nostro. L'Imperadore manderà un bonzo da Pasca a comprarne una copia, e la concederà ai suoi celesti popoli, e proclamerà risponsabile i mandarini, e sè inviolabile... ma non voglio continuare. Può essere che la prefettura mi cita, perchè dice che ho detto male di un sovrano estero inviolabile. A questo io oppongo due giustifiche: una, che non ne ho detto male; l'altra, che l'Imperadore della Cina per adesso non è *inviolabile*, perchè non ha dato ancora lo statuto.

Qua gli scienziati col pretesto di scavare pozzi artesiani scavarono Statuti; a Pekino jeri volevano far lo stesso, ma il bonzo ch'era una specie di Ministero di quelli prima del 27 gennaio, vedendo dove andava a parare la scienza; e prevedendo un 27 gennaio cinese condannò a morte lo scienziato. E se non era per Peki, il povero dotto doveva finire per occuparsi a morire; ma vi ho già detto l'affare dell'amore e del matrimonio.

In Italia gli scienziati miravano all'*unione italiana* e non ci riuscirono; nella Cina lo scienziato mirò all'*unione immediata* con la figlia del Bonzo, e ci riuscì. Non resta dunque che andar a far l'unione italica nella Cina. Pare che questa benedetta unione sia cosa tutta cinese!

—A' Fiorentini si fece la *Carota d'oro*. Se il Ministro delle Finanze invece di pensare a' prestiti graziosi e forzosi ed alla vendita de' beni de' luoghi pii chiamasse qualche dilettante di alchimia per far la metamorfosi delle carote in oro, avrebbe tanti milioni che i Banchi della Pietà dello Spirito Santo e di S. Giacomo non potrebbero contenere, perchè tra noi vi è grande abbondanza di carote, Napoleone potette pensare a fare uscire lo zucchero dalle carote, e il Ministro delle Finanze potrebbe benissimo far distillare oro dalle carote.

—Al Sebeto si dette jeri sera il *Vassallo fedele*. Il vassallo fedele del Sebeto voi conoscete più o meno chi sia? Ma jeri sera il vassallo fedele del Sebeto fu fischiato.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Filippo — Il Cambio di Uniforme.
NUOVO — Il Giabattino medico, e la morte.
SEBETO — Le avventure di Buovo d'Antona.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 12 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 105.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto,*

## NAPOLI 12 AGOSTO

— Ieri mattina fui alla Camera, ed intesi l'affare della risponsabilità de'ministri, cioè che si proponeva di far una legge per rendere risponsabili i ministri. Vedete in che errore eravamo voi ed io. Eravamo nello stesso errore in cui è lo statuto, che dice *i Ministri sono risponsabili*. Chi si sarebbe creduto che dal 10 febbrajo fino ad oggi 12 agosto, vale a dire sei mesi e due giorni la responsabilità ministeriale fosse stata una sineddoche. Una delle due, o i ministri sono risponsabili o non lo sono. Se lo sono, e perchè deve farsi la legge sulla responsabilità? Se non lo sono, e perchè si fanno ogni giorno delle interpellazioni ai ministri? Io però credo che se vogliamo svolgere (in senso innocente) lo statuto, ci troveremo il terzo corno del dilemma. Lo statuto dice che la responsabilità c'è; bisogna vedere quali sono i modi per istabilire la colpabilità, e l' applicazione della pena. Questo è l'oggetto della legge. I modi credo che siano gli stessi di quelli della grammatica: l' *indicativo*, e questo lo farà il deputato che indicherà l'atto illegale fatto dal ministro per poterlo mandare alla Vicaria. Il *congiuntivo*, è questo lo fa il ministro imputato il quale appoggiandosi alla massima che il ministero ha la responsabilità solidale, vuol implicare nell'accusa anche i suoi onorevoli colleghi, e trascinarli pure alla vicaria per quel principio sanzionato che « Aver compagni al duol scema la pena » — L' *imperativo*, è questo lo fa il presidente quando vede compromessa la tranquillità interna della camera, suona il campanello, e manda la responsabilità agli uffizi — E l' *indefinito*; e questo poi è il vero modo col quale si farà la legge sulla responsabilità ministeriale!

— La spedizione è cominciata. La Sicilia è Leda; il Ministero è Giove. Ma questa volta non vuol esser Giove tonante; sarà Giove cambiato in pioggia d'oro.

— A proposito, abbiamo su questo soggetto preziosi documenti. Non saranno quelli che hanno fatto vendere tante copie del Sott'organo (e che l' avrebbero invece dovuto far andare alla Prefettura e alla Vicaria, perchè attaccavano veramente l'articolo *tot*) ma sono delle lettere confidenziali che la Zecca di Napoli scrive alla cittadella di Messina. Eccone una, ed una basterà per tutte.

» Cara Cittadella del mio core.

» Non dispiacerti d' essere stata inoperosa sì lungo » tempo, nè affannarti nell' idea che tu debba adesso » scontare tutto il tempo dell' inazione. Aggiusto io la » cosa. Tu la dovevi aggiustar coi tuoi metalli; ed io » penso di far lo stesso coi miei. Tu sarai più umana, » ma io sono più energica. Anch' io ho detto ai miei fuo- » chi di sudare per liquefar metalli. Ed a quest'ora so- » no già pronte molte e molte migliaie di mezzi-indi- » retti. Io li manderò a te, tu li spedirai alla città, la » città li manderà fuori della città, e da fuori della città » andranno alle altre città, e di città in città riempiran- » no tutte le città. Tu finalmente non hai che un sol ge- » nerale, poteva non bastare a tanta causa. Io te ne » mando molti, e saranno tanti *napoleoni*.

La tua *Zecca*. »

Questa lettera è il comento del quadro di Tiziano che vi ho presentato sopra alla lettera. Se poi volete sapere meglio i ragguagli della metamorfosi di Giove in pioggia d' oro, dimandatelo agli alunni delle Finanze, non perchè si tratta d' oro, ma perchè si tratta di mitologia.

— Non avete paura, non ne credete niente; l' altra volta pure avevate paura, pure io vi dissi che non ce ne sarebbe stato niente, e pure tutto fu tranquillo. Dunque statevi tranquilli che anche adesso tutto sarà tranquillo.

E se qualcuno o del pubblico che va alle Camere, o d' altrove, facesse qualche piccola impertinenza, nessuno gli darà retta, perchè io sono dello stesso vostro parere, come voi sarete del mio, che non bisogna far impertinenze, altrimenti questa barca non andrà mai innanzi. Io ve l' ho già detto altra volta. Le impertinenze chi le farebbero? I galantuomini no, perchè se facessero impertinenze, non sarebbero più galantuomini. I lazzari no, perchè alla verità incominciano a capire che la costituzione non è un gran peccato mortale, altrimenti il Papa non l' avrebbe data; e se talvolta fanno qualche piccola impertinenza, sono delle discussioncelle di famiglia che han luogo fra di loro al Mercato ed al Largo di Barracca, col solito stile lapidario; perciò non credete a quello che si dice. Una strage (è vero) ci sarà, del rosso se ne vedrà molto, lagrime se ne verseranno, i coltelli giocheranno, la fame si farà sentire, e molti vedremo stesi nel letto; ma non vi spaventate: la fame si farà sentire, sissignore, e tutti correranno a Posillipo ed a Friso; la strage ci sarà, ma dei soliti pollastri di stagione; del rosso se ne vedrà molto, ma saranno i pomidori sui vermicelli; lagrime se ne verseranno, ma sarà lagrima Christi e lagrima di Somma, i coltelli si agiteranno, ma per tagliare i vulcanici melloni; e finalmente molti vedremo stesi nel letto per l' effetto dei pollastri, dei vermicelli, dei pomidoro, della lagrima e dei melloni — Insomma un quindici vi sarà, ma non tremate:

Non sarà il funereo 15 maggio;
Ma sarà il gastronomico 15 d' agosto.

## IL PROCLAMA

Il Maresciallo Welden è entrato nelle Legazioni ed ha fatto un proclama, del quale taluni si sono molto spaventati, e taluni altri si sono consolati. Con la mia solita schiettezza mi pare che coloro i quali se ne sono consolati, la pensino un poco meglio degli altri.

Alla fine dei conti poi che ha detto il maresciallo? sotto sopra il fondo del proclama è stato il seguente:

» Miei cari legati delle legazioni. È la seconda volta » che passo il Po, e conduco meco i miei Croati con la » santa fede nell'anima di farvi del bene. Io non porto » rancore a nessuno, io mi sono notato solamente i no- » mi di quelle poche migliaia di soldati che hanno fatto » la guerra per l' indipendenza italiana. A questi io pre- » paro il meritato supplizio. L' indipendenza italiana è » un'affare ormai conosciuto, non è altro che il deside- » rio dei demagoghi. E di questo ve ne dovete persua- » dere, perchè non lo dico io solo che sono tedesco, » ma lo dicono pure molti sottorgani e bisorgani che » alla fine de' conti non sono tedeschi ma italiani » come voi e come quelle migliaia di uomini che » han combattuto. Se mi capita qualche crociato » in mano gli farò fare la fine che merita un crociato. » Se han combattuto per la croce, li metterò in croce. I

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 6.°

17.

Stanco della politica ancor io
E dell'eterno legger di giornali,
Ieri mi venne l'arabo desio
Di abbandonarmi agli usi orientali:
Una droga c' è là che a senso mio
Si dovrebbe chiamar l'*obblio dei mali*
E invece con un nome tal si chiama
Degno di star di Welden nel proclama:

18.

Si chama *Hachich*! Un galantuom ne piglia
Un piccolo cucchiaio e s'addormenta.
E sogna, e il sogno all'estasi somiglia:
Houris, harem, Kioscki, gli presenta
La fantasia che allor facil si sbriglia
Nè per assiduo galoppar s'allenta —
Ne prendo, e sogno anch'io... Ma che? il satanico
Dei pubblici lavori eterno organico!

*Padrone di casa* — Tu hai otturato i buchi, ma le macchie non le hai levate

*Fabricatore* — Signore questo non entra nel mestiere del fabricatore, per levar le macchie ci vogliono anni ed anni.

» crociati ci hanno fatto la guerra senza essere comandati da nessuno. Chi li ha spediti non ha dato loro » che armi, vestiti, e munizioni, il Papa li ha benedetti, » tutti li hanno applauditi, ma questo non voleva dire « che dovessero commettere la cattiva azione di farsi » ammazzare per l'indipendenza italiana. Le relazioni amichevoli dell' Austria con voi credo che non siano » punto mutate. Io porto solo i cannoni per servirmene » come per incanto, e come è stato fatto in tante altre » occasioni. Se voi non mi capite, incantatamente mi » spiegherò io col cannone. Noi non veniamo per interesse, e voi lo sapete. L' altra volta che siamo venuti domandatelo a tutti quelli che han ricercato le nostre visite se abbiamo approfittato nemmeno d'un baiocco. Noi siamo buoni cristiani e rendiamo a Cesare » quello che è di Cesare, mentre abbiamo tutto il dritto » di pigliarcelo per noi. Se dite mezza parola vi riduco » come ho ridotto gli abitanti di Sermide, ai quali ho » distrutto Sermida. Voi pugnate per la libertà, noi a » Vienna pare che abbiamo fatto lo stesso, ma non abbiamo avuto l' ardire di pigliarcela coi forestieri. Ci » siamo fatti i fatti nostri, ma i fatti vostri non sono fatti » vostri. Confidate dunque nella nostra santa fede e non » v'incaricate del resto ».

*Libertà e Fratellanza.* WELDEN

Questi sono stati i sensi del maresciallo Welden. Se dite che non sono stati umani, se non convenite che le sue visite sono la cosa più desiderabile di questo mondo siete un vero malintenzionato.

## NUOVA COMBINAZIONE.

L'Impresa de' Reali Teatri è stata sciolta e ricomposta di bel nuovo con alcune piccole modificazioni, come abbiamo veduto tante volte nel gabinetto nel quale i ministri hanno fatto uno *changement* di portafogli: adesso tre sono gl'impresari, due dell'antica impresa ed un impresario nuovo; ed è cosa giusta che i poteri teatrali sieno tre come i poteri costituzionali: poter esecutivo, camera de' pari, e de' deputati. Il programma della nuova impresa è breve succinto e compendioso. Esso consiste in un'apostrofe che i tre fanno al ministero dicendo: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo a' nostri creditori. L'Impresa ad esempio del ministero fa anche figure rettoriche. Il Ministero si diverte con la sineddoche e l'Impresa con l'apostrofe. Speriamo che questa nuova combinazione d' impresari faccia con buoni spettacoli dimenticare ogni sera al pubblico le figure rettoriche che ha fatto o che farà il ministero.

## TEATRI

A' Fiorentini jeri si dettero due produzioni ossia FILIPPO E IL CAMBIO DI UNIFORME. Io per dirvi il vero jeri sera non andai a'Fiorentini e non potetti neppure delegare qualcuno ad andarci. Non so se il *Filippo* che si rappresentò era il Filippo di Alfieri, o Filippo il padre di Alessandro che fece l'unione immediata di molti stati con la Grecia. Se si fosse rappresentato il Filippo di Alfieri io ve lo avrei spiegato in due parole. Vi avrei detto che Filippo era un re violabile, perchè nessuno statuto lo aveva dichiarato inviolabile, vi avrei detto che Gomez era un ministro non responsabile, vi avrei detto che Carlo era un malintenzionato, e vi avrei spiegato il santo uffizio che allora era in Ispagna. Non vi crediate che il santo uffizio di allora fosse una specie degli uffizî delle Camere. Santo uffizio e uffizî son due cose che fanno a calci. Quel croato di Schiller fece anche una tragedia sullo stesso fatto, e la chiamò D. Carlos. Io non vi saprei dire quale delle due tragedie è più bella. Questi due autori si mostrano ultra malintenzionati in esse, ed io se ve ne parlassi ex professo finirei per far fare un viaggio di persona al mio gerente, che ogni mattina è obbligato di mandare il foglio alla Prefettura e alla Vicaria come se fossero biglietti di visita che si lasciano al guardaporta.

Dopo del Filippo a' Fiorentini si dette il CAMBIO DI UNIFORME.

Questa seconda produzione mi fa supporre che il Filippo non poteva essere quello di Alfieri, perchè è di cinque atti e avrebbe mandato a letto molto tardi i pacifici abbonati de' Fiorentini.

Al Filippo di Alfieri non si poteva dare certamente per coadjutore il *Cambio di Uniforme*. Tutto ciò mi fa supporre che doveva essere qualche altro Filippo; poteva essere il Luigi Filippo di Scribe.

Il *Cambio di Uniforme* è una farsa fatta dal Ministero del 16 maggio; al gonnellino, alla daga ed all'elmo ha sostituito l'uniforme dell'antica nuova vecchia guardia nazionale.

## SCIARADA

Spesso di giovin donna veggo in mano
Il mio *primiero* :
L'altro sembra che il dica, e non invano,
Il Ministero,
Finchè, grazie alla stella a noi funesta,
In piedi resta.
Col *tutto* martedì fa il terzo mese
Dacchè s' accese
Il povero palazzo di Gravina
E andò in rovina—
Lettor, si questa sciogliere vorrai
Sciarada mia
Più parlar di Gravina non m'udrai...
E così sia!

Per la precedente s'aspetta quel tale PIA-NO

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Il povero Giacomo — Una moglie troppo felice.
SEBETO — Ercolano subissato.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LESON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 14 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 106.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 14 AGOSTO

Mentre là succedevano le tristi botte che voi pur troppo sapete, più là, da quell'altra parte del sipario del teatro della guerra, oltre l'alpe, si pensava come si doveva fare per arrivare a tempo a non far succedere quello che è succeduto.

I giornali scrivevano, gli associati ai giornali leggevano, gli studenti fremevano, avendo saputo che la spada d'Italia si piegava come una lama di Toledo (di Spagna), ma nessuno s'armava — L'assemblea intanto discuteva a meglio a meglio, ed il vapore che verrà la settimana entrante ci porterà la seguente tornata.

PARIGI CAMERA LEGISLATIVA.

Presidenza del signor PRESIDENTE

(*Tornata di oggi*).

Un membro del centro, alla tribuna.

Citoyens frères. Liberté, égalité, fraternité! Metternich est mort, c'est vrai, mais son spectre plane sur notre pauvre sœur. Cette malheureuse *botte* est menacée d'être encore une fois au pied du Maréchal octogénaire.

*Un membro situato alla sinistra.* — Si cela est vrai, une fois qu'il aura le pied dans la botte, il peut enjamber les Alpes, et nous donner un vigoureux coup de pied. (*Ilarità profonda e concentrata*).

*Il Presidente.* La France est toujours prête...

*Tutta la sinistra.* A quoi? (*voci tumultuanti.*)

*Il Presidente.* A protéger les nationalités des peuples.

*Un membro sinistro assai si slancia alla tribuna, con una voce malintenzionata.* Il en est temps!

*Interruzione a destra.* — Ce n'est pas le temps. Le *Temps* de Naples autrement dit le *Sottorganus* dit qu'il nous convient, à nous ses frères, de ne pas intervenir au secours des autres frères.

*Un altro membro.* Et le journal des débats en dit autant.

*Il membro della tribuna* Ah bah! C' est un *bisorganus* qui écrit. Allons donc! qu'est-ce que nous attendons? Marchons, contre leurs canons, à travers le fer le feu des bataillons! ... Ah! pardon! je tombais dans la parisienne; suivons. Oui ou non? De deux choses l'une. Ou l'Italie a besoin de nous, et nous voilà. Ou les cordonniers italiens peuvent à eux seuls arranger la *botte*, et nous re-

viendrons. Ce n'est pas la première expédition de là bas qui ait tourné les talons. ( *applausi* ).

*Un membro dell'estremà destra.* Mais pourquoi se mêler des affaires des autres? La *botte* n'est pas si malheureuse qu'elle en a l'air. Elle n'est pas ni en état de siége, ni en état de Cavaignac. Les Guizot s' y multiplient de jour en jour ! (*mormorio e tumulto.* Gridi *à bas les Guizottins* ! Il presidente è obbligato a ricorrere al campanello ).

*Il pubblico dalla tribuna* — Peuple français, peuple de braves la victoire ouvre ses bras. On nous disait : soyez esclaves ; nous avons dit : soyons soldats !

*Un membro* — Nous ne sommes pas ici pour discuter sur les synonimes.

*Il presidente.* C'est mieux d'envoyer l' Italie aux bureaux.

*Tutti.* Non ! non ! aux voix, aux voix !

*Il presidente.* Ainsi donc, formulons la question. Ceux qui veulent qu' on ne marche pas, peuvent se lever. Ceux qui veulent absolument marcher ne bougeront pas.

*Una voce nella tribuna.* Est-ce une épigramme ?

Nessuno si alza.

*Il presidente.* Il paraît donc que la France marchera à l'unanimité. (Grida di giubilo, applausi, chiamate *fuori, bis, bis. Vive la liberté ! Vive l'Italie !* — La seduta è sciolta.

Finita la tornata una deputazione di varî membri va in messaggio a Cavaignac, e dichiara che l'assemblea vuol fare marciare la Francia.

Cavaignac dopo aver fatta fare un anticameretta di quattro giorni alla deputazione, alla fine la riceve, piglia il processo della seduta in mano, lo legge e dice laconicamente : *L'assemblea sarà servita.* Ed il messaggio se ne va soddisfattissimo — Nello stesso momento Cavaignac chiama uno dei suoi cencinquanta (di cui neppure in Francia v'è penuria) e gli fa stendere il seguente proclama :

*Repubblica francese.*

*Libertà, fraternità, eguaglianza*

Visto lo stato dello stivale.

Visti e ponderati gli umani proclami di Welden.

Vista la santafede di Radetzky e C.

Udite le intenzioni del Ministero del tacco.

Udito il voto della dieta germanica protettrice della nazionalità del gambale.

Considerato che il voto universale della nostra assemblea nazionale di voler soccorrere l' Italia è il voto intero della Francia tutta ;

Coprendo d'un velo impenetrabile il programma sovversivo di Lamartine, questo Troya della Francia ,

Abbiamo decretato e decretiamo che :

*L'Italia farà da sè.*

Sottoscritto. — Il direttore dell'assedio.

Affisso questo proclama per tutti gli angoli di Parigi, Parigi non è stata più Parigi , la statua del Vincitore di Marengo e di Lodi si è agitata sulla colonna Vendôme , ed i figli della Repubblica hanno risposto al proclama di Cavaignac, con quest'altro proclama breve breve...

Noi popolo Sovrano.

Visto il proclama del sig. direttore.

Visto che l' Italia avrebbe fatto da sé, se ma...

Abbiamo risoluto d'andare a far provare un'altra specie di stivale a Radetzky.

Amen !

## LASCIAMO STAR LE COSE COME STANNO

L'altro giorno credo che sarete stato alle camere. Se vi ricordate la tornata fu burrascosetta. Ci furono i ministri e ci furono le interpellazioni. Nel dizionario delle camere, interpellazione e ministro sono sinonimi. In verità la camera e il ministero erano piuttosto d'accordo, differivano solo in talune inezie. Il ministero diceva di aver fatto bene, e la camera diceva di aver fatto male, il ministero asseriva che aveva ragione, e la camera rispondeva *non signore, avete torto.* Piccoli nei, piccole discordanze.

Dopo tutto ciò si voleva fare la votazione, il presidente disse che sarebbe stato più prudente mandare il Ministero agli uffizi, la Camera rispose di no, ed alla fine si decise che il più conveniente era di mandare invece agli uffizi il *pubblico-nazione.* Il *pubblico-nazione* senza nemmeno farselo dire ne convenne, e levò l' incomodo al Ministero ed alla Camera.

## IL PIANO-MATTO

**POEMA IN VENTI CANTI**

***ad un tantino per volta***

**CANTO 6.°**

17.

È fatto il caso, non c' è più rimedio,
Torna il rivolto giallo allo *Stivale* !
Dopo tanta fatica e tanto tedio
Radetzki il piè rimette nel gambale.
E in Francia il direttore dell'assedio
Convoca l'assemblea nazionale,
Questa vuol l' intervento ; ed un decreto
Del caro direttor vi pone il *veto*.

18.

Ah che fai , Cavagnacco, Cavagnacco,
Lasc' Italia così ! Dio tel perdoni !
E il tedesco ritorna a empire il sacco,
Nelle Lombardo-venete regioni !
Messo il piè nel gambal chi sa se il tacco
Rispetteran le barbare legioni !
Ahi ! quasi a tal pensiero obblio gli errori
Fin del piano dei pubblici lavori !

Ma abbiate la compiacenza.....
Vi ripeto signore, che io non parlo che coi fui, fatevi fondere ed allora saremo amici.

Chiusi in comitato segreto, capite bene ch' io non posso sapere quel che dissero, e se lo sapessi nemmeno ve lo direi perchè non abuso del segreto di nessuno, per non commettere una cattiva creanza.

Taluni mi dicono che il Ministero e la Camera giocarono a carte scoverte, ma a che giuoco giuocassero nemmen lo so. Intanto però finita la tornata e la giuocata, si cominciò a susurrare che era venuto il momento della crisi. Io che non m' intendo di medicina non ne capii nulla. Ho saputo sempre che la crise viene per lo più per effetto di qualche potente medicamento, nè mi so persuadere come possa venire dopo un innocente giuocata a carte scoverte.

Del resto l'affare della crisi era certo perchè tutti lo dicevano, come si dice appunto dopo che un ammalato ha preso le polveri inglesi. Ma per quanto io sappia la polvere inglese non ci è entrata per niente — Tutto questo accadde sabato, ieri si seguitò a susurrare che la crisi ministeriale sarebbe avvenuta, ma se non sono male informato credo di saper da buona fonte, che non signore, che la crisi non avverrà, e ve lo annunzio perchè alla fine credo di far cosa gradita a voi che amate di sapere le notizie fresche fresche. Per rimettersi un poco in salute se si può anche evitare la crisi tanto meglio. Insomma, o la crisi c' è, o la crisi non c' è, l'importante consiste nella guarigione, e se, ripeto, per assicurare l'ammalato e per migliorarlo conviene evitare anche la crisi, io e voi son certo che non cerchiamo meglio che di lasciar le cose come stanno.

## GLI AMICI.

Amici miei se mi siete veramente amici, finite d' essere miei amici: queste è la più gran prova d' amicizia che potreste darmi. Se continuate ad essermi amici, mi rovinerete. Gli amici sono i nemici più capitali de' loro amici. Gli amici sono quelli che rovinano i loro amici. Gli amici della libertà in Napoli rovinarono quel poco di libertà che poteva esser rovinata.

I famosi amici del popolo hanno stizzito il popolo, gli amici del Ministero lo fanno cadere, anche adesso che per impreveduto circostanze fiscalmente verificate non dovrebbe cadere. Gli amici della Spada l' hanno fatta rimettere nel fodero per sei settimane, e chi sa se anche per qualche altro tempo.

Gli amici degli operai a Parigi rovinarono gli operai, e sempre, sempre, in tutti i luoghi, in tutti i tempi, in tutte le condizioni, gli amici delle prime donne hanno rovinato la loro riputazione, gli amici dei deputati la loro causa, e gli amici degli amici, la loro borsa, la loro testa, il loro tutto, perchè col pretesto che fra amici non si fan cerimonie, si dà loro un pranzo cattivo, un letto duro, si fanno sentire tre o quattrocento versi ec. ec.

Guardatevi dunque non dai nemici ma dagli amici, è stabilito che gli amici in generale sono la nostra rovina — Solo l' amico Cesarè non rovina più nessuno, ma perde il *tempo*.

## NOVITA'

Ieri sera si fuse una nuova specie di Bomba, che non era razzo alla Congréve. Non vi spaventate, questa bomba era un gelato che Donzelli chiamò *bomba all'Arlecchino*.

Un bello spirito malintenzionato prendendosi il gelato disse che l' Arlecchino avea fatto metamorfosi in bomba.

Sentite, — non è meraviglia che Donzelli si sia ispirato nell' Arlecchino. Egli lo ha fatto di buona fede e ha detto che gli era permesso di fare le bombe all' Arlecchino, perchè ha voluto seguire l' esempio del ministero che ha fatto la legge della Guardia Nazionale, anch' esso ispirandosi all'Arlecchino.

## TEATRI.

Al Fondo ieri sera si dette Parisina e Peki.

Di Parasina due atti solamente si danno, il 3. non si è mai fatto. Fosse stato il 3. atto mandato agli uffizi? No. Esso non si è mai rappresentato perchè la sua musica non corrisponde alla bellezza de' due atti. Così vi ho spiegato perchè Donizzetti volle mettere un velo impenetrabile sul terzo atto.

Del gran dramma italiano ancora come in Parisina si sono rappresentati solamente due atti e non sappiamo qual ne sarà il seguito.

Speriamo che come succede in tutti i drammi esso finisca col trionfo della virtù, e con la punizione del vizio. In questo caso il vizio sarebbe rappresentato da centomila croati.

La musica della Parisina è un capolavoro. Quando Parisina cantò:

Era un dì quando l'alma innocente
Tinto in rosa vedea l'avvenir.

io col pensiero riandai al 29 gennaio, ma quando arrivò la mia mente al 15 maggio Parisina cantava in quel momento.

. . . . . la gioia sparì
Tinto in lutto mi sembra ogni oggetto.

Dopo di Parisina si dette Peki. Io di Peki vi ho parlato altra volta, adesso non farò che aggiungervi alcune osservazioni.

Gli scienziati sono in principio bene accolti dall'Imperatore. In poche sedute essi gli spiegan tutto lo scibile e tutte le invenzioni, il gas, il vapore, i pozzi artesiani, ma quando arrivarono alla spiegazione del moto che fa la terra intorno al sole, l'Imperatore si crucciò, e il povero scienziato (non quello degli occhiali, ma quello più giovine) andò in prigione come Galilei. Se lo scienziato invece di scavare un pozzo artesiano avesse scavato uno statuto, la sua libertà individuale sarebbe stata rispettata e non sarebbe andato in prigione.

L'ultimo atto del ballo finisce con un intervento non armato ma diplomatico. Il console francese interviene e cerca la libertà dello scienziato. Il ballo finisce a matrimonio. Viva il confole francese!

## ANNUNZIO (senza maschera)

Leitner ed Heineman *ottici di Baviera strada Toledo palazzo Barbaia* (sotto a me) *hanno un binocolo acquistato il 16 maggio dopo le botte. È uno di quegli oggetti tascabili, non portati a Monteliveto. Gli ottici suddetti mi hanno premurato a far conoscere che il padrone può andarlo a ritirare, dando qualche segnale per dimostrarne l' antico possesso. Ed io lo fo volentieri trattandosi di un dovere, il quale a dì d' oggi è sì raro ch' è divenuto virtù... come dice il poeta Cesareo.*

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Un fallo sotto un portone.
SEBETO — Il Pirata.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 16 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 107.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L' UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 16 AGOSTO

Non mi volevate credere; ve l'aveva detto io che non ci sarebbe stato niente: le mie notizie sono più ufficiali di quelle dell'organo, con la differenza che io ve le do prima che avvengano, e l'organo ve le dice dopo. Dite la verità, non vi sentiste più tranquillizzati quando leggeste che tutto si sarebbe risoluto ad una cena a Friso? e che le bocche che dovevano spalancarsi per gridare *abbasso!* si sarebbero spalancate per mandare abbasso i famosi maccheroni con le mostre rosse, i pollastri ec. ec. Volete aver una guida per viver sicuri e tranquilli? seguite i miei consigli.

Il Ministero non cade, ed in questo momento non deve cadere, perchè se cade è peggio. Quando ve lo dico io mi potete credere, perchè tra me ed il ministero non c' è poi tutta quell' intrinsechezza che c' è tra il ministero ed il sottorgano. Io non costo nulla al ministero, anzi ci rimetto: ci rimetto due esemplari uno per la Prefettura ed uno per la Vicaria; per non andare alla prefettura ed alla Vicaria ci vado in effigie.

Dunque per ora il ministero non cade, perchè come vi diceva, giova che non cada. Il ministero è come la Sonnambula: gli dobbiamo rivolgere quelle famose parole:

Ah! perchè non posso odiarti
Infedel com' io vorrei!...

E se non è come la Sonnambula è come uno di quei macigni che sono sull' erta della via di Sorrento o di Pozzuoli. Stanno là sospesi, che ti fanno spiritar dalla paura; sembra che ad ogni momento ti vogliano schiacciare: è un oppressione! (scusi il ministero il paragone ma così è) Se cadono poi, felicenotte: meglio che ci seguitino ad opprimere, ma che non cadano, perchè se cadono, può venirne peggio; mi spiego meglio... anzi è inutile che mi spieghi meglio.... Ricordatevi il macigno dell' inno del Manzoni.

Qual masso che dal vertice
Di lunga erta montana
Abbandonato all' impeto
Di rumorosa frana, ec. ec.
. . . . . .
Batte sul fondo e sta.

Il masso è il ministero, il vertice è il gabinetto, e il fondo siamo noi poveri malintenzionati.

Pare che non potessimo uscire dalle pietre : i deputati stanno nella sala delle pietre, i lazzari ( non tutti ) minacciavano di pigliar a pietre la costituzione, e non lasciar nella camera pietra sopra pietra, ed il Ministero come vedete è un'immensa pietra.

Il partito retrogrado lazzaresco pare che volesse in parodia dire alla camera dei deputati : voi siete pietre, e su queste pietre io fonderò il tempio dell'assolutismo. Ma il Ministero si è mostrato più duro delle pietre, e perciò vi diceva esser meglio che non cadesse in questi momenti.

— Sorrento stà con una paura del diavolo. Dopo l'ultimo proclama di Welden non si sa dare più pace. A Sorrento tutto ricorda Tasso : c' è l'albergo del Tasso, il Caffè del Tasso, la trattoria del Tasso, la farmacia del Tasso, la casa del Tasso, e i bagni del Tasso. Tasso, come sapete, era quello che parlò dei Crociati, anzi dei Crociati francesi, perchè allora i francesi non dovevano aspettare che la Camera decidesse o no se avevano ad intervenire

a liberar Gerusalemme oppressa.

Bastò un sogno di quel pio Buglione, ch' era il Maresciallo Oudinot d'allora, perchè egli avesse passato le Alpi, e fosse disceso a combattere insieme a gl' italiani Boemondo e Tancredi, ch'erano un poco più di Durando e di Bava. Bastò dunque che quel Buglione avesse sognato

Gabriel che tra i primi era il secondo

per mettersi la croce sul petto, ed andare contro i saraceni ch' erano i tedeschi d'allora, e contro Argante che n'era il Radetzky, e che fortunatamente finì per morire qual visse.

Ora Welden ha detto nel proclama che vuol cannoneggiare da amico tutte le bande ( non le fanfarre ) *ma quelle bande che diconsi crociati* ( parole testuali ) e chi le porta innanzi.

Sorrento vuol cassare da tutte le leggende la parola Tasso, per sostituirvene altre in questo genere: Albergo di Radetzky, Caffè di Welden, Bagni di Nugent, Trattoria di Lichtenstein, ec. per paura dei corrispondenti di Radetzky, di Welden, di Nugent, e di Lichtenstein.

State a vedere che l' Italia da un'espressione geografica come la chiamava quel buon Metternich dovrà divenire un' espressione tedesca !

## IL COMITATO SEGRETO

Finalmente ho saputo di che si trattò. Il comitato segreto del giorno *tot* alla camera de' deputati, non fu che un consulto medico ; l' ammalata non era presente è vero, ma i medici non pertanto sono arrivati in certo modo ad intendersi, e pare che l' inferma non se ne andrà all' altro mondo come suole sempre avvenire a tutti gl'infermi dopo il consulto medico.

I deputati medici e quelli non medici sostenevano che l' inferma era ammalata, cosa molto facile a sostenersi.

Il ministero che facea da medico consulente rispondea che era una momentanea alterazioncella, la quale con un poco d' acqua e zucchero sarebbe cessata.

I medici e non medici della camera dicevano *no*.

Il ministero diceva *sì*.

Qui successe una di quelle scene che voi sapete, ed il presidente suonò il campanello per far tacere quelli che dicevano *no* e quelli che dicevano *sì*, minacciando di mandare agli uffici i medici e non medici della camera, il ministero e fino l' inferma.

Allora la cosa s' imbrogliò ; il ministero che avrebbe voluto mandare agli uffici la camera, si atterrì sentendo che si sarebbe invece mandata l' inferma; ed al rovescio la camera che voleva mandare il ministero agli uffici trasecolò nel sentire che vi sarebbe andata l'ammalata.

Il presidente prese allora la parola e rassicurò gli atterriti ed i trasecolati, dicendo che l' inferma non sarebbe giammai andata agli uffici, e ch'egli lo aveva detto solamente per mettere un poco di ordine nella consultazione.

Allora tutti i medici e non medici relatori e consulenti giunsero finalmente ad intendersi in certo modo, ed io son lieto di poter pubblicare il bullettino dello stato della salute dell'inferma. Eccolo.

*Napoli 15 agosto, all'ora tot*

« Lo stato di salute dell' inferma è migliorato ; la cri-
» si che si temeva per oggi non è succeduta, e fra qual-
» che altro giorno si può sperare con fondamento che
» tutti i sintomi allarmanti spariranno, e la signora
» Costituzione, la cui vita non è stata giammai in perico-
» lo sarà libera dalle piccole affezioncelle che la distur-
» bano ».

« *I medici della Camera*
« *I Medici del gabinetto.*

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 6.°

19.

E il sesto canto qui lasciar dovrei
Perchè ne veggo il termine arrivato:
Anzi il poema intier finir vorrei
Perchè, vi dico il ver, mi son seccato.
E son certo altresì, lettori miei
Che ne sarei da tutti ringraziato;
Ma che volete! una ragion possente
Mi fa malgrado mio seccar la gente.

20.

Avrei forse finito; avrei transatto
Su' venti canti, e trascurato il resto;
L'Italia s'arrestò, dopo il prim' atto
E nol poteva io far finito il sesto?
Ma quel suggeritor che il piano matto
Dei pubblici lavori avea contesto,
Disse che il canto mio gli dava tedio,
Dunque deggio cantar : non c'è rimedio...

Quando il globi areostatici si formano di carte poco condistenti, non è meraviglia
de si accendono, e cadono =

## L' ARRIVO

Ieri comparve nel golfo un vapore con la bandiera a tre colori, ma non quei tre colori nostri, quei tre colori veramente malintenzionati, i quali, secondo me per rimettere un poco l'ordine nell' arco baleno, farei cancellare dall'iride. Venne dunque questo vapore, e in un momento si cominciò a sussurrare da S. Lucia sino a Foria: *ci siamo con l'intervento*. Tutti credettero che lo avessero spedito direttamente i figli della cosa pubblica, i figli della francese Repubblica, ma invece si seppe dopo un poco che il piroscafo giungeva è vero da una costa francese, ma si era primo abboccato con Ischia per poi abboccarsi con Napoli. Mi spiego meglio. Ischia in questo momento è l'anima di tutto il movimento marittimo mediterraneo repubblicano. Ad Ischia sta l'ammiraglio che comanda le navi francesi perchè pare che pel francese non vi è rimedio migliore che i bagni d' Ischia. Capite dunque che il vapore dopo essersi fatta una chiacchieratina con l' ammiraglio sfilò verso Napoli. Ma che venne a fare? E qui vi voglio— Quel che vi dico non ve lo garentisco, ma vi dico quello che mi hanno detto. Il vapore non vi è dubbio è venuto per l' intervento. Sino a che Radetzky ha rimesso l' ordine in Lombardia le cose potevano andare avanti senza grande scandalo, perchè alla fine *Radetzky* lo ha fatto paternamente, e perchè come sapete non sono stati i Lombardi che hanno fatto tutto quello che hanno fatto, ma sono stati i soliti pochi audaci sconsigliati torbidi vicini dell' Austria col solo scopo di turbare la pace e la buona armonia. Ma quando Welden dalla Lombardia è venuto nelle legazioni e si è fitto in capo di far capire ai Bolognesi gli stessi argomenti del generale in capo la cosa ha cambiato di aspetto. La repubblica ha detto che questo non va bene, e che i bolognesi erano padroni di fare i torbidi vicini di loro stessi quando non facevano i torbidi vicini de' loro vicini, e così ha risoluto l'intervento. Dunque la Francia interverrà, e dopo l'intervento della Francia verrà la guerra Europea, e chi sa dove finiremo. Niente di tutto questo — Ecco il segreto. La Francia dice che ha mandato a dire al ministero che per non far nascere un parapiglia in Europa mandi egli una spedizione verso Welden per ridurlo a sgombrare le legazioni, e come Welden è spuntato di sopra, così il ministero spunti di sotto nelle legazioni e protegga i Bolognesi. Se tutto questo è vero ve lo lascio considerare. A me pare probabile, perchè poi alla fine dei conti, non sarebbe questa la prima spedizione che da noi si spedisce, e come è andata la prima può andare tale quale la seconda, e meglio ancora perchè andrebbe per fare l'intervento e nell'istesso tempo per evitare l' intervento. Del resto io non vorrei certamente stare a Bologna. La spedizione di Welden da sopra, quella del ministero da sotto, vedete che per chi sta in mezzo è una faccenda un poco dolorosa. Si tratta di stare in mezzo a botte, e a botte Austro-nostra.

## ERRATA CORRIGE

Nel numero passato presi, cioè non io, la penna prese un granciporro. Voleva scriver *Danae* e scrisse *Leda*. Fu veramente un *lipsus linguae* della penna. Quante volte avviene di dir una cosa e d'intenderne un'altra. La penna scambiò una coll'altra due passioncelle di Giove, scelse la più poetica, e lasciò la più effettiva. Partecipe più del cigno, che dell'oro, preferì Leda a Danae. Non seguì il consiglio del senator Tredenti nel Dulcamar quando dice: prendi l'oro e lascia amor; lieve è questo e lieve vola ec. ec. senza essere perito in mitologia come un arcade un alunno delle finanze, si sa che Leda si faceva far la corte dal cigno dalla quale corte nacque poi quell'ovo che ha lasciato il proverbio di cominciar *ab ovo*: e si sa che Danae preferiva farsi aprir la torre dalla chiave d'oro; e poi quando uscì dalla torre diè alla luce uno stato discusso, avvalorato da un prestito forzoso, da un'abolizione di regia, e da varî imposte per la guerra di Lombardia di quei tempi favolosi.

Mi affretto dunque a correggere, non per far torto ai lettori che hanno certamente letto Danae e non Leda, ma per non lasciar là quella scorrezione; e ripeto così la frase.

» La spedizione è cominciata, la Sicilia è *Danae*. Il Mi» nistero è Giove: ma questa volta non sarà Giove to» nante, sarà Giove cambiato in pioggia d'oro ».

Almeno l'errore me l'ho corretto io stesso, nessuno me l'ha indicato, neppur un alunno delle finanze, benchè gli alunni delle finanze avessero fatto l'esame di mitologia che voi sapete, e di cui vi diedi il programma.

E qui i poveri alunni delle finanze avevan ragione, essi sanno tutte le trasformazioni di Giove, ma l'affare della pioggia d'oro non l'hanno mai saputo, e difficilmente la sapranno!

Basta..... se non altro, l'errore mi ha dato l'occasione di far un altro articoletto; come un'infinità di errori mi danno quella di far quel tale poema, su quel tale piano, che fu anch'esso non certo la Leda, ma la Danae di chi lo suggeriva.

## LA FENICE

La Fenice sta risorgendo come l'Araba fenice, e come l' abolito Ministero di polizia, che uscirà tutto ad un tratto dalla penna del Ministero come Minerva uscì dalla testa di Giove. Ma lasciando la favola a quei tali alunni, passiamo alla fenice.

Il Teatro della Fenice sta in ristauri come il gabinetto, che doveva anch'esso ristaurarsi.

L'impresario di questo teatro sta facendo il teatro tutto di ferro come i portoni di Toledo dopo il 15. Le sedie saranno di ferro i palchi di ferro... tremo pel cuscini.

La Fenice ha ragione di farsi di ferro. Essa ha i cannoni della Gran Guardia sulla bocca dello stomaco, il castello nuovo e l'armeria in prospettiva, i *peccatis* della lanterna del Molo in lontananza, e il *refugium peccatorum* de' legni stranieri a perdita di sguardo.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — L'arrivo inaspettato.
S. CARLINO — Le finte inglese — Pulcinella medico per via di pastonate.
SEBETO — Il Ciabattino medico, e la morte.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 17 Agosto 1848

ANNO I. — Numero 108.

**ASSOCIAZIONI**

Napoli Provincie

| | | |
|---|---|---|
| Un mese. . | gr. 50 — | 62 |
| Tre mesi. | D. 1. 40 | 1. 80 |
| Sei mesi. | D. 2. 60 | 3.— |
| Un anno. | D. 4. 60 | 5.40 |
| Un num.° | gr. 2.— | 3.— |

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 17 AGOSTO

— Lo stato delle cose è presso a poco il seguente:

Avete mai nel circo olimpico veduto quando un equitatore deve fare un gran salto, passar su tre specchi, sulle tele, sulle barriere, sfondar la botte, e che so io... passa la prima volta, tutti stanno senza fiatare aspettando il salto tremendo; ma egli giunto vicino alla botte o a quel che sia, vede che non gli conviene ancora, e passa prudentemente per sotto, poi torna e fa lo stesso, e lo fa tante volte che dopo aver cominciato per aizzar più la curiosità, finisce per seccare?

Là fanno tale quale. La barriera è l'Alpe; i saltatori sono i nostri vicini d'oltralpe... ogni tanto crediamo che sieno scesi. Niente affatto! hanno preso lo slancio, ma poi hanno visto che non conveniva, ed hanno rimesso le cose all' altro giro. Vediamo quando si sfonda questa botte. Una volta che arriveranno a saltare, lo sfondarla poi è la cosa più facile del mondo, perchè la carta è frivola... figuratevi, che è quella pergamena vecchia e tàrlata del Congresso di Vienna del 15 — E questo poi francesi.

In Italia le coste stanno meglio. A Modena dopo le botte è ritornato il duchino, a quella stessa guisa che in Napoli, dopo le botte del 15 maggio ritornò il Ministero del 29 gennajo.

A Milano, (continua lo stesso paragone) sono tornati i tedeschi, come sapete, e tanto a Modena che a Milano c' è stato quel poco d' incendio e di santafede, come all' inaugurazione del ridetto rinato Ministero.

A Genova stanno animando la statua di Balilla. Il popolo è il Pigmalione. A Venezia apparecchiano a Nugent una colazione col pepe. Ed a Bologna hanno cominciato a fare le mortadelle di carne croata; mi assicurano che nessuno s' è accorto della novità. Il sapore della carne croata è come quello delle prime mortadelle.

— Nell' organovi è una novità. Prima della scoperta della costituzione l'organo aveva inventato *gli arrivi e partenze*, e se vi ricordate era quella la più bella e svariata parte del giornale. Scoperta la costituzione, *gli arrivi e partenze* han seguitato ad esistere, ma in verità questa indiscretezza dell' organo era uno scandalo. Sotto l' assolutismo è permesso di abusare qualche volta della gente, ma sotto il regime costituzionale la libertà personale

si deve rispettare. Ecco perchè l'organo ha dato di bianco agli arrivi e partenze, ha gettato un velo impenetrabile su tutti quelli che vengono, e fra tutti quelli che se ne vanno, e buona notte. In fatti prima del 29 gennaio vi ricorderete che Muller era il primo violino di tutti quelli che giungevano, e di tutti quelli che partivano. Muller faceva come la spola del tessitore, andava da Napoli a Vienna, per tornare da Vienna a Napoli, e recarsi novellamente da Napoli a Vienna. Se egli non si fosse fermato un momento quà e là, per consegnare qua un plico di là, e là un plico di qua, avrebbe potuto aspirare all' elevazione d'una statua con la leggenda: *all'inventore del moto perpetuo i gabinetti riconoscenti.*

Adesso poi credo che ad istanza di Marco Arati che è il Muller del regime costituzionale, si sia tolta la rubrica per due ragioni: primo, perchè da Napoli a Vienna non vanno più corrieri; che andrebbero a fare? secondo, perchè era una contraddizione leggere quasi ogni giorno nell' organo che Marco Arati partiva, e nei cartelli del Fondo che Marco Arati cantava. Da che si è aperto il Fondo non poteva logicamente più sussistere la rubrica degli arrivi e partenze. Marco Arati al Fondo canta da basso e dice:

Vieni, fuggi, atroce scena
All'Italia si risparmi!

al Gabinetto poi canta da tenore e dice:

Taci, parto, io schiavo fedele
Le tue furie già sente nel seno.

E poi per le relazioni che il nostro governo deve avere anche con Gerusalemme come le ha con Parma, Piacenza, ec. ec. canta da soprano e dice:

Vuoi ch'io vada in Palestina
Scalzo il piede a *fare* un voto,
Non vi è lido sì remoto
Dove *Arati* non andrà.

Oltre di questo io credo che l'organo l'abbia fatto anche per mancaza di spazio nelle sue colonne, soprattutto adesso che è obbligato a mettere le tornate delle camere, i rovesci d'Italia, e il pabulum capillorum, vero pabolo dell'ultima pagina. Immaginate per es. che domani arrivassero i francesi (Dio non voglia!) o i tedeschi (volesse Dio!) o che si facesse un'altra volta la spedizione a Bologna per insegnar la creanza a Welden, come farebbe l'Organo a mettere tanti arrivi? Empirebbe dieci colonne, per registrarvi una mezza colonna di tedeschi. E poi, per gl'italiani, sta bene; ma per quei diavoli di nomi croati, non credo neppure che troverebbe un bastevol numero di K nella sua tipografia ufficiale.

Alla fine poi una delle ragioni capitali perchè si è tolta la rubrica suddetta, dev'essere stata che tutti aspettano Mamiani; Mamiani non viene mai, perchè tra Roma e Napoli c'è un confine; e sarebbe stata una mortificazione per l'organo, senz' aver prima discussa quest'infrazione di territorio così: di dover mettere,

Arrivi. *Da Roma*, oggi *nessuno*; domani, *nessuno*; posdomani *nessuno*; e così ridurre questo povero *nessuno* ad arrivar tutt' i giorni, come i tedeschi prima, e come i francesi adesso.

—*Notizia recentissima ed ufficiale*—Riportiamo a proposito dell'arrivo dei francesi, questa frase trascritta testualmente da una lettera presentata al Ministero dell'istruzione pubblica: *La troupe française sera à Naples vers la moitié d'octobre.* Dunque non c'è più dubbio, ed infatti tutti la desideravamo per sollevarci alquanto dalle sciagure patite. L'arrivo dei francesi sarà, a quanto ci assicura, preceduto da un programma, che sarà affisso su tutti gli angoli della capitale, e sarà quello che deciderà diffinitivamente dei nostri interessi, e ci farà determinare a seguirne le promesse. Speriamo che il nome di *Nelson* questa volta non sarà registrato dai buoni francesi: questo nome non può essere invocato nè da essi, nè da noi: questo nome benchè appartenga ad un *altissimo* personaggio, pure ci piacerebbe vederlo sostituito da un altro più valoroso. Vi sono certo delle prime donne migliori della Nelson, e che valgono la pena di pagar i quattro carlini del biglietto. Non sappiamo chi sia che prende l'appalto del Teato Nuovo, ma speriamo che fossero scritturate donne più gradevoli e valenti di quelle dell'ultimo teatrale intervento francese.

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantito per volta*

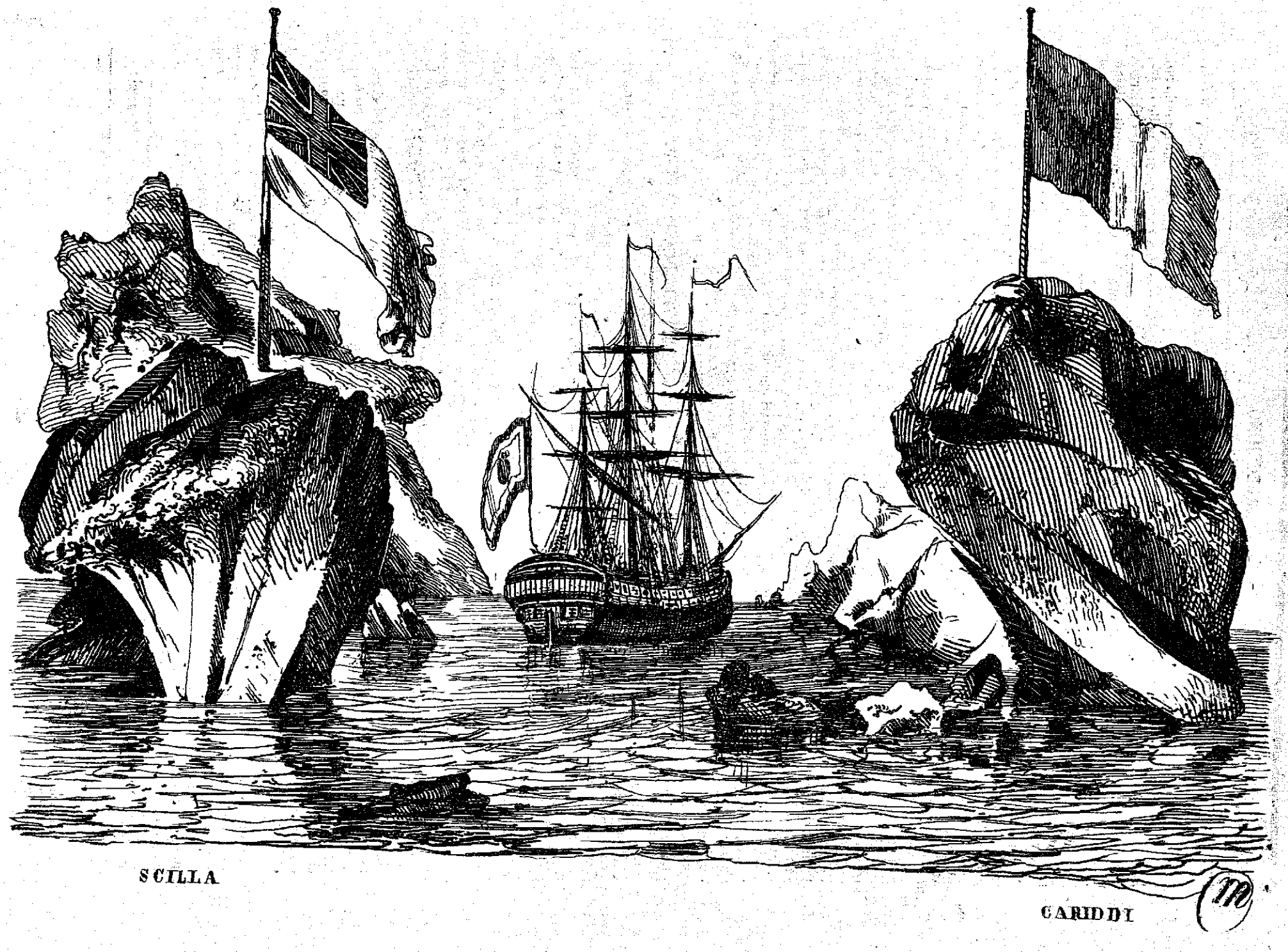
CANTO 7.°

1.

Povera Italia! e se nol fosti adesso
Quando sarà che tornerai regina!
Cruda fatalità non t' ha concesso
Del barbaro sottrarti alla rapina:
Eccoti serva a quel tedesco stesso
Che ti covrì di strage e di rovina...
Ahi! le divine folgori che fanno
Se ancor punito l' oppressor non hanno?

2.

Un'altra volta la Croata gente
Viene a far de' tuoi figli aspro governo!
Ecco scagliarsi in te l' orda furente
Che vomitò dal seno suo l'inferno.
Arder le tue città novellamente,
Novellamente all' empio io far discerno
Delle dovizie tue quel che s' è fatto
Dei pubblici lavor nel piano matto.



SCILLA

CARIDDI

## LE CARCERI.

Finalmente si è pensato alle carceri ed ai carcerati; il governo passato (prima del 29) pensava ai morti, il governo presente pensa ai vivi; quello spingeva innanti i lavori del camposanto, questo ha intenzione di spingere innanzi i lavori delle carceri; e parlo delle carceri e del camposanto, perchè chi va a visitare il secondo, deve passare innanzi alle prime.

Per ora veramente non si pensa a migliorare il locale delle carceri, altrimenti detto *la vicaria*, ma si è pensato a fare una commissione, la quale farà le veci della soprintendenza, perchè le carceri luogo di supplizio avevano una soprintendenza come i teatri, che sono pure luoghi di supplizio con la diversità che in quelle il supplizio è gratuito, ed in questi dev'esser pagato.

Dunque la soprintendenza delle carceri cederà il posto alla commissione delle carceri, e per ora non si tratta che di uno *changement de place* come nella contradanza francese. Nel nostro caso il ministero fa la parte del chiamatore, e come si trova in prima figura nel ballo, così egli primo ha fatto lo *changement de place*, e dove stava la finanza stanno i pubblici lavori. Finalmente la finanza uscirà dalla *concordia* per mettervi dentro i pubblici lavori.

Si aspetta ancora la pubblicazione del programma per la cerimonia. Il certo è che la sopraintendenza riceverà alla *vicaria* la commissione e le farà un discorsetto; la commissione risponderà con un altro discorsetto al discorsetto della sopraintendenza e la farà uscir fuori dalla *vicaria*; il pubblico applaudirà all' uno ed all' altro discorsetto, e solamente i giornalisti non interverranno a questa funzione, perchè i giornalisti non vogliono aver che fare colla *vicaria*.

---

*Napoli* 15 AGOSTO *giorno memorando*,

Anche perchè « si compie il terzo mese
Dacchè s' accese
Il povero palazzo di Gravina
E andò in rovina »
(Arlecchino — Sabato N.° Tot.)

Signori etc. etc.

E siamo da capo con le diffide per le sciarade: questa volta proprio avevamo deciso di non scrivervi perchè siete ostinati a violare il segreto delle nostre lettere che per l'articolo tot della costituzione è inviolabile. Di più seguendo il sistema di *mutilazione* (sistema del tempo) avete avuto l'impudenza di togliere la coda della seconda lettera che v'inviammo, cosa non strana, perchè col vostro progetto di *Finanza* tentate mutilare anchè il pensiero ... e chi sa che ci siate riusciti.

Veniamo al fatto nostro presente (che non è troppo lusinghiero). Ci dite *Lettor* (che siamo noi ... vedi *Sineddoche*) *se questa sciogliere vorrai Sciarada mia*... Che ci promettete?.. *Più palar di Gravina non m'udrai... E così sia — E così non sia* vi diciamo noi. Quel povero Palazzo quasi non esiste più, dateci almeno la sodisfazione di vederne scritto il nome — Che bel compenso promettete! Un compenso negativo; noi vogliamo invece uno positivo, e se non siete tanto generosi da offrirci un *cencinquanta* prometteteci almeno parlar sempre di Gravina.

In verità stiamo facendo come i ragazzi che quando non vogliono o non sanno fare una cosa trovano mille pretesti per pigliar tempo. Siamo sinceri. La vostra Sciarada è espressa così vagamente che non abbiamo capito niente.

Che cosa può tenere in mano una donna, e più una donna giovine? . . e spesso? ... I biglietti forse del suo innamorato? ... L'Arlecchino? ... Oggetti di moda? . . . Ah! abbiamo capito, sarà l'. . . . . Ma passiamo piuttosto al secondo che è più difficile.

Che cosa dice il *Ministero* e non lo dice *invano*? saranno i *cencinquanta*, o pure *quattro e quattro otto e tre undici* che somministra al *sottorgano*. O fosse qualche cosa che non dice *invano*, ma lo dice piuttosto tra se e se? — Così va bene: il secondo certamente è....

Ma veniamo al *Busillis*; l'intero ci butta veramente in un *Mare magnum*. (Anche noi sappiamo un poco di latino). Spiegate però quel *col tutto* a chi si riferisce. A *martedì*, a *terzo mese*, a *s'accese*, o ad *andò in rovina*? Finchè non ci dite il *Tutto* dove lo volete situare avanti, in mezzo o dopo, ci farete perdere la testa....

Faremo come voi un argomento cornuto. Una delle due: o non volete chè la sciarada si sciolga e non disfidate i vostri lettori, o volete che sì, ed inviateci i chiarimenti che abbiamo chiesto; ma subito subito perchè *un fatal presentimento* ci dice che non indovineremo più la vostra sciarada se arriva a decorrere la seconda quindicina del mese di agosto.

*I soliti vostri* APPASSIONATI

## TEATRI DI QUESTA SERA

**FONDO** — Il Proscritto (ballo) Peki.
**FIORENTINI** — Un curioso accidente — Giannina e Bernardone.
**NUOVO** — Maria de Rudens.
**S. CARLINO** — Pangrazio finto muorto — Pulcinella trastuliato da tre femmene.
**SEBETO** — Il gran torneo di Kromberg.

---

*Oggi dovrei fare un'altra errata-corrige. L' occhialino che sta dagli ottici al palazzo Barbaia, sotto a me, e che essi offrono di restituire al padrone al quale ha dovuto essere stato involato tra le botte del* 15, *fu da essi acquistato non dopo le botte, come diss' io; il dir* dopo le botte *fu una bestialità, benche se avessi detto* prima delle botte, *ne sarebbe stata una peggiore.*

*Il binocolo fu acquistato da essi, ma sol pochi giorni or sono; i detti ottici suppongono, che sia stato involato, perchè è stato loro venduto ad un prezzo molto tenue, e ben minore di quello che vale, e che fu ad essi stessi pagato dal compratore.*

*Sapete quanto fu pagato?.. Non ve lo posso dire, perchè è uno dei segnali che ne indicherà il vero possessore.*

*Riparo intanto all'errore; il quale avrebbe fatto credere che quei due signori fossero stati per lo meno trascurati, ricordandosi dopo tre mesi di metter l' annunzio. Dunque fu dopo le botte, sì, ma molto dopo; fu dopo le botte come è stato anche dopo il diluvio, e dopo l' invenzione degli occhiali.*

---

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 18 Agosto 1848

ANNO I. — Numero 109.

**ASSOCIAZIONI**

Napoli Provincie

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 18 AGOSTO

Il Re de' Numi si è fatto repubblicano; ha alzato la bandiera tricolore, e non quella con le fasce ma quella veramente malintenzionata; e questa volta non è il Giove amico della Danae dell'altro giorno, ma il vero Giove tonante perchè tiene nientedimeno che ottantaquattro cannoni a bordo. Povero Giove, lo vedo in brutte acque, perchè ora è venuto in Napoli e domani andrà tra Scilla e Cariddi. Quando Giove tonante facea la corte ad Europa non stava in tanto brutte acque; tutto è compenso; adesso se non vuole essere amico di Europa lo sia almeno dell' Italia.

Dunque l' intervento è cominciato bene, perchè è cominciato con Giove in persona; è cosa curiosa che l' intervento de' figli della repubblica sia cominciato proprio col re de' numi.

Italia mia, adesso stai sicura, il vascello a tre ponti lo *Jupiter* è il foriere dell' intervento. Cavaignac si commosse alla tua sorte, e pianse col pianto col quale avrebbe pianto Luigi Filippo *piantando* l'Italia come una spiantata. Monti ebbe ben ragione di scrivere per te que' famosi versi: Ora sì che i barbari croati saranno cacciati dal tuo gambalo:

*Cavaignac* al tuo periglio
Da *Parigi* a te volò;
Vide il pianto del tuo ciglio
E il suo fulmine impugnò:
Il giardino di natura
No, pe'barbari non è;
Ma bugiarda e mal sicura
La parola fia de' *repubblicani.*

(Monti mi perdonerà le piccole varianti che ho dovuto fare per adattare i versi di Napoleone a Cavaignac, e all' articolo tot della legge repressiva).

— Come avete veduto si è cambiato il vento. È un vento che manda molta polvere agli occhi; è un vento che spira dal nord e intanto fa l'effetto dello scirocco, vale a dire che gonfia i polmoni. Col cambiamento del vento molte banderuole hanno girato, e quel ch'è bello, non si sono ancora fermate. Quante banderuole sono in Napoli, che girano col vento! Il vento è andato in poppa alla barca del Ministero, e lo ha spinto più avanti. È stato però un vento contrario a' movimenti retrogradi, e i

movimenti retrogradi non sono andati più avanti; ed è naturale perchè se erano retrogradi come volevate che fossero andati avanti? I lazzari costituzionali dicono che tutto ciò è una calunnia, e allora ci troviamo perchè

La calunnia è un venticello

come diceva quel gesuita antico di D. Basilio, il quale è stato continuato dal gesuita moderno di Gioberti, e noi del venticello di jeri stavamo parlando

— L'altra volta vi narrai di quel tale inviato che andò far la proposta, non so più quale, a Carlalberto, e vi riportai, almeno al modo come l'immaginai io, il dialogo tra l'inviato a desinenza tedesca, e la spada d'Italia. Adesso questo stesso inviato a Londra ha avuto un duettino semiserio con Lord Palmerston. Io certamente da qua non posso saper ufficialmente e sottorganicamente quello che hanno detto a porte chiuse nel gabinetto particolare dal lord inglese, ma qualche cosa sopra sopra l'ho saputa, e qua e là posso assicurarvi che la scena è presso a poco stata la seguente:

— Eccellenza!

— Good morning, Sir. How do you do?

— A servirvi; e voi?

— Very-well! Venit' voi da Sicily? Che fan quei boni gentlemen?

— Io sono l'inviato straordinario napolitano.

— Fat' scus'. Credeva inviat' of the parlement of Palerm'. Ebbene?

— Noi ci apprestiamo alla guerra. Non vogliamo perdere la metà del regno per le smodate pretensioni dell'Isola. Lo comunichiamo a V. E. per sua opportuna intelligenza e governo.

— Guerr' guerr'! Niente guerr'! English gouvernement non guerr'! Abbiam' commerce grandissime, molt' banche; no, non voler' guerr' niente affatt'. Protestar'.

— Ma come può il governo di Napoli?...

— With bounty.

— Che bontà! Non ci si arriva colla bontà; come volete che il governo perdesse metà del reame per l'esaltazione di pochi malintenzionati, faziosi, demagoghi?

— *Pochi*? Very-well! pochi? Quando son pochi, nient'guerr'. Tutt'il resto, quelli che son molt' proclamerann' vostro governe. Perchè far la guerr' a pochi? Quando son pochi non parliamo più. Non fat' expedition per pochi. Dit'ai molti: pigliate i pochi, e mandat'in Naples.

— Ma il mio governo vi fa riflettere....

— Una delle du'? O molti, e noi non vogliam' guerr', o pochi, e perchè far guerr'!

— (Ho capito, quando anche Palmerston parla come l'Arlecchino, non c'è più nulla da far qui) *si alza*.

## CAMERA DEI PARI

Il ministero jeri ha parlato ed ha detto presso a poco questo che io vi dico:

» Il contrabbando è fatto dal contrabbandiere senza del quale non vi sarebbe contrabbando, che mette il contrabbandiere sulla via terminata dal patibolo (misericordia). Ora Molfetta, o meglio la guardia nazionale di Molfetta amava il contrabbando, e siccome questo mena a quella tale via, così il ministero sciogliendo la guardia ha chiuso la via, come ha fatto con tante altre vie che pur erano aperte e sono state chiuse. Ma il contrabbando non era quel contrabbando che sogliono fare i contrabbandieri, ma un contrabbando contro l'ordine. Il disordine entrava in casse piene di armi e di polveri, e fino si è trovato qualche cannone, non incantato, perchè i cannoni incantati sono oggetti di privativa, come i tabacchi, il sale, le carte da giuoco ec. I contrabbandieri di Molfetta erano dunque malintenzionati-mascalzoni-rivoltuosi, i quali dal 29 gennaio in poi han fatto tutto quello che han fatto ».

E poi dite che l'andare alle camere è tempo perduto; è tempo perduto quando parlano gli *audaci* (come dice il sottorgano), ma non quando parla il Ministero. Chi sapeva, prima che il Ministero lo dicesse, che tutti i disordini sono stati l'opera dei contrabbandieri? Un malintenzionato, che era seduto vicino a me nella Camera (intendete bene, seduto dove siede il rispettabile pubblico-nazione; alla Camera dei pari questo c'è di buono, si sta sempre seduti, perchè non vi è folla), un malintenzionato mi dimandava:

— I ministri sono dunque contrabbandieri?

Se io fossi stato un presidente, per lo meno avrei mandato quel torbido vicino agli uffici, e mentre pensavo dove avessi potuto mandarlo, sento grandi applausi. Il ministero aveva detto:

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantito per volta*

CANTO 7.°

3.

O debolezza delle umane cose!
Vedete come cangiano i destini,
Son nell'itale storie assai famose
Le vicende dei guelfi e ghibellini,
E più d'una tragedia vi compose
Ugo Foscolo, e Silvio, e Niccolini,
E alla fin gli scrittori dei *libretti*
Le voltano a duetti ed a terzetti.

4.

Era *guelfo* chi stava per la Chiesa,
E *ghibellin* chi stava per l'impero...
Oggi Welden del papa ha la difesa,
E fido all'Austria il successor di Pierot
Or ghibellino è il papa, è guelfa è resa
L'Austria!—Oh così cangiasse il mondo intero,
Che sol così potrei veder rifatto
Dei pubblici lavori il piano-matto!

Dr. Ciccillo 1. Quando parte poi la nostra flotta per Sicilia?
Dr. Ciccillo 2. Forse, quando il vento sarà più favorevole.

Ho bisogno di pianto! (e scendeva dalla tribuna).
E la camera applaudiva all'idea del pianto ministeriale.

## MUSICA

Continuano i pezzi di musica mentre i pezzi di artiglieria malamente sparati si sono ritirati. Radetzky entrando in Milano ha cantato quel pezzo della Saffo.

Un'Erinni atroce orrenda etc.

Se non che ha accomodata così la seconda strofa.

Ah non fia che l'*Austria* intenda
Il mio scorno a lungo inulto;
Sanguinoso fu l'insulto,
La vendetta fia maggior.

Nugent presso Venezia canta quelle parole di Marin Faliero:

Sia Venezia maledetta etc.
Questo scoglio di pirati
Ferro e fuoco struggerà.

Ma noi speriamo che si rompa una vena in petto all'ultima cadenza.

Il Duca di Modena ritornato ne'suoi stati con quell'accompagnamento che sapete, si è messo a cantare l' aria della Sonnambula:

Vi ravviso o luoghi ameni ec.

Ma mentre egli cantava si sentivano in distanza col cupo suono di tuon lontano que'versi della Lucrezia!

La gioia de'profani
E un fumo passaggier.

Pio IX al quale tutta Italia, e sopratutto il popolo romano chiede che gridasse anatema a'tedeschi, dicendogli con la Beatrice:

Questi d'amanti popoli
Voci e lamenti sono...

risponde a Roma con le parole della Parisina:

Ah tu mi chiedi o barbara
Cruda e fatàl parola.

E l' Italia intera con lo sguardo rivolto alla Francia, canta

Verranno a te sulle aure
I miei sospiri ardenti, ec.

. . . . . .

Pensando ch' io di lacrime
Mi pasco e di dolor
Manda un immenso esercito
Sulle mie sponde or or.

## PIETROBURGO

Il caldo ha dato in testa ai popoli gelati. Mentre nei popoli caldi le teste si vanno raffreddando, tra le nevi algenti si vanno riscaldando, e là non fanno la dimostrazione coi guanti e i fazzoletti, là vanno al sodo Avete letto quello che dice l'organo di Pietroburgo? L'affare è andato così. Pochi malintenzionati faziosi, audaci, demagoghi, torbidi vicini della Polonia, volevano gridare viva l'Italia, cioè viva l'Italia della Russia che è la Polonia, come l'Italia sta divenendo la Polonia dell'Austria. E dopo aver fatta la dimostrazione in pubblico, volevano passare al servizio dell'Imperadore, ma non come l'esercito, nè come la Frezzolini, ma nientemeno che con la mira demagoga di applicargli il knout! Voi già sapete che cos'è il Knout? Bagattella di niente! Si prende un galantuomo, ed in questo caso il galantuomo era Lui, e per dimostrargli che ha fatto qualche cattivo servizio, gli si somministrano delle bastonate sul medesimo. Queste bastonate variano da 10 fino a 10mila secondo il grado delle persone. Io so che quando un primo ministro aveva avuto torto, si applicavano sul medesimo 9999 bastonate. Da ministro in sopra, non mi aveva fatto mai il conto, perchè l'articolo tot proibisce certe operazioni aritmetiche —Disse bene Pietro il grande nel Borgamastro di Sardaham.

Non più di barbara
Sull'emisfero
Per me la Russia
Il nome avrà

Ed infatti come vedete per l'*emisfero* la Russia non è più barbara.

Ma la dimostrazione (aritmetica) non ha avuto luogo. La congiura è stata scoperta..... e qualche casa doveva essere scoperta in tutto questo! Il capo è fuggito, altri però sono stati presi, ed il knout ci sarà sempre, ma avrà cambiato d' indirizzo.

Questo fatto l' ho letto nei giornali organici di tutta Europa; lo potete riscontrare, è *storico*.

Arlecchino benchè non è ancora ufficiale, doveva parlarne, e lo ha fatto. Aspettate adesso di vedere che ne dice *D. Nicola*.

Ma io credo che D. Nicola non nè parlerà, perchè si sarà messo veramente paura del Knout.

D. Nicola poi si è ridotto al silenzio, questo giornaletto da varii giorni non esce più.

Del resto signori Polacchi e Pietroburghesi non vi fate illudere voi pure dalle massime faziose di Gioberti, altrimenti a voi che siete popolo schiavo, dovrà il popolo libero della Germania mandare Welden ad insegnare la creanza e le massime costituzionali.

## STATO TEATRALE

S. Carlo aspetta il 4 ottobre per farvi conoscere se il programma della nuova impresa è degno di applausi o di fischi. In qualunque modo sia, il pubblico deve accettarlo nello stesso modo come si è dovuto per la imponenza delle circostanze ammettere quello del ministero.

Il Teatro Nuovo fa tesoro di buone musiche. Il programma suo è il *juste milieu* tra il serio ed il buffo. Il progetto di legge sulla guardia nazionale entra certamente nelle attribuzioni di questo teatro.

Il Fondo si chiuderà quanto si aprirà S. Carlo. Il Fondo è una specie di coadjutore; quando S. Carlo sta impedito il Fondo ne fa le veci, nello stesso modo come un cencinquanta firma pel Ministro impedito.

La Fenice sta per risorgere un poco più vigorosa di prima. In Napoli son risorte tante cose, la Fenice restava a risorgere, e risorgerà.

S. Carlino è il teatro veramente nazionale; esso ha portato il lutto del 15 maggio per ben tre mesi, spirati i quali apre le sue porte al pubblico. Il programma di S. Carlino è quello di far ridere; quello del Ministero è quello di far ridere e piangere. Il Ministero riassume le qualità di Eraclito e di Democrito.

RECENTISSIMA

Arrivi. Il *Parmigiano* è caduto sui maccheroni.

*Il Gerente* Ferdinando Martello.

Napoli, — Stamperia Parigina di Alex. Lebon.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 19 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 110.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 19 AGOSTO

Il mondo vecchio e il mondo nuovo stanno nelle stesse acque dove si trova il povero Giove. La repubblica degli Stati uniti è venuta a dar la mano a sua sorella la repubblica degli Stati Disuniti. Si capisce che gli Stati Disuniti sono la Francia, perchè c'è la Francia in Francia, la Corsica in Italia, l' Algeria in Affrica, le Colonie in America, e la Regina Pomaré a quel paese . .. che si chiama Oceania; solamente in Asia non tiene niente, se pure non ha i vescovi in partibus a Gerusalemme come noi.

Che cosa sia venuta a fare l'America sulle sponde del Sebeto, questo non tocca a me di andarlo a investigare; se l'America è popolo libero può andare dove le piace. I pronipoti di Washington sono venuti a trovare i pronipoti di Masaniello. Nell' incontrarsi il liberale pronipotismo si sono intese due citazioni latine. Quelli là hanno detto a questo pronipotismo qua

*Heu quantum mutatus ab illo*

e questi qua hanno detto a que'marinari là

O terque quaterque beati !!!

— Ma lasciamo queste sciocchezze da teatro del mondo nuovo, e ven amo alle cose serie del teatro nuovo.

L'affare è andato così. La gente stava a'sentire la musica, e siccome Donizetti sapete chi è , si applaudiva molto alla musica, e siccome sapete i cantanti chi sono, si fischiava molto a'cantanti; presso a poco come succede alla Camera, dove si applaude la musica e si fischiano i cantanti. Se non che alla Camera ci è il Presidente che suona il campanello, e quando non ci arriva col campanello manda il pubblico a'suoi rispettivi uffici : al teatro nuovo ci è un cencinquanta della Prefettura, invece del Presidente, che senza suonare il campanello, manda gli applausi e i fischi alla Prefettura. E così fu fatto ; io credo che abbia fatto bene ; perchè abbandonare il bel sistema di una volta? Solamente avrei desiderato di non far prendere la gente alla sprovvista, ma di avvisarla anticipatamente con appiccare al muro un affisso presso a poco del tenor seguente.

REGOLAMENTO PER STARE IN TEATRO.

1.° Gli applausi e i fischi sono dichiarati liberi, ma soggetti solo ad una legge repressiva.

2.° Questa legge è intesa a reprimere non i fischi e gli applausi, ma tutti quelli che osassero applaudire o fischiare.

3.° Non si può chiamar fuori che mezza volta, e l' attore, l'autore, o il ballerino chiamato fuori non deve mostrare fuori delle scene che una gamba e salutare.

4.° È proibito di entrare in teatro con gli stivali perchè considerati come un' allusione all'Italia.

5.° Ogni volta che il pubblico sente la parola *libertà* o altra bestemmia simile è obbligato di turarsi le orecchie.

6. È proibito al teatro di seccarsi o divertirsi. Gli sbadigli sono tollerati.

7. Ad ogni spettatore sono assegnati due pubblici funzionarî, uno a dritta, e l'altro a sinistra. Una strada ferrata è stabilita dal teatro alla Prefettura; ad ogni teatro è assegnato un parco di artiglieria, ed un castello per coadjutore.

Per tutto il resto rimangono in pieno vigore le franchige teatrali che si godevano prima del 29 gennaio.

— Quella crisi tanto minacciata, finalmente sta per succedere. Mi dicono che il sig. F.... venga al Ministero; voi credete che viene alla Finanza, nossignore, viene all'Interno. La Finanza che comincia da F ha avuto i suoi F, Ferri, Ferretti, Fortunato ec. Tutto il resto rimane come sta. Non ci sarà che una *demi chaine anglaise*. Il Presidente del gabinetto che non balla chiamerà la contraddanza.

Fortunato quel Ministro che va all' Interno, e fortunato l' Interno che ha quel Ministro!

Io del resto non so chi va all' Interno. So che prima ci era un ministro che avea due portafogli sotto di se, e adesso ognuno non ne avrà che uno.

— L'affare di Venezia non mi persuade affatto affatto. C'è una convenzione tra Salasco e quell'Hess! Quell' Hess, che è il tenente generale tedesco che ha sottoscritto la capitolazione con Salasco ne poteva far di meno invece di far rispettare la vita e le proprietà dei Veneziani, come si è fatto, o almeno si è scritto di fare a Milano, si dice solo che la vita e le proprietà saranno sotto la protezione dell'Impero. È magnifica la protezione dell'Impero! E Venezia dovrà andar così ai capricci di quell'Hess! Radetzky a Milano ha già fatto le sue Radetzkerie; Welden vorrebbe fare a Bologna le sue Weldenerie; ora Hess a Venezia comincia a far le sue . . .

Povera Venezia, ci sei capitata; passasti dalla Repubblica all'Impero, come Roma e come la Francia, sotto Napoleone beninteso.

## IL CAMPOSANTO

Il *Tempo*, o per dir meglio il *sottorgano* mette per feuilleton il *Camposanto*. Non c' è che una linea per dividere gli articoli di politica dal camposanto; fate che la linea cada e la politica del Tempo è bell' e seppellita. Al Tempo non basta l'affliggerci colla sua ortografia di fantasia, doveva affliggerci coi morti. Invece di pensar a togliere dai quattro e quattr'otto e tre undici qualche cosetta per istampare il suo nuovo trattato d'ortografia (il sott'organo scrive *regggione*. E quel rimbambito di Pietro Giordani osa ancora scriverlo con un *g*!) vien fuori con tutte quelle tombe, con quelle iscrizioni e tutti quei morti. E vada agli uffizî esso e tutti i morti suoi! Dove è andato a scavare tutte quelle tombe? Ma già par che l'abbia fatto nel suo giornale.

Povero *Tempo*! la tomba è spalancata sotto i suoi piedi. Mi par di sentirlo dire come Elisabetta nel *Roberto Devereux*,

Dov'era il *romanzo*
S'innalza una tomba
In quella discendo
Fu schiusa per me.

Vi dico francamente che io che son d' umore piuttosto allegro, come sapete, non ho avuto cuore di legger quelle descrizioni mortuarie, e quelle iscrizioni lapidarie. Del resto me le immagino. I morti son tutti brava gente. Se leggete le iscrizioni delle tombe vedrete quante virtù morte, ch' erano vizî vivi; e quante vedove inconsolabili nell'epigrafi si sono rimaritate nelle Municipalità!

Ma parliamo piuttosto delle iscrizioni del Camposanto dimenticate dal *sottorgano*. Per es: Io non so se quella descrizione del Camposanto sia finita, ma so che non ci ho veduto ancora la seguente —

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 7°

5.

Ieri perchè narrai che il parmigiano
Era caduto sopra i maccheroni,
Un tale se ne dolse in modo strano,
E voleva da me conti e ragioni;
Io che son di cervello un po' balzano
Lo piantai senza molte quistioni,
Ed agli uffizî lo mandai bel bello
Senza neppur suonare il campanello.

6.

Dei maccheroni c' è boccon migliore?
Dunque perchè se n'offendea quel tale?
È un complimento il dir: mi sembra un fiore;
E a fronte ai maccheroni un fior che vale?
Com'anche dir *pasticcio*, è un grand'errore
Trattandosi di cosa fatta male;
Ed io mi pento assai d'averlo fatto
Dei pubblici lavor pel piano matto

Arlecchino — Ecco la grande armata Francese che passa le Alpi a sinistra, a destra l'armata Tedesca che scappa ed in lontananza il mare con la flotta Inglese che non si vede tanto chiaramente.

QUI
LA SPOGLIA MORTALE
DEL FATALE PROGRAMMA
IL MINISTERO DEL 16 MAGGIO
COMPOSE.

—

NACQUE IL 3 APRILE MDCCCXLVIII
MORI IL 15 MAGGIO MDCCCXLVIII.

Ma credo che sarà messo nel numero seguente insieme a quest'altra :

IN QUESTO MARMO SERRATE
DELLA SPOGLIATA GUARDIA CITTADINA
GIACCIONO LE SPOGLIE UNIFORMI.

—

NON EBBERO IN VITA
CHE IL TURCHINO ED IL ROSSO.
LA MORTE PIETOSA
D' UN BIANCO MARMO LE COPRE
PERCHÉ MORTE ANCORA
COI TRE COLORI ALMENO PROTESTASSERO
CONTRO O SCIOGLIMENTO
SINO AL GIORNO DELLA RISURREZIONE

E quest' ultima per non parlarvi di molte e molte altre.

SEPOLTO IN SANTA PACE
QUI RIPOSA IL PALAZZO DI GRAVINA
SE L' IRA DEI MORTALI
FECE A LUI SI CRUDA GUERRA
SE EBBE NEMICI IN TERRA
PIETOSA LA MORTE
SUBITO
LI RICONGIUNGA SOTTERRA

## TUTTO È AGGIUSTATO.

Questa volta dico sul serio. Vivete tranquilli e sicuri perchè l'intervento è certo. Ma non pensate già di vedere sotto sopra il mondo, niente affatto. l'intervento alla fine non è sempre un 15 maggio. Ci sono gl' interventi con le botte, e ci sono gl'interventi senza botte : questi ultimi si chiamano interventi diplomatici. Se non ve ne basta uno, ne avrete due per aggiustare meglio le cose. Avrete quello della Francia, e quello dell' Inghilterra. Alla fine queste due sorelle si sono intese, v'era un po' di ruggine dalla creazione del mondo fino all'atto che le aveva alquanto disunite, ma adesso hanno fatto meglio i conti loro, e si son dette l'un l'altra : a che giuoco giuochiamo ? l'Inghilterra poi che ha un poco più di esperienza della sorella minore, voglio dire che è donna di mondo ha soggiunto : Mia cara Francia, quei tuoi torbidi vicini italiani quando si ficcano un verme in testa son peggio delle creature, vediamo di farla finita, se no creature come sono, ci fanno qualche altra frittata, forse con discapito tuo e mio. Io convengo pienamente che gl'Italiani non sono italiani ma sono tedeschi, e come sai questa è una verità che da molti anni predico, ma siccome nè a te nè a me importa gran cosa che siano tedeschi o italiani, così si cerchi di contentarli per evitare le botte.

Senza botte almeno ognuno si vede si fatti suoi, io mi seguito a divertire a Gibilterra, a Malta, a Corfù, nell'India e coi Chinesi ec. e tu potrai un po' più liberamente occuparti della tua cosa pubblica, che come sai non è in troppo florido stato. Una delle due gl'italiani o sono tedeschi o sono italiani, se sono Italiani o ci è, o non ci è *Radetzky* saranno sempre italiani ; o non sono italiani, ed anche che se ne vada Radetzky rimarranno sempre tedeschi. Evitiamo dunque le botte o facciamola finita. La Francia a questo ragionamento ha convenuto che le botte non erano certo opportune per la sua cosa pubblica, e quindi Inghilterra e Francia dicono che si siano messe d'accordo aggiustando la pendenza italiana come segue.

I siciliani non saranno più i nostri torbidi vicini. Saremo buoni amici, rimarremo solamente stretti parenti, ma noi non ci brigheremo dei fatti loro, nè essi dei nostri. Pio IX per amor della pace ridurrà S. Marco un secondo S. Pietro, e perchè tanta roba non gli faccia indigestione, noi ci stenderemo fino ad Ancona, faremo la spedizione senza farla tornare in dietro, ed Ancona si convertirà nell' isola che perdiamo.

Il Gran Duca invece di fare il Gran Duca a Firenze, farà il Gran Duca a Milano che è tutta una cosa. A Firenze invece del padre rimarrà il figlio che è pure una cosa. *Radetzky* se ne tornerà a Vienna, Carlo Alberto a Torino, le spade si rimetteranno nel fodero, e Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo per compimento dell' opera stringendosi al seno l' una con l' altra canteranno la cabaletta finale della Sonnambula.

Ah m' abbraccia e sempre insieme
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo un ciel d' amor.

## ABDEL-KADER.

— Varie sono le voci che corrono in Francia intorno ad Abdel-Kader.

Molti dicono che Cavaignac per tenere operoso l'emiro, lo manderà in Italia all'immediazione del Generale Oudinot per cacciare Radetzky. Siam sicuri che i Tedeschi alla vista del cavallo arabo di Abdel-Kader fuggiranno come tanti cavalli arabi. Vedete un po' come cambiano le cose ; Abdel-Kader sarà la vera spada d'Italia.

Altri dicono che Abdel-Kader sarà fatto re della repubblica francese. L' emiro però si è protestato, ed ha detto che era un cattivo affare per lui l'essere re d'una repubblica.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — 1. e 2. atto Parisina (ballo) Peki.
FIORENTINI — Il bicchier d'acqua.
NUOVO — Il Castello degl Invalidi
S. CARLINO — La giornata critica di Pulcinella-Pangrazio finto Barone.
SEBETO — L'eroismo di una donna.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 21 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 111.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su caso di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 21 AGOSTO

Mentre i tedeschi stanno rafforzando il loro paterno governo in Lombardia e s'apparecchiano a bombardare Venezia, in Francia ed in Inghilterra fanno consulti, forse con la solita speranza che mentre i medici fanno consulto, il malato se ne va all'altro mondo. Il paragone sta, perchè tra passare all'Austria e passare all'altro mondo la differenza è impercettibile.

Cavaignac e Lamoriciére stanno venendo a pugni per l'Italia; che buona gente! Quanto siamo mortificati di dover causare loro tanto disturbo. Ci dispiace anche di vedere che si stia armando tanta gente, ed incomodando quel buon generale Oudinot, tutto per noi, tutto per far un intervento disarmato.

Si sono comprate molte pergamene per farne protocolli pel nuovo trattato, e qualche cosa la faranno quei nostri generosi vicini.

Cavaignac dice così: Il programma della Francia è di proteggere e custodire i popoli deboli.

L'Italia non è popolo debole, perchè ha tutto l'esercito austriaco per essa; dunque che interverremmo a fare in Italia?

Lamoriciére dice così: La Francia ha bisogno d'un passatempo, d'una guerra che la tenga occupata; prima aveva l'Algeria; preso Abd-el Kader, finì questo divertimento, e come vedete, venne l'ira di Dio in Francia; diamole adesso l'Italia, quella guerra che facevamo ad Abd-el Kader facciamola a Radetzky; la loro forma di governo è presso a poco la stessa.

Gl'amici di Cavaignac dicono: Noi ti sosterremo sul tuo trono dittatoriale, purchè fai intervenire in Italia.

Gli amici di Lamoriciére dicono: Noi ti porteremo al posto di Cavaignac, purchè tu non faccia intervenire in Italia.

E questi e quelli amici sono pronti nella loro santa divisa di *unità, fraternità, ed uguaglianza* di ricominciar là le tremende giornate di giugno.

Sta a vedere che meneranno tanto le mani, e si farà tanta strage lì basso, che se la Francia la quale doveva proteggere le nazioni deboli non è venuta da noi, l'Italia sarà obbligata per far cessare il sangue a Parigi d'intervenire per proteggere la nazione forte.

Sicchè come vedete l'intervento francese vi sarà certo: resta solo a decidere se sarà l'intervento della Francia, o l'intervento in Francia.

— Abdel-Kader ha rinunziato formalmente la corona della repubblica francese. Egli ha fatto un discorso arabo ai deputati della repubblica una ed indivisibile, che gliene sono venuti ad offrire il trono; ed il discorso è stato così calzante che i deputati sono restati carichi di maraviglia, come restano i nostri quando il presidente risolve la quistione con una suonata di campanello e col *basta*.

Abdel-Kader diceva presso a poco così: la traduzione dall' algerino non è mia; è d' un membro del nostro gabinetto, espertissimo di lingua tunisina ed algerina. »

« Gentilissima repubblica. Viva Allah e il suo profeta.

Avrei accettato con piacere il regno della repubblica francese, se l'avessi trovato un paese più libero. Deggio confessare che quì non ci è un ombra di libertà, che ogni libertà è anzi soffogata. Come potete chiamar libero un paese in cui nessuno ha la libertà di avere una quantità regolare di schiavi al suo servizio? Come potete chiamar libero un paese in cui un povero galantuomo non ha libertà di prendere quante mogli vuole, e ne deve aver una sola, spesso insoffribile, talvolta infedele? Come potete chiamar libero un paese in cui un re non avrebbe la libertà di fare bastonare i suoi ministri, in cui un ministro non ha quella di far impalare i suoi uomini, in cui un uomo non ha la libertà di far cucire in un sacco e gettar al mare quella delle sue mogli che abbia mancato? Come potete chiamar libero un paese senza schiave, senza eunuchi, senza harem? Datemi tutte queste facoltà che si godono sotto il paterno governo algerino tripolino e tunisino; fate due Camere una di uomini di Stato per la nazione, un' altra di donne di genio per me, dichiaratemi libero di farvi strangolare ogni qualvolta crederò opportuno di mandare un cordone a qualcheduno dei miei amatissimi sudditi, ed allora potrò accettare lo scettro che la vostra repubblica vuol offrirmi per serbarsi sempre forte, libera, una, ed indivisibile. Viva Allah e il suo profeta!

La risposta d' Abd-el-Kader si discuterà nell' assemblea nazionale, e si creerà una commissione per un progetto d' indirizzo di risposta a questo discorso... il qual indirizzo Abd-el Kader lo riceverà col comodo suo. Si dice che abbia ch ieste cinque anni di tempo.

— Giove è andato a Ischia. Povero Giove! Ha voluto fare molte scappatelle in gioventù e adesso è stato obbligato di ricorrere ad Ischia per rinforzarsi in salute. Molti ne danno la colpa ad Europa. Alcuni dicono che abbia preso un reumatismo quando faceva la corte ad Issione, altri dicono che sia stata Leda, altri Ebe, altri Danae, ed altri che sia stat' Io (la ninfa non Arlecchino); il certo è che Jupiter coi suoi francesi è andato ai bagni d'Ischia.

Forse sarà andato a prendere le idee dell' ammiraglio Baudin sull' intervento, o a recargli quelle di Cavaignac. Ed ecco che il povero Giove è costretto a far, da messaggiere, la parte di Mercurio! Ben gli sta, volle fare il Ganimede con Ganimede, cangiandosi in Aquila austriaca, e adesso segue la ricetta di rigore: bagni d'Ischia e Mercurio!

## ARRIVI E PARTENZE

È una gran disgrazia ch' io mi debba trovare spesso in opposizione con l'organo mentre mi affatico invece a secondarlo più che posso. L'altro giorno vi rammenterete che vi parlai del velo impenetrabile che l'organo appunto aveva gettato su gli *arrivi e partenze*. Ebbene, appena vi feci notare questa novità l'organo quasi mi smentì col pubblicare nuovamente *le partenze e gli arrivi*. Questo non sta bene, o è giallo, o è nero. Se l'organo è giallo sia giallo, se è nero sia nero, ma quel volere essere per forza giallo e nero è un poco troppo. Mi spiego meglio. O gli arrivi e partenze ci debbono stare, e vi stiano, o non ci debbono stare e non ci stiano, ma oggi sì, e domani no fa perdere la testa a voi e a me. L'organo sapete che dice ogni giorno di essere costituzionale, ed io lo credo perchè lo dice. Ma se ogni giorno mutasse di titolo m' indurrebbe a supporlo oggi costituzionale, domani assolutista e fino qualche volta forse anche demagogo. Questo perchè non accade? Perchè ripeto ogni giorno protesta di essere costituzionale, e nell' istesso tempo uffiziale.

Dunque l'organo è uffiziale, costituzionale e sta bene, e di questo ormai ne siamo persuasi, ma vorremo che

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

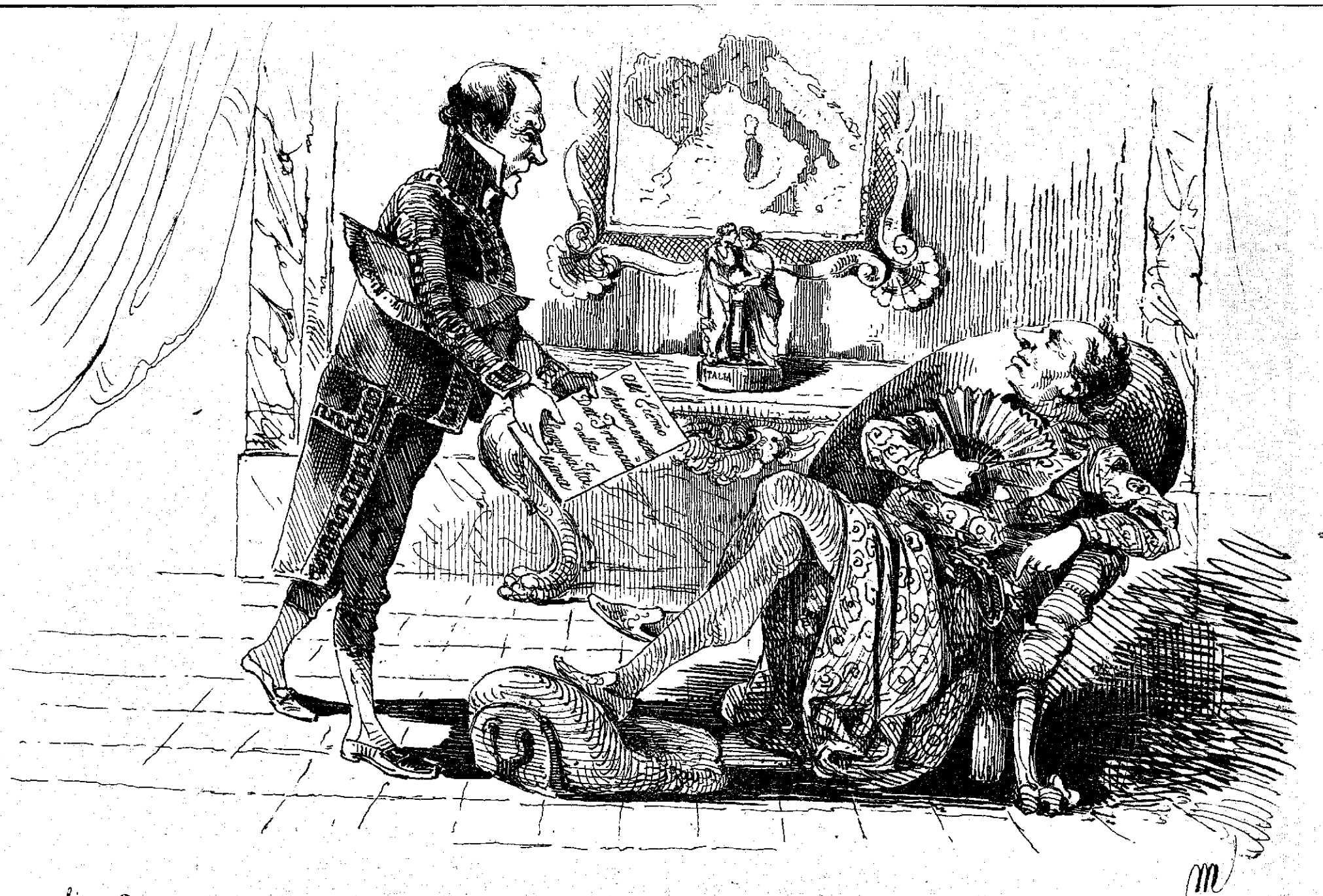
CANTO 7°

7.

Come vi dissi già, la nuova impresa
Il suo regno alla fine ha cominciato:
Un Achille saprete che l'ha presa,
Ma da due *cencinquanta* coadiuvato.
E se un Achille n'ave la difesa
Il teatro mi par mezzo salvato,
Mezzo, chè pure a Troia c'era Achille
E Troia pure se n'andò in faville.

8.

Ieri sera ci dieder *Parisina*
*Apollo e Dafne*, l'*Elisir d'amore*
E *Peki*, quel balletto della Cina
Due musiche, due balli! quant'onore!
È ver, ma se ogni dì ci si destina
Un simil *pot-pourri* d'ogni colore,
Il cartellon somiglierà di fatto
Dei pubblici lavori al piano matto,




— Sig.r Dottore per carità affrettatevi, l'infermo sembra aggravarsi, e la famiglia chiede formalmente e fida nel nostro sollecito intervento.

Dott. — Sollecito...!!! In questo caso non corro, ma volo!

fosse conseguente anche negli *arrivi e partenze* perchè almeno voi ed io potremmo sapere se gli arrivi e partenze sono del colore dell' organo o no, ed inoltre per non ridurmi a doverlo supplire come feci l' altro giorno quando vi annunziai la caduta del parmigiano su i maccheroni, mentre però oggi vi annunzio che sbagliai perchè i maccheroni si condirono quel giorno col parmigiano e col formaggio inglese fusi insieme, come la Lombardia e il Piemonte si fusero appunto col parmigiano non formaggio.

## DOPO MEZZANOTTE

Era mezzanotte, la campana di S. Martino suonava come il campanello del Presidente — Una nuvoletta copriva la luna, come il velo che copre i misteri del Ministero. — Quasi tutti i partenopei dormivano un sonno tranquillo come quello che dormono i cencinquanta nell'anticamera de'ministri.

Era dunque la mezza notte del 18. Agosto e nella Soprintendenza de' Teatri un uomo assistito da due coadjutori innanzi al Soprintendente, alla Commissione, a due notari, firmava lo statuto della nuova Impresa. — Quest' uomo era Smith. — I suoi assistenti erano due della vecchia Impresa.

Lo statuto di Smith contiene i seguenti importanti articoli.

1. Amnistia generale a tutti i cantanti, ballerini, e mimi nella stessa guisa come fece Pio IX a tutti i malintenzionati quando si mise la tiara.

L'amnistia generale importa che a tutti gli artisti saranno rimessi i loro peccati, cioè ch'essi saranno prontamente pagati.

2. I teatri avranno una costituzione.

L' impresa è il potere esecutivo, la Commissione è il potere legislativo, la soprintendenza regna e non governa; e il potere giudiziario è rappresentato dal Magistrato conciliatore. Vi saranno due Camere: S. Carlo e il Fondo. Il pubblico potrà *svolgere e fecondare* lo Statuto teatrale coi fischi e cogli applausi.

3. L' Impresa è responsabile.
4. La Commissione è soggetta allo scioglimento.
5. La soprintendenza è inviolabile.
6. Un velo impenetrabile copre i tormenti dati al pubblico dalla vecchia impresa.
7. Il Bollettinaio, Cassiere, Coristi, e Coriste, Corifei, e corifee, corni, e violini sono violabili.

Questo è lo statuto teatrale che sarà mantenuto da Smith e compagni. L' apertura di S. Carlo succederà il 4 ottobre.

## VARIETA'.

— Il colera fa stragi nella Russia e nella Turchia. Nei due paesi di Europa dove non sono le costituzioni, ci è il colera.

I medici de' due imperi hanno proposto che il solo rimedio efficace contro tal flagello è la *carta*.

— Mehemet-Alì è morto. I medici assicurano che il bey è andato a raggiungere Maometto pel dispiacere cagionatogli dalla lettura dello statuto napolitano, quando egli stette sulle sponde del Sebeto.

Suo figlio Ibrahim salito al trono sta sulla via delle concessioni, e si dice che darà una costituzione con quattro camere invece di due come la nostra. Sarà una costituzione molto larga.

— Nella nuova divisione territoriale che stanno concertando i successori in Metternich e di Guizot per l'Italia, non sappiamo con quale stato faranno fondere la Repubblica di S. Marino. I più vogliono che questa Repubblica resterà intatta e sarà una, libera, e indipendente. Se i trattati del 15 ( maledetti 15 !!! ) torneranno in vigore per l'Italia, allora l'Inghilterra e la Francia diranno che per indipendenza italiana essi intendevano quella della repubblica di S. Marino.

— In Afragola jeri si fece una corsa di cavalli. Al cavallo più veloce era designato un premio. Il governo per incoraggiare le razze equine paga molti premi. Succede il contrario per gli uomini. Quando uno fa qualche scoperta deve pagare non so qual somma pel brevetto all'Istituto d'Incoraggiamento.

I buoni animali sono premiati dal governo, i buoni inventori debbono essi premiare il governo.

## TEATRI

La nuova impresa de' Reali Teatri salita al potere, sabato, è risoluta ( come vi ho detto) a mettere un denso velo sul passato. A tal uopo jeri sera dette tutte le produzioni in *abregé* che si eran fatte dall'apertura del Fondo, affinchè il pubblico desse a queste un addio. Perciò furon date le seguenti produzioni: L'elisir d'amore, la Parisina, Apollo e Dafne, e Peki. Speriamo che il denso velo resti scoverto su Peki, che è un grazioso balletto, e ch'è stato l'ultimo canto del cigno dell'impresa passata.

L'Impresa nuova ha subito mandato un corrispondente teatrale a scritturare i migliori artisti, e siamo sicuri che questi non se ne tornerà con le mani vuote, come i commissarî partiti per la lega italiana, la quale sapete com'è finita.

L' Impresa nuova si sta incaricando di bene organizzare il personale de'Reali Teatri. Speriamo che il ministero segua l' esempio dell' Impresa, e che finisca di finire di disorganizzare tutti gli organici disorganizzati fatti dal ministero di aprile.

Il primo parto della nuova Impresa sarà Paolo e Virginia di Aspa. L'esito di questa musica non sarà quello certamente ch'ebbe il progetto di legge sulla Guardia Nazionale presentato alle Camere.

Ieri sera dunque al Fondo fecero l' *Elisir d'Amore*, *Parisina*, *Apollo e Dafne e Peki* Il pubblico non si potette lagnare perchè invece de'soliti due piatti n'ebbe quattro per lo stesso prezzo.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Il bicchier d'acqua.
NUOVO — Il Ciabattino medico, e la morte.
S. CARLINO — No trastulante sensale di frutti.
SEBETO — Corradino.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 22 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 112.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

| | | |
|---|---|---|
| Un mese. . | gr. 50— | 62 |
| Tre mesi. | D. 1. 40 | 1. 80 |
| Sei mesi. | D. 2. 60 | 3.— |
| Un anno. | D. 4. 60 | 5.40 |
| Un num.° | gr. 2.— | 3.— |

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 22 AGOSTO

— Vi ho mai, per combinazione, parlato della spedizione? Se non erro, credo di sì; dunque la spedizione è all' ordine, anzi si dice che mezza mezza sia partita. Al solito vostro volete sapere da me se è vero, o non è vero. L' uno o l' altro. La spedizione è come la morte; la morte desiderata non viene mai; ma la morte è vera, dunque la spedizione c' è. Or se la spedizione c' è, è segno che non è vera, perchè quando c' è, non è più spedizione; la spedizione è quando è partita, ossia quando non c' è più; per esserci insomma, bisogna che non ci sia. E questa volta è inutile che mi spieghi meglio, perchè mi sono spiegato abbastanza.

Ma voi di quale spedizione parlate, o piuttosto di quale credete che io parli? Le spedizioni sono due come le due Sicilie, anzi come i parentadi, uno ascendente e l'altro discendente. L'ascendente è quella che dovrebbe andar dalla via di sopra, la discendente quella che si dirige pel mezzogiorno. L'ascendente è quella che non ha troppo ascendente, la discendente è quella che se ne sta scendendo, la prima aspira alla gloria delle mortadelle, la seconda alle dolcezze della cocozzata. Dunque voi non sapete ancora di quale delle due io stia parlando .... ma parliamo di altro, e non di cose politiche perchè non è materia del giorno.

— La lettera non ha piedi e cammina, ed è vecchio proverbio, come sapete; quello che fa camminare la lettera è l'indirizzo; coll'indirizzo arriva al suo indirizzo, ma l' indirizzo resta in posta se non va alla posta la persona cui va l' indirizzo. Se la persona che non va alla posta lo fa a bella posta, è segno che non vuole la risposta. Io per me quando ricevo qualche lettera al mio indirizzo, nella quale mi spiegano le sciarade, e dove, come leggeste non mi trattano neppur bene, io mi metto in regola e fo capire che l'ho ricevuta. Questo lo imparai dalle camere, che quando ricevettero il delegato con una specie d'indirizzo, non gli fecero fare l' anticamera. Io vi dico tutto questo perchè mi si dice di non aver voluto ricevere certe lettere. Non ci credete; io ricevo tutti e non fo fare anticamere, soprattutto ricevo quelli che si veggono nel debito di portare qualche risposta la quale abbia il mio *indirizzo*.

— Adesso che sono cominciati gli ozi della pace, fioriranno le scienze; per primo fiore, presento io il seguente progetto, che vorrei seminare nell'orto botanico della pubblica Istruzione :

Speriamo che il mio progetto sarà presentato alle camere.

1. L' insegnamento pubblico è dichiarato libero.

2. Ogni cittadino ha dritto ad essere maestro o scolaro.

3. I maestri e gli scolari devono due volte al giorno, *ante* e *post prandium* presentarsi alla prefettura ed alla vicaria per essere autorizzati ad insegnare e ad imparare.

4. La lingua italiana è d' ora in avanti abolita perchè lingua malintenzionata e demagoga. Ad essa verrà sostituita nell' insegnamento primario la lingua tedesca.

5. L' intervento della lingua francese nella scuola è vietato, e solo è permesso quello della lingua russa. La lingua di Maometto è tollerata.

6. La geografia sarà insegnata sulle seguenti basi :

Su quella parte del mondo scoperta da Cristoforo Colombo sarà posto un velo impenetrabile ; lo stesso per la Francia se interviene armata-mano e non coi protocolli. La Svizzera sarà solamente tollerata fino a tanto che dura la capitolazione.

7. La prefettura e la vicaria s'incaricheranno di fornire di mappamondi tutte le scuole ; su di essi l'Italia sarà considerata come stato libero ed indipendente. Essa non dipenderà che dalla costituzionale Austria.

8. La compilazione dell'organo ha la privativa dell'insegnamento geografico, come gli alunni delle finanze quello dell'insegnamento mitologico.

9. Le dimostrazioni degli scolari sono espressamente vietate, ed a tal uopo sarà scritto in tutte le scuole : *Discipuli ambulate per urbem cum modestia.*

10. Le sole dimostrazioni ammesse sono quelle dello scioglimento del calcolo. Un coadiutore della finanza sorveglierà queste dimostrazioni.

11. Tutte le domeniche gli scolari si eserciteranno a far volare palloni, purchè non siano fatti colla carta-costituzione.

12. Ogni scuola sarà fornita di un deposito di organi per gli esercizî scolareschi della domenica.

## UN ALTRO PROCLAMA

— Dopo il primo proclama ai bolognesi pieno di amore di e affetto, Welden ne ha fatto un altro. Quel primo proclama non fece un grande effetto, perchè appena i bolognesi lo lessero, come sapete, si misero a fare le mortadelle con la carne dei croati, e fecero male perchè certe cose non si fanno, tanto più che se non m'inganno ciò accadde di venerdì, e le mortadelle di venerdì non le poteva autorizzare nemmeno Pio IX. I facchini i signori, e i carabinieri dunque in risposta alla parola di Welden ne fecero di tutti i colori, e Welden prudentemente mentre voleva farsi sotto, sgombrò dalle vicinanze di Bologna, se ne andò dalla Montagnola, e i Bolognesi rimasero privi di tanta bella compagnia.

Adesso non va nè avanti nè indietro, e da Rovigo ha scritto un' altra volta ai Bolognesi dicendo ch'egli è persuaso delle buone intenzioni delle « *bene intenzionate* » autorità di Bologna, ma che il *motu-proprio* del Papa ha messo in effervescenza la plebe, e perciò egli accusa il Papa di debolezza e lo compatisce, mentre poi sente l'obbligo di esprimere la sua riconoscenza ai carabinieri. Meno male che adesso sappiamo quali sono le dimostrazioni che ci vogliono per guadagnare la riconoscenza dell'amico *Radetzky*. I carabinieri di Bologna hanno dovuto essere molto lusingati di queste proteste, mentre Pio IX *debolmente* non può essere contento. A me dispiace tanto di vedere disgustato Welden che gli auguro quella sorte che merita, a Venezia. Quivi non vi è Pio IX, e non troverà perciò la debolezza della quale si duole, mentre credo che vi sieno i carabinieri, i quali spero lo serviranno a puntino come a Bologna, e lo stesso faranno le *bene intenzionate* autorità, le quali mi scrivono appunto da Venezia che son ben intenzionate davvero per ricevere il Maresciallo Welden.

## FRENOLOGIA APPLICATA

Il sistema che vorrebbe prendersi sarebbe il seguente: Si fa venire un buon professore di frenologia, gli si

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 7.°

9.

L' intervento francese è pel momento
La quistion più grave e capitale ;
L' intervento francese è l' argomento
Di cui vedi trattar ogni giornale ;
Di quà, di là, di su, di giù, intervento ;
Senti da tutti i lati inchiesta eguale ;
Intervengono o no? dimanda l' uno ;
Chi dice sì, chi no, nol sa nessuno.

10.

Anch' io con tutti gli atti, anch' io domando :
Perchè dovria la Francia intervenire?
Perchè l' Italia è oppressa? e dito quando
Agli oppressi si venne a favorire?
Perchè ingiusto Trattato ed esecrando
All'Austria il suol Lombardo volle unire?
Ma ingiustissimo è pure, e resta intatto
Dei pubblici lavori il piano-matto,

Entrata trionfale in Milano

dà una cattedra. Questi farà un corso d' organi, insegnerà ai giovani ad andar toccando le teste, per vedere gli organi che vi sono più sviluppati. Un aggiunto spiegherà l'arte di conoscere l' indole degli uomini della loro fisonomia, di Lavater ; ed in un paio d' anni il corso sarà finito.

Dopo il corso si farà il concorso, e si sceglieranno dodici buoni frenologi , come si è fatto per gli stenografi ; si prometterà loro di dare un soldo, come si é fatto per gli stenografi, salvo a farglielo sospirare come si sta facendo per gli stenografi : dopo il concorso ci sarà il ricorso come è succeduto per gli stenografi.

Poi si manderanno questi dodici frenologi in giro alla ricerca di buoni funzionarî pubblici, e soprattutto di Ministri. I frenologi dietro rapide osservazioni preliminari s' impadroniranno del tale,o tal altro,sospetto di poter essere ministro o cencinquanta, e cominceranno a visitarne il capo.Chiunque cade nelle mani del frenologo ha l'obbligo di farsi visitare il capo ; nessuno ha il dritto di dirgli *non mi rompere il capo* , quando si tratta della salute della patria. Può riserbarsi nompertanto il dritto di non accettar il portafoglio o la carica. Il frenologo preso che avrà la testa del sospetto, la tasterà in tutt'i sensi, e se vi troverà gli organi della conservabilità, assolutività, oscurantività, retrogradività, lo segnerà , lo registrerà , e lo proporrà.

Così non ci sarà più paura d' aver ministri o funzionarî pubblici mascalzoni audaci rivoltuosi demagoghi , l'ordine si ristabilirà, la tranquillità ritornerà , lo stato prospererà, e la nazione si rassegnerà.

Viceversa poi quelli nei quali sarà trovato molto sviluppato l' organo della liberalità, della progressività, e dell' italianità, saranno segnati e tenuti d' occhio per tutta l' eternità.

Così non vi sarà più paura d'aver programmi sovversivi, guardie nazionali con uniformi inglesi, elmi romani, e daghe greche, nè quelle bande faziose che chiamansi *Crociati*, come dice Welden nel suo paterno programma.

Vi sarà nella sala del corso del sistema di Gall una collezione di modelli delle teste di Radetzky, Welden, Bolza, ec. ed il teschio di Lambruschini, nel suo originale, appena si potrà avere. Su questi verseranno principalmente le lezioni di frenologia applicata , e negli esperimenti quelle teste che più si troveranno simili alle precennate teste, saranno le teste da scegliersi per metterle alla testa delle cose dello stato.

Coloro che non voglino incomodarsi sino al luogo della Commessione frenologica centrale per esser visitati possono mandare una copia della loro testa, col nome cognome ed indirizzo : le *teste originali* saranno preferite per le cariche più eminenti.

## CALCOLO DIFFERENZIALE

Non ci è cosa più facile della così detta regola del 3. semplice per chi la sa fare. Voi, se non certamente, almeno facilmente la saprete fare, io pure so farla, quindi facciamola perchè da essa comincia il mio calcolo.

Supponendo che non sappiate i dati io ve li metto in fila come gli 8 mila francesi che sapete. Adunque :

Il Ministero del 29. Gennaio, *sta* al Ministero del 16 Maggio *come* un numero tot, *sta* ad x.

Moltiplicate il tot pel Ministero del 16, indi dividetelo pel 29 di costituzionale ricordanza e troverete il cognito x.

Saputo a che corrisponde l' x, estraete la radice cubica da 16 (pel Ministero del 16 Maggio) e la radice quadrata da 29 (Ministero del 29 Gennaio), differenziate gli estratti ec. ec e saprete qual differenza passa tra'l Ministero del 29 Gennaio e quello del 16 Maggio. Per non farvi un'offesa non vi trascrivo le operazioni che ò fatte ; se volete fatele voi. Ma il risultato che ne ho avuto è stato che la differenza trai due Ministeri è eguale zero a zero, per un membro che stava in tutte e due le equazioni.

## UN DUELLO

L'altrjeri ha avuto luogo un duello , ed aggiungete un duello a morte,eseguito sotto gli occhi di tutta Napoli,eseguito in un'ora in cui soglionsi fare bene altri duelli, e su di un campo quale non è stato mai quello dove due rivali son venuti a scontrarsi.

I due nemici combatterono accanitamente, l'un contro l'altro armati di quello *spirito*, nel quale parea tutta la lor vita concentrata, e ch'era spirito di distruzione. Essi percorsero una lunga via prima di scontrarsi, gonfi e risoluti precipitandosi sull' istabile terreno. Le armi erano a fuoco, e la prima esplosione non fu micidiale ai due combattenti, poichè più accanitamente si avventarono, dopo quel primo urto tanto che parve si fossero quasi afferrati corpo a corpo. Poscia si discostarono , e nuovamente tornarono ad urtarsi ed allora una seconda esplosione fu mortale ad ambidue, perchè i loro corpi furono sfracellati. Quant' odio li avesse potuto spingere a tanto eccesso, non so; solamente conosco che si verificò dalle loro membra mezzo incenerite aver appartenuto alla *Nazione* ed al *Nazionale*. Come potete immaginare era dunque una guerra politica, e veramente è scandaloso il vedere così acerrimi nemici nella *Nazione* e nel *Nazionale*.

Noi chiamiamo la vigilanza della prefettura su questo fatto, tanto più che una sua ordinanza ha condannato i palloni, i quali non pure se ne ridono, ma commettono ancora di tali scandali, duellandosi così innanzi gli occhi di tutti, e senza le regole della cavalleria, perchè privi degl' indispensabili secondi, che sanno aggiustar le cose in modo da far finire tutt'i duelli con un pranzo a Frisi.

Molti degli spettatori avrebbero desiderato l'intervenzione di un poco di vento , il quale avrebbe posto termine a quella lotta ; ma il vento fu più ostinato della Francia, e non volle intervenire nè armata-mano, nè diplomaticamente.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — L' Elisir d'amore — ( ballo ) Peki.
FIORENTINI — Il bicchier d'acqua.
NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.
S. CARLINO — No festino de putecare e casadduoglie.
SEBETO — La Mmalora de Chiaja.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 23 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 113.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 23 AGOSTO

— È bello oltremodo sentir alte e nobili parole levarsi coraggiosamente nelle Camere legislative per la salute della patria! Nè i buoni partenopei posson menar lamento di penuria di tali parole. Con suprema gioia, con ineffabile interna soddisfazione sentimmo ier l' altro echeggiar la volta della Camera dei Pari di quelle deliziose espressioni, che la patria aspettava ansiosamente, e che qui registriamo, nella *integra verità storica* con la quale furon dette e con lo stesso ordine alfabetico con che vennero cortesemente enumerate.

Acqua di raggia, o raso, alici salate, anguille salate, arena per vetrera, aringhe, argille di qualsivoglia natura, baccalà, bottiglie vuote, capperi, carboni, carrube, caviale, catrame, corino datteri, erba sommacca, farina, fave, formaggio, e qualunque specie di lattinicî, gesso grano, granone, legno bosso, e legname di ogni sorta, legumi, libani, manna, morchia, mortai di marmo, mosciame, olio di olive, olio di vitriuolo, olive, ossa vaccine, pece, salamone, pietre lavagne, ricotte salate, salache, salami, sarde salate, scagliuole per uccelli, scope, scuberi ed alose salate, ed ogni specie di salumi, sodabarda; solfo, stacco, sugheri, spirito di vino, ed ogni altro liquido accensibile non escluso il rum, tabacco, tarantello, tonnina, trementina, vena di ferro, vino in botti, in barili, in bottiglie, uova di tonno, rappino.

Chi ha sete di conoscere l'utilità di tali prodotti si disseti interrogando le alici salate, le anguille salate, le ricotte salate, le sarde salate, le alose salate, e tutti i salumi, salami, salamoni e mosciami de' bottegai di Napoli, e là potrà vedere se anche la Costituzione se l'hanno salata. Quanto poi agli altri generi, l'utilità viene in faccia a prima vista. Chi non sa i vantaggi dell' *acqua di raggia*, della *trementina*, dell' *olio di vitriuolo*, sopratutto per un giorno come quello — nel quale fu bruciato e andò in rovina

Il povero palazzo di Gravina.

Di quindicinale e sciaradica rimembranza! Chi non sa l'utilità delle *aringhe*, soprattutto di quelle di D. Michele cha aringò così bene ad alcuni lazzari dei quartieri bassi sul nuovo regime, che non vedono il momento di gridare *abbasso la costituzione*? Chi non sa l'utilità

dei *carboni*, soprattutto adesso che i *carbonari*, sempre nemici del governo, non vogliono dar i carboni per la spedizione in Sicilia? Chi non sa quanto sieno utili le *scope* in questo momento che rotte le comunicazioni coi nostri torbidi vicini siamo ridotti a servirci delle indigene, che non sono migliori della famosa *scopa Costituzionale* del B. Corvaia? Chi non vede a prima giunta l'utilità della *soda-barba*, in un giorno simile al 16 maggio in cui le barbe poco sode caddero *come per incanto* (frase adottata ora anche dal sottorgano il Tempo il quale dopo avere scritto l'altrojeri regggime con tre G, jeri ha scritto canZare, ma con una z sola)? Finalmente chi non conosce che la *manna* è cosa utilissima, caduta dal cielo, e che solo qualche ebreo potrebbe darne in questo momento all'esauste finanze, perchè gli ebrei ne dovettero certamente serbare qualche poco di discendenza, in discendenza come i milioni di Samuele ebreo, cassiere dell' *Ebreo errante* che la Camera dei Pari offre maliziosamente all' Arlecchino.

E non posso parlar di tutti appieno
Perocchè sì mi caccia il lungo tema.

Risuoni dunque la Camera di simili voci, e la salute della patria è assicurata.

Cavaignac la sera del 12 era aspettato a Lione: il Palazzo di giustizia l' ha annunziato ai Lionesi, e ha detto che Cavaignac andava per presedere al congresso, nel quale devono esser regolati gli affari d'Italia. Perchè mo è andato a Lione? La ragione è chiara: Cavaignac dell' intervento non ne vuol troppo sapere, egli ha l'esercito per sè, se lo manda via, il direttore dell'assedio perde la speranza di esser promosso a sotto-re della repubblica francese; a Parigi c' è l'assemblea nazionale, e c' è il popolo di Parigi, i quali in maggioranza vogliono mandar i soldati in Italia, come di qua si volevano mandare i soldati in Lombardia; dunque Cavaignac con la sua gita a Lione, mostra chiaro che teme dell'assemblea e dei figli di Parigi.

Cavaignac non legge nè l' Arlecchino nè l' organo ed ha torto, perchè avrebbe potuto avere un lume da ognuno di questi due giornali. Forse, per combinazione in qualcheduno di essi due giornali, si è parlato qualche volta di spedizione andata e spedizione tornata: Cavaignac poteva adottar il sistema delle nostre spedizioni, come noi adottammo lo statuto francese, poteva contentare i due partiti, quelli che vogliono far marciare la Francia in Italia, e quelli che vogliono far restare la Francia in Francia; e per far ciò poteva far prima partire la spedizione e poi farla tornare.

Cavaignac si sarebbe così mostrato anche buon cittadino d'Italia, perchè Cavaignac è italiano. Quelli che si mettono alla testa delle repubbliche francesi, con tutta la buona intenzione di ristabilir il paese, e di esser promossi a sottorè o a soprarè, sono italiani, Bonaparte era corso, Cavaignac è napolitano. Ah! voi non lo sapevate? Sissignore, Cavaignac è nato a Napoli... cioè dico male quando dico ch' è italiano, voleva dir solo ch' era nato a Napoli, e propriamente (non scherzo) strada S. Giacomo ultimo portone a sinistra, ultimo piano, con la prospettiva dal Ministero di Guerra e Marina.

Come napolitano dunque, avrebbe potuto adottare il nostro sistema di spedizione d' andata e ritorno, e così si sarebbe trovato bene come napolitano, come italiano e come francese... e non si sarebbe neppure trovato male coi tedeschi, come è succeduto a noi, che abbiamo avuto con questa occasione il vantaggio di aver ragion di credere che le nostre pacifiche relazioni con l' Europa non sono punto mutate.

— Si dice che la Sicilia abbia mandato a regalare una scatola di *cocozzata* a Cavaignac, ed una scatola di *scorzoniera* a Lord Palmerston affinchè sia dalle due potenze riconosciuta l' indipendenza dell'isola.

— Welden dichiara col suo programma, che farà ogni sforzo possibile per convertire i *Crociati* in *Crocifissi*.

— Quando l' esercito di Carlo Alberto fu spinto all'oglio chi non capì che presto o tardi l' Italia sarebbe stata fritta?

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 7.°

11.

Ognun di voi chi sa quel che ha creduto
Sentendo entrati a Modena i tedeschi,
E ognun di voi ben certo ha ripetuto
« Poveri Modenesi, stanno freschi!
Il popolo di Modena è... perduto!
Il Duca è un *cencinquanta* di Radeschi,
Appena sul suo trono tornerà
Una legge stataria emanerà. »

12.

No; la legge *stataria* è diventata
Uno *statuto* costituzionale,
La tricolor bandiera è rispettata
Rispettata la guardia nazionale,
Ma se sopra la nostra è modellata
Lascio a voi di spiegarmi quanto vale,
Guardia e statuto io credo eguali affatto
(Poveri Modenesi!) al piano-matto.

TRATTATO
DEL 1815
PATERNA PROTEZI
ONE AULICA
LIBERTÉ FRATE
ÉGALITÉ
DIEU ET MON DROIT

1+1=2

## UNA INTERPELLAZIONE.

Una delle due. O voi potete dire una cosa, e la dite, o non la potete dire ed è inutile allora seccarvi con mille domande. Fra noi almeno questa verità si è capita, ma a Londra gl'inglesi son più duri di noi e non giungono a persuadersene. Fra noi alla camera si era cominciato a seccare i ministri con le interpellazioni, ma i ministri hanno parlato chiaro ed hanno detto: Signori miei certe cose noi non ve le possiamo dire perchè certe cose quasi quasi non le sappiamo nemmeno noi; se vi contentate lasciateci in pace, il *tempo* è cosa preziosa, costa denaro assai, e noi non possiamo perdere il *tempo* con voi, se voi del *tempo* non sapete che ve ne fare peggio per voi, esso seguita a camminare facendo i fatti suoi, e facendo i fatti suoi si ride di tutto il mondo, ma noi il tempo lo mettiamo a profitto e non possiamo prodigarlo inutilmente. Ciò posto vi ripetiamo che così possiamo fare i ministri, se non vi accomoda venite a prendervi i portafogli e non so se vi troverete più comodi di noi.

I deputati si sono persuasi che il *tempo* costa denaro assai, ed hanno perciò lasciato in pace il tempo dei Ministri, si sono chiusi negli uffizi e così non danno più incomodo nè ai ministri nè a me perchè io negli uffizi non c'entro. Questo a Napoli, ma a Londra no signori. Là sopra i deputati hanno ancora il barbaro uso d'interpellare i ministri i quali senza far fare anticamera alla camera si danno la pena di rispondere. E quel che è peggio i deputati di Londra non si contentano di voler sapere i fatti di casa, ma vogliono sapere pure i fatti degli altri. Nella seduta del giorno 9, se non m'inganno, Lord Stanley voleva conoscere per forza a che stavano gli affari di Sicilia, e il ministero gli ha risposto con molta ragione; mio caro Signor Lord questa è una domanda un poco indiscreta, vi prego di riflettere che nemmeno i deputati di Napoli si sono permessi di farla al loro ministero, e voi volete saperlo da me che non sono certo il ministero di Napoli, voi, voi che siete un Milord?

Ma Stanley che è duro come un inglese ha cominciato a sfilare la corona (badiamo non la corona della regina Vittoria) contro Lord Mhinto, perchè non aveva concluso nulla, e quindi voleva sapere se l'ammiraglio Parker era venuto qui per impedire la spedizione, voleva sapere come era andato l'affare dello *Spadino*, e voleva poi alla fine sapere quali erano le istruzioni date ora alla squadra. Il Ministero non ha risposto nulla, ma bisogna che io confessi la verità, si è contentato di dire il nulla educatamente, e questa pure è una cosa. Lord Malmsbery anche più duro di Lord Stanley ha puntato i piedi in terra e ha soggiunto: questa mattina non me ne vado se non mi dite che sta a fare Parker a Napoli. Il ministero allora, assai ma assai più duro dell'onorevole interpellatore, gli ha risposto: questo è un affare che non vi riguarda, me lo vedo io e Parker, questo stesso affare lo voleva sapere pure il Ministero Napolitano ma si è dovuto contentare di vivere all'oscuro. Se il Ministero dunque di Napoli vive all'oscuro, ci potete vivere voi pure. Quando verrà il tempo di dovervi illuminare v'illuminerò. E qui è finita la storia. Speriamo che dopo avere illuminato il parlamento di Londra, i Ministri inglesi si compiacciano d'illuminare pure il nostro Ministero, giacchè ora sappiamo officialmente che vive, ma che pur troppo vive all'oscuro.

## ARMERIE

Vi sono varie specie di spade nel vecchio mondo:

— La spada d'Italia, che ora è entrata nel fodero; la spada di Velletri... la spada d'Isly ch'è Bugeaud; la spada di Algieri ch'è Lamoricière, la spada dell'assedio ch'è Cavaignac, la futura spada d'Italia ch'è Oudinot, la spada Croata ch'è Radetzky, e la spada di Waterloo ch'è Wellington.

Labruna che ha le botteghe al largo del Castello tiene l'incarico d'imbrunire, affilare, e arrotare tutte queste spade.

## UN SUGGELLO VIOLATO

— Il sottorgano ha fatto i commenti ad una lettera di Lanza, non Lanza il comandante la colonna mobile in Cosenza, non Lanza il maestro di musica, non Lanza il deputato di Torino, ma Lanza il medico.

Il sottorgano secondo me ha torto. Lo statuto parla chiaro quando dice che il *segreto delle lettere è inviolabile*. Il sottorgano ha rotto i limiti dello statuto e de' galetei di Monsignor della Casa e di Melchiorre Gioja.

Tra le altre cose curiose il Tempo mette in bocca a Lanza il Paradiso.

Tutti sanno le relazioni amichevoli che passano tra i medici e il Paradiso. Lanza in qualità di medico è obbligato a firmare i passaporti per l'altro mondo. Se viene p. e. una malattia al sottorgano al bisorgano alla Prefettura, senza Lanza che farebbero costoro?

Perciò sarebbe stato meglio mettere un velo impenetrabile sulla lettera.

## TEATRI

Per quattro sere continue a' Fiorentini si è dato il *Bicchier d'acqua* di Scribe.

L'illustre francese prende occasione da un bicchier d'acqua per mostrare i vizi del regime costituzionale in Inghilterra. Da una piccola causa dovevano dipendere gli avvenimenti dell'Inghilterra. Un poco d'acqua fu causa della tregua dell'Inghilterra con la Francia, e del cambiamento del Ministero, e tra noi un poco di fuoco il 15 maggio fu causa della pace co' Tedeschi, e del cambiamento di Ministero.

Due elementi diversi l'acqua e il fuoco sono stati cause degli stessi effetti.

La Zuanetti fa la regina d'Inghilterra. Con la Zuanetti regina chi non si contenterebbe d'andare a fare il re costituzionale o il coadjutore della regina in Inghilterra?

Io per me preferirei a tutti i regni il regno assoluto della Zuanetti.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Di chi è la colpa? — Osti! e non osti.

S. CARLINO — Na tragedia scombussolata pu no concierto stravesato.

SEBETO — La coraggiosa guardaboschi.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LERON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 24 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 114.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 24 AGOSTO

Tutti quanti vogliono sapere da me che si fece nel comitato segreto alla Camera dei deputati. E siamo da capo con le indiscrezioni. Una delle due, se è segreto perchè volete che io ve lo sveli? e se non è segreto perchè la Camera si sarebbe unita a porte chiuse? La Camera ha sempre il dritto di mettere il catenaccio alla porta. Il catenaccio è dunque il simbolo della libertà. Ma non perchè il catenaccio è il simbolo della libertà, io debbo prendermi la libertà di svelarvi i segreti del catenaccio, vale a dire di spiegarvi la libertà che si prendono i ministri, e quella che si vorrebbero prendere i deputati. — Io ieri ci andai alla camera; salii alla tribuna, ma quando sentii menare il catenaccio;

« Quand' io sentii chiavar l' uscio di sotto »

come dice il Poeta sovrano, a questo gentile complimento, dovetti ritirarmi, non sull' Oglio, ma a casa mia; e anch' io fui fritto come la sarda armata, perchè non potei ascoltare colle mie proprie orecchie — Avrei avuto gran voglia di dirvi il contenuto del comitato segreto, come voi avreste una gran voglia di saperlo; ma in verità se nel comitato segreto si fosse toccata qualche cosa un po' dura, vi piacerebbe a voi che io ve la mostrassi cruda cruda? se si fosse parlato di cose che offendono i privati, che compromettono la pubblica cosa, che svelassero certi affari di gabinetto, che infine i privati, il pubblico, ed il gabinetto potessero patirne, che direste di me?

Non perchè io abbia la maschera, non arrossirei di svelare un segreto, di rompere un suggello, di forzare un catenaccio; il segreto è inviolabile, lo statuto lo consacra, io lo rispetto, il *tempo* solo può far cadere suggelli e catenacci, ma io non sono il *tempo*, io non sono che il giornale del tempo. Io dunque non vi dirò nulla del comitato segreto di jeri; ma se voi mi prometteste di serbarlo chiuso nel vostro cuore, ve lo direi . . . pure sicuro che lo tacereste, mi perdonerete se non ve lo dico, perchè non lo so.

— Modena sta al 27 gennaio, nè si può dire che non è matura, perchè ha cominciato dal 3 aprile e adesso si trova tra il 27 ed il 29 gennaio, e non sappiamo di questo passo dove potrà arrivare.

Da tutto questo non sapete, se i Modenesi si trovano innanti o indietro, ed io vi voglio contentare e mi spiego meglio al mio solito. Modena si fuse, o svolse, modificò, e fecondò come meglio le piacque, ma ogni bel giuoco dura poco, Welden gli ha mandato un delegato con accompagnamento, ed è succeduto una specie di 15 maggio, e così Modena è tornata da capo al 27 gennaio. Tutto questo vuol dire che sta manipolando la sua costituzione spontaneamente concessa dal Principe. Da quello che mi figuro a Modena le basi della costituzione debbono essere a poco presso le seguenti:

1. Tutti i cittadini sono eguali innanzi alla legge: Il governo avrà il diritto di mandare in esilio tutti quelli che saranno disuguali. L'altezza sarà stabilita dall'Altezza.

2. Ogni cittadino ha dritto ad una camera.

3. I mariti e le mogli hanno dritto alla camera dei pari.

4. I Ministri staranno al gabinetto.

5. Sono pari di dritto Radestki, Welden, Nugent, Bolza e consorti senza bisogno di naturalizzazione perchè sono da più di dieci anni in Italia.

6. Vi sarà una guardia nazionale per dar braccio forte ai Tedeschi, anzi per togliere tutte le difficoltà sarà tutta composta di Croati.

7. La stampa sarà libera, dopo che la censura avrà esaminato ed approvato gli scritti dei liberi cittadini. I tipografi non sono responsabili.

8. Il segreto delle lettere è inviolabile.

9. L'ufficio postale passerà nell'archivio della prefettura, dove ogni libero cittadino aprirà colle proprie mani la lettera per farla leggere ad un funzionario pubblico che sarà ivi di permanenza.

10. Il giornale ministeriale è incaricato della pubblicazione di quelle lettere che più si crederà opportuno di dover pubblicare.

11. Lo stato di assedio, senza essere annunziato, non può aver luogo più di dodici volte all'anno, ed ogni volta non può durare più di trenta giorni, salvo il prorogarlo pel trentunesimo giorno dei mesi di 31 giorno.

—Non sapete che ha fatto Cavaignac? Altro che l'intervento... che non l'ha fatto. Cavaignac ha messo me, povero Arlecchino, in un grand'imbroglio. Cavaignac m'ha fatto una dimostrazione in effigie. Voi vi ricordate che ieri dissi ch'ei non era italiano, ma ch'era nato in strada S. Giacomo dirimpetto la Guerra e marina. Non l'avessi mai detto! Questa mattina sentite che mi succede: è venuto Cavaignac da me, cioè il suo ritratto con la biografia sotto, portata da un signore il quale mi ha dimostrato che Cavaignac è francese perchè la biografia così dice. Io avrei potuto dire che Cavaignac è Napoletano perchè l'Arlecchino così dice, ma siccome posso vivere anche sapendo Cavaignac francese, ho voluto dargli un *voto di fiducia*, come quello che i ministri (come dicesi) hanno cercato, ma che la camera nel comitato segreto, di cui non vi ho potuto parlare, non ancora ha dato, e che io non darei per non rassomigliare i ministri agli uomini di fiducia.

Quel che posso assicurarvi, è che la biografia non è una fede di battesimo, e che della gente che neppure è fede di battesimo mi ha fatto vedere la stanza dove dicesi che sia nato Cavaignac — Chi mi ha portato il ritratto biografico pareva dirmi che io avessi voluto menare vanto nel prendere Cavaignac con noi. Niente affatto; anzi in questo momento ci guadagneremmo ben poco, perchè fin ora grande amore per l'Italia Cavaignac non lo ha mostrato. Dunque per ora sia francese, anche perchè lo dice la biografia. Spero che dopo questa formale dichiarazione non si ritornerà sull'articolo di ieri; altrimenti domani verrà qualche altro col ritratto di Napoleone, anche nominato ieri, e mi verrà a dire che Napoleone non è italiano perchè nato in Corsica, che è un'espressione geografica italiana, ma un'espressione politica francese. In questo caso tutti i Lombardi e Veneziani, nessuno escluso, sono austriaci, e Radetzky è il padre della patria. Del resto Venezia non è del nostro avviso riguardo a Napoleone, ed ha ragione, Campo-formio sta là. Ad ogni modo Cavaignac faccia diventare Italiana l'Austriaca Lombardia, ed io non lo chiamerò nè francese nè napolitano, ma cittadino del mondo.

## IL PIANOMATTO

### POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 7.°

13.

In Inghilterra in campo alfin si pose
L'affare della Sicula quistione,
E Stanley soprattutto disse cose
Da far trasecolare le persone;
Dopo molto discuter si propose
D'aggiustarsi la cosa con le buone;
Io non so s'è possibile, ma mi piace
Che la guerra oramai si lasci in pace.

14.

Che volete che dica! la battaglia
Un mezzo non mi par soddisfacente;
Quella benedettissima mitraglia
Sarà più pronta, non più convincente;
V'han quei che dicon: l'Inghilterra sbaglia,
Ma costoro saran di quella gente,
Che sosterrebbe pure ch'è ben fatto
Dei pubblici lavori il piano-matto.

1° Uccello_Che cosa è la costituzione?
2° Uccello_È una cosa.....
3° Uccello_È già.....
Tutti i Uccelli_Andiamo al caffè.....

## LA CONFERENZA

Come sapete le cose a Bologna avevano preso una brutta piega. Dopo quelle tali mortadelle croate, Welden si ritirò, e i Bolognesi così per non perder tempo si sono messi ad aspettarlo pacificamente armati fino agli occhi. In questo stato di cose, perchè da Welden ci è da aspettarsela di tutti i colori, prima che tentasse qualche altra scappata delle sue, il Cardinale Marini, e certi altri galantuomini di Bologna si sono recati presso il Maresciallo ch'era andato a prender fiato sino a Padova. Il ricevimento bisogna confessarlo non è stato brusco, perchè non appena arrivò il Cardinale ed i compagni, Welden fece imbandire una magnifica mensa e trattò gli ospiti imperiosamente, voglio dire da vero generale imperiale.

Mangiare un pranzo è una cosa facile, lo so, specialmente quando l' appetito non manca, ma bisogna pur che conveniste, che il cardinale e gli altri galantuomini di Bologna fecero prova d'un coraggio civile non comune nell' accettare l' offerta di Welden. Io per me vi dico la verità, certi pranzi non mi persuadono, non voglio fare dei giudizî temerarî, ma confesso che non vorrei stare nemmeno in corpo del Cardinale Marini.

Alla fine della tavola vennero i frutti, i quali non tornarono troppo piacevoli al Maresciallo.

Caro Maresciallo, dice che gli disse il Cardinale, se volete tornare a Bologna un' altra volta, padrone! voi sarete il ben venuto, nè giungerete mai inaspettato. La guardia nazionale, il popolo, le donne, i vecchi, i fanciulli, e fino quei carabinieri che avete tanto lodati vi aspettano sempre a braccia aperte. E per darvi una prova di vera amicizia hanno giurato fra loro, che se ci capitate non vi vogliono lasciare più andar via, a costo di dovervi dare la cittadinanza bolognese per non farvi tornare mai più a Vienna.

A queste affettuose dichiarazioni, il Maresciallo dicono che abbia risposto: mio caro Cardinale la protesta del buon popolo Bolognese mi tocca il core, me la ricorderò per tutta la vita, e per darvi una pruova della mia gratitudine lo scriverò a Vienna dove rimarranno incantati della fraterna accoglienza ricevuta fra voi. Le offerte che mi fate in nome dei Bolognesi non le posso accettare, perchè i Bolognesi mi legherebbero per la vita, con eterna gratitudine, ed io non voglio essere legato per la vita. Se comandate nulla da Venezia io vado a fare una visita al Pepe Napoletano, e spero di trovarlo in casa.

Dopo le proteste affettuose dei Bolognesi, ed i ringraziamenti di Welden, i croati hanno dato un addio al Po.

Speriamo che il Pepe non mancherà per condire qualche altro pranzetto del Maresciallo.

## GAZOMETRO COSTITUZIONALE.

L'organo ed il sottorgano ci danno la descrizione di un nuovo gazometro costruito nel paese più costituzionale del mondo, l'Inghilterra. ( Vedi questi due giornali organici n. tot. ) Esso ha due camere, come in tutte le costituzioni, una alta, ed una bassa. La camera alta è addetta alla macchina, appunto come tra noi la camera alta accoglie i pezzi della macchina governativa, perchè i ministri non avendo potuto esser deputati si sono contentati di esser pari. La camera bassa è divisa in sei compartimenti, come la nostra camera è divisa in uffici, e questi compartimenti sono o mobili o fissi. Nella nostra camera i compartimenti mobili sono formati da quelli deputati che non si sono ancora decisi per la destra o la sinistra.

Il gas entra per il tubo dell' indice, come nella camera alta uno dei suoi membri vuole che tutte le leggi entrassero pel tubo ministeriale, e di là poi ripassa, e torna a passare fino a tanto che non ha per dove più passare, ed allora è tutto fatto senza puzzo, perchè il gas viene fuori purificato. Il puzzo resta dunque nella camera, come avviene nei comitati segreti, quando per non far sentire certe cose puzzolenti al rispettabile pubblico, si chiudono le porte ed i deputati se la vedono fra di loro.

## VIAGGI TEATRALI

Uno de' tre impresari de' Reali teatri deve partire tra giorni affine di scritturare cantanti e ballerini per S. Carlo.

Appena egli arriverà a Roma troverà l'*appigionasi* ai Teatri, e si affaticherà invano nel cercare artisti che son tutti evacuati da Roma come i Tedeschi da Bologna.

A Firenze incontrerà per la strada gl' impresari che vengono a Napoli sperando di poter tra noi scritturare quegli artisti che da Firenze scomparvero.

Giunti agli stati milanesi con somma sua sorpresa vedrà il *Si Loca* al Teatro della guerra, le scene del quale avrebbero dovuto essere occupate dalla Compagnia francese.

Da Milano sarà costretto a fuggir di fretta, farà diligenza presso tutti gli agenti teatrali, ma non potrà scritturare alcun artista, perchè Radetzky non vuol dar passaporti ai milanesi.

A Modena vedrà le feste per la nascita dello statuto, e troverà gli artisti impegnati a cantare per sei mesi l'inno costituzionale con la musica espressamente scritta da un maestro tedesco.

In Venezia non potrà entrare perchè vi sono le barricate.

Negli stati Sardi vedrà gli attori del Teatro della guerra e troverà il primo basso-sovrano assoluto infermo a letto per un' infreddatura presa sulle scene, e non potrà fare scritture.

A Parigi avrà una conferenza con l' impresario del teatro italiano, che gli farà conoscere, che se Cavaignac non viene in Italia gli artisti non si vorranno scritturare per Napoli.

Dopo tutti questi infruttuosi viaggi non resterà altro scampo al povero impresario napoletano che di andare a Londra, dove troverà aperti i due teatri italiani, e d'incaricare Lord Mintho della scrittura per Napoli. Che vi siano due Camere a Londra è giusto, ma due teatri di musica; uno si potrebbe rendere indipendente come la Sicilia, e gli artisti di esso farebbero bene a dichiararsi per S. Carlo, come i nostri torbidi vicini fecero per lo *spadino d'Italia*.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLOTTA.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 25 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 115.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda l giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 25 AGOSTO

Gli amici nostri sono i nemici, i nemici nostri sono gli amici, e questo è naturale; la povera Italia non avrà soccorso dagli amici, ma l'avrà da chi meno se lo credeva. La Russia, la Turchia, l' Austria, ed un altro stato minore faranno una santa alleanza per liberar l'Italia, l'Austria anch'essa si sacrificherà alla salvezza della sua torbida vicina. Essa offrirà condizioni vantaggiosissime all'Italia, e Venezia diverrà porto turco-russo-austro ec. e la Lombardia avrà una costituzione scritta da Metternick, e si potrà scegliere un Principe, anche tedesco, ed anche tra i privati.

Potrà chiamare a regger le sue sorti, Radetzky e Welden, o far loro fare un concorso per questa carica costituzionale. Dopo di che si obbligherà di pagar un piccolo tributo perenne al Russo, uno al Turco, uno all'Austria, ed un ultimo a quell'ultimo stato di cui vi parlava. Il Ministero napolitano è incaricato delle trattative, e della traduzione dello statuto dall'originale tedesco.

Il Ministero se ne intende perchè anch' egli è tedesco ed è originale.

—L'Italia dev'esser libera; i popoli lo vogliono; D. Nicola lo vuole; l'Italia sarà libera — La pillola di D. Nicola è un poco grossa per ingoiarla; ma il fatto è vero, ed io che come il sottorgano dichiaro di non conoscere i segreti dei gabinetti, vi dico non per tanto che qualche cosa c'è. Se D. Nicola verrà quà, non lo so; se questi di qua faranno quel che D. Nicola vorrà là, non lo so neppure; ma fra qua e là la cosa si aggiusterà.

Del resto D. Nicola voi potete vederlo e dimandargli come va la faccenda, perchè esso ne dev' essere informato più di me. Quel che io so è che a cosa finita le isole saranno due, invece di una, ed i torbidi vicini diverranno i fratelli di certi non men torbidi lontani, e tutte le cose saranno così aggiustate fra non torbidi, torbidi e più torbidi. Se in tutto questo imbroglio i cannoni spareranno come per incanto, lo sa l'organo, se la Francia non interverrà, lo sa il sottorgano; se la santafede si muoverà lo sa il retrorgano, mentre che il bisorgano il quale non sa nulla, vi dirà che sa tutto ed aggiusterà le faccende a suo modo scrivendo una dozzina di articoli

incomprensibili. Aspettate e vedrete che ne succede.

—A proposito di organi, sottorgani, retrorgani, bisorgani ec. devo dirvi che crescono gli organi degli organi, e questo lo sappiamo dall' organo in persona, che dice: Era tra i voti più ardenti del commercio un giornale speciale, e il voto è stato esaudito il 23 del corr. Ci annunzia pure che la Gazzetta commerciale vedrà la luce il mercoledì ed il sabato. Sono giorni magri se volete, ma l'organo del commercio napoletano sarà tutt' altro che magro, si tratta del commercio napoletano, or pensate se non dobbiamo aspettarcelo grosso e pasciuto. Meno male! vedremo alla fine un organo che ci parlerà di baccalà, aringhe, e stoccofisso, e lascerà in pace Radetzky, Welden e compagni. Se l'organo fa tanti belli elogi di questo neonato organetto deve esser certo che l'organetto pubblicherà molte cose fin' ora ignote, e così voi ed io vedremo alla fine un altro velo impenetrabile squarciato, intendo parlare del velo dell'agricoltura e commercio che copriva il porto, velo ch' io tentai di sollevare, e che ora almeno non ci nasconderà più officialmente quei benedetti approdi misteriosi.

— Ci siamo! S. Elmo ha alzato bandiera. La filosofia dice che gli oggetti esterni non esistono realmente, ma che sono i nostri sensi che ci fanno credere la loro esistenza. I sensi mi hanno fatto vedere la bandiera alzata, e l'hanno fatto vedere anche a voi, spero, ammenochè non abbiate perduto i sensi. Io, ve lo confesso, l' ho veduta bianca; molti l'hanno veduta tricolore. Da qui bisogna conchiudere che ci dovevano esser tutte e due. I lazzari guardavano S. Elmo, col naso in aria come i palloni. Alcuni dicevano (ed erano quelli delle barracche) è bianca! è bianca!, e si preparavano già a fare scorrere il rosso. Altri (quelli del basso Napoli) dicevano: È tricolore! e si preparavano a dimostrare con una delle loro *dimostrazioni*, che doveva esser bianca.

Moltissimi poi, che non sono lazzari, ma sono i *cencinquanta*, dicevano: così va bene, la bianca e la tricolore; i partiti si sono fusi, i cencinquanta sono assicurati; il solo berretto ci manca, e la fusione sarebbe completa ma nei paesi caldi, è meglio star senza berretto, altrimenti vengono della infiammazioni cerebrali, e si è obbligati ricorrere ai salassi.

A quelle due bandiere dunque bisogna conchiudere che il nostro governo ha preso finalmente una forma; *Costituzionale-assoluto*. E dico costituzionale-assoluto, e non già assoluto-costituzionale perchè la bandiera tricolore stava sopra, e la bianca sotto. Menomale che la bandiera costituzionale nostra è cosa così leggiera, che svolazza ad ogni vento, nè grava molto su quella di sotto.

Ma leviamo gli scherzi. Che sta a far là quella bandiera bianca. Non vi spaventate, (parlo ai molti) non vi lusingate (parlo ai pochi); quella bandiera bianca non è che un segnale, è una bandiera di famiglia, è come se fosse un fazzoletto, è come quel tale segnale, che qualcheduna delle nostre leggitrici mette talvolta ai suoi romiti veroni. Quello è un segno che la nostra *leggitrice* S. Elmo, ha messo al suo verone romito, perchè novella Giulietta aspetta il suo Romeo (quello di Bellini non confondiamo... con quello di Vaccai o di Zingarelli.) L'avesse messo per cantargli il duetto, tal quale come nelle scene,

Sì, fuggire a noi non resta,
Altro scampo in danno estremo,
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo.

Ma no, non è possibile S. Elmo non canta da soprano. Io credo piuttosto che gli dica parola di *conforto* (badate, parlo del singolare), che gli ricordi un giuramento, che canti infine una cavatina: quella che dice

L'ho giurato per Giulietta
Tutta Italia e il ciel lo sa!

S. Elmo in questo caso fa una sineddoche, per dire che l'ha giurato sul proprio onore, dice che l'ha giurato per Giulietta. Se è così questa cavatina è una di quelle che sono certo applaudite.

Alcuni poi sostengono che il segno è per un altro arrivo. Chi può arrivare? Welden arriva, ma a Venezia; nè può tornar quà che carico di pepe. La squadra Russa? ma la Russia adesso è amica dell' Italia; e se è amica non ci deve venire, perchè c' è una nazione più amica della

## IL PIANO-MATTO

### POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

### CANTO 7°

15.

Che c'è di nuovo? e chi lo sa? vi pare!
Se lo sapessi non ve lo direi?
Quando non c'è che dir, deggio tirare
Con la tanaglia questi versi miei?
Non ci son novità! che posso fare?
Forse per questo scriver non dovrei?
Quell'organico allor che voi sapete
Avrebbe dunque un giorno di quiete?

16.

No, no, scriver vogl'io, dovessi ancora,
Come il *Tempo* suol far, dirvi un *pallone*;
Dovessi sostenervi che a quest'ora
È scombinata già la spedizione
Che la vuole dei mari la signora,
Che l'Austria, il Turco, o il Russo vi si oppone,
E più corbellerei di quel che ha fatto
Quel tal suggeritor del piano-matto!

Radetzky Cosa c'è da mangiare?

Arcid. Giov. C'è il Risotto alla milanese, le Mortadelle di Bologna, il formaggio di Parma, i Fagioli alla Fiorentina, i Gnocchi alla Romana, i Maccheroni alla Napolitana.... ec.

Radet..... Io mangerei tutto.... ma quei diavoli di dottor Palmerston e Cavaignac mi assicurano che sono cibi indigesti.

Francia? Ebbene, la Francia viene? no. I veri amici si conoscono da lontano. Venisse l'intervento? Ma quale? E chi lo sa? Non lo sa neppur la bandiera, perchè è bianca, ed il bianco, come vuole la fisica, è l'unione di tutt'i colori. Napoli sembra aver dato così *carta-bianca* a tutte le potenze.

— La nave dello stato è arrenata; La Sicilia ha il rimorso di aver contribuito a questa sciagura, la quale se altre conseguenze porterà seco, rinnovellerà i fuochi della cittadella di Messina.

Noi facciamo voti pel bene dell' umanità che non abbiano ad avvenire ulteriori disastri, perocchè ove la umanità ne dovesse patire, saria meglio che la nave dello stato piuttosto naufragasse. In breve, sappiate che il vapore il *Guiscardo* è andato in secco nelle acque di Messina, e dicesi che vi siano ordini severi di far fuoco dalla cittadella ove i torbidi vicini volessero far la santa-fede sul Guiscardo.

## NOTIZIE

È arrivato a Roma il signor Martin, non quello del nostro *Hôtel du commerce*, ma nientemeno che l'incaricato di affari della repubblica degli Stati uniti presso la Santa Sede, ed ha presentato al presidente del consiglio dei ministri una lettera di raccomandazione del signor Bonchan, anche ministro ma degli affari esteri, e degli affari esteri Americani.

Questo è uno scandalo. Finchè i malintenzionati se ne stanno a casa loro, o finchè ci vengono a turbare illegalmente, meno male, ma presentarsi ufficialmente e con la lettera di raccomandazione, non mi par cosa troppo regolare. Il povero presidente di Roma prima di aprir la lettera credo che non ne sapeva nulla, se no non lo avrebbe ricevuto, e perciò abusando della sua buona fede il plenipotenziario si è presentato liscio liscio come se giungesse a nome del sultano, o del pascià di Egitto. Il sottorgano che quando si tratta di lettere compartisce tanti buoni uffici, poteva pure con qualche mezzo indiretto questa volta pubblicare il contenuto del foglio Americano, almeno per evitare lo scandalo di veder la Santa Sede costretta a ricevere un malintenzionato che si è preso la briga di varcare l'Oceano e venire in Italia dove nessuno di noi ha niente di comune con quei signori torbidi lontani — Lo scopo della missione non si conosce, ma vi è chi dice che l'incaricato degli Stati uniti sia venuto a studiare le nostre istituzioni liberali per piantarle poi in America, e farle fiorire e fruttare, come così bene hanno fruttato e fiorito fra noi.

## TEATRI

Al Fondo jeri sera si dette il 1. atto *di D. Desiderio, Parisina* e *Peki*. Il pubblico va al Fondo per vedere quel grazioso balletto in cui la Lavaggi s'innamora nientemeno che d'uno scienziato. Quando mai gli scienziati hanno destato simpatia? Essi sono stati sempre mal veduti dalle donne, e da' sovrani. Dovevano andare in Cina per essere ben ricevuti dall' imperatore, e per destare simpatia nelle donne; il fatto sta che l'Imperatore finisce per condannare uno degli scienziati a morte, da cui vien liberato per opera delle belle cinesi col grazioso stratagemma delle statue. Le cinesi per liberare gli scienziati si fingono statue. Tutto al contrario di Cavaignac che fa restare immobili i francesi come le statue per non liberare l'Italia da tedeschi.

La Cinese è l'anima del ballo e muove i piedi come per incanto. Ah se quelli che stanno al potere facessero quell'uso delle loro teste che la Lavaggi fa de' piedi, vi assicuro che sarebbero applauditi come la Cinese. Il fatto sta che mancando essi co' piedi dovrebbero mostrarsi un poco più amici dello sventurato *stivale*.

— A' Fiorentini si dette la *Leggitrice* col *Campanello*. Le Leggitrici da che è uscita la *Carta* si sono aumentate. Le femmine ora desiderano più di leggere che di far l'amore. Ma la lettura ha anche le sue spie come l'amore. La durezza di Cavaignac nel non voler soccorrere all'Italia che gli dice

La mia prece il pianto ascolta
Poni fine a' miei tormenti.

desta nelle femmine quell'angoscia che loro avrebbero destato gli amanti che le hanno interamente obbliate.

Dopo la leggitrice si rappresentò il *Campanello*.

I campanelli a Napoli sono due come le camere. Chi non conosce la potenza magica del campanello? Il campanello nella camera tiene la potenza di ridurre i membri della Camera al silenzio; il campanello ha la facoltà di sciogliere la Camera. Il campanello dunque tiene la potenza di sciogliere la Camera come l' ha il Principe; ma con questa differenza: il Principe la scioglie e fa convocare in un dato tempo i collegi elettorali, e il campanello può scioglierla per 24 ore. Il Presidente della Camera de' Comuni a Londra ha un campanello che è grande come il campanile di Pisa. Il campanello del Presidente della nostra Camera bassa è provvisorio, perchè se ne sta fondendo uno stragrande, che se non sarà grande come il Campanile di Pisa, avrà la stessa inclinazione alla parte destra.

— Al Teatro Nuovo si fece il *Barbiere di Siviglia*.

Mi si dice che gli artisti del Teatro Nuovo non sieno d'accordo fra di loro. Questi disaccordi teatrali non stanno bene. Fuori teatro i disaccordi sono in moda. I Ministri stanno in disaccordo tra sè stessi, con la Camera e con la nazione, eppure seguitano ad esistere come per miracolo. Ma i disaccordi teatrali non possono far miracoli. Se i cantanti del Teatro nuovo fossero stati un poco più di accordo tra di loro, con l'orchestra e col suggeritore non avrebbero fatto naufragare la *Maria di Rudenz*. Speriamo che l'impresa di questo teatro accordi subito le voci della compagnia per mettere convenevolmente in iscena qualche altra Maria senza z.

maestro De Liguoro.

## SCIARADA.

Principio di sciagura è il mio *primiero*
O lo vedi sul mar, ma poi dispare;
L'altro più facilmente il vedi in mare
Dar albergo ospitale allo straniero;
E l'*intero* per me sempre s'ostina
Col povero palazzo di Gravina.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 26 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 116.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 26 AGOSTO

La bandiera bianca di jeri era pei vapori, che tornavano mezzo sciancati. Pare dunque che quando la rovina è in terra la bandiera è rossa, e quando è in mare è bianca — Ecco la storia dei vapori. Quando Wath inventò.... no scendiamo un poco più abbasso. Quando fu costruito il *Guiscardo* non si credeva mai che lo dovevano portare in quattro a Napoli..... dicendo portare in quattro, voglio intendere che l'hanno portato in due altri due vapori. Il povero Guiscardo ha fatto la traversata da Messina qua in mezzo ai due vapori che l'hanno salvato, come un arrestato in mezzo a due gendarmi, o piuttosto come un ministro in mezzo a due cencinquanta. I due vapori cencinquanta portavano pel naso il Guiscardo; per salvare il quale, hanno risicata la propria vita: questo significa voler fare il mediatore; nelle acque sicule l'affar della mediazione non ha potuto mai riuscire. Il povero Guiscardo dunque andava alla cittadella carico di frutti come Guiscardo andava da Eloisa carico di semi-crome, almeno come mi ha detto Mercadante.

Il Guiscardo passando a Messina aveva cantato.

Bell'adorata Sicula
A me chi ti rapì
Il tuo Viscardo misero
Ti cerca da quel dì.

E poi uscendo dai gangheri aveva proseguito col coro della sua ciurma

Cada, pera l'altera Agrigento
Vinta, doma dal nostro valor!

pare che oltre a Messina l'aveva segnata anche a Girgenti.

Il Guiscardo dunque era carico di frutti, che servivano per rinforzare la cittadella, ma il poveretto, come uno di quei POVERI CIECHI di cui parla l'Organo, non vide la secca e ci diè di cozzo; i frutti caddero nell'onde, e da frutti di terra divennero frutti di mare. Corsero subito ad ajutarlo altri due vapori, ma i torbidi vicini non rispettarono neppure questi altri due. E poi voglion che l'Inghilterra e la Francia venissero a salvare l'Italia da Radetzky.

Finirebbero per passare gli stessi guai che hanno passato i due vapori per difendere il Guiscardo dalla Sicilia che in quel momento ne era il Radetzky.

P. S. La bandiera bianca voleva dire solo il telegrafo parlava alla flotta.

— L'altr' jeri fu presentata alla Camera de'deputati una legge sulla stampa. E meno male che l' ha fatta un deputato, perchè se l'avesse fatta il Ministero, sarebbe succeduto il secondo caso della guardia nazionale. La proposta legge sulla stampa è un po' lunghetta, io quindi non potrò dirvene che i sommi capi.—Per esempio: chi scrive contro il Ministero ha l'esilio perpetuo in Siberia. Non si possono scrivere che le sole cose profane; chi esce dal profano sarà spedito a posta corrente al sant'Uffizio. Resta espressamente vietato l' uso delle vocali, per le seguenti ragioni: l'A perchè pare che voglia alludere all' Austria con la quale siamo in amichevole relazione; l' E perchè è una lettera che congiunge, e adesso le congiunzioni in Italia sono sovversive: L'I perchè può alludere ad Ischia, ed in questi momenti ad Ischia c'è del repubblicanismo; ad Italia, e si urterebbe con la politica del Ministero... o finalmente ad Impero, e si offenderebbero il Vicario Generale, e D. Nicola: l' O perchè può alludere all'*organo*, ed all'*organico*; l' U finalmente perchè può offendersi il presidente per l'affar degli *uffizi*. È vero che la lingua priva così di vocali, sembrerà tedesca, ma forse il deputato l'avrà fatto per non urtare molto il Ministero, con qualche cosa di più italiano o di meno tedesco.

—Sta per tutti i cantoni di Napoli appiccato il manifesto del giornale *il realista*, con la traduzione francese accanto *le royaliste*, e con l'epigrafe « *Dieu et Leroy* » ed è un dottore quello che lo scrive; infatti ce n'eravamo accorti dal Leroy. I patti sono i seguenti: *Per tutta l'Italia* costa ducati sei, e per Napoli ducati 4. 80. Ecco perfezionata quella formola che mettono gli altri giornalisti: per Napoli *tot* e pel resto d'Italia *tot*. Il realista ha ragione, in tutta l'Italia come poteva essere compresa Napoli? Il giornale si fa in italiano ed in francese; il manifesto stesso è in due colonne, una italiana, e l'altra francese. Lo sottoscrivono un francese ed un siciliano; e sta bene, visto lo stato attuale della Francia, e della Sicilia. Per essi le *Royaliste* ed il *Realista* sembrano fatti proprio a bella posta . . . sono i due paesi che si trovano da poco tempo in grand'accordo coi re....

Dunque se lo vedranno essi. In quanto a Napoli c'è il *costituzionale* ch'è l'organo, e noi che siamo tutti buoni costituzionali, come l'impone lo stesso governo, non conosciamo altri realisti che i realisti costituzionali. Il *royaliste* scritto nella lingua della repubblica francese e il *realista* scritto da chi sta al di là del Faro, sono, e l'uno e l'altro, affari di torbidi vicini che non ci riguardano.

Per ora non sappiamo altro che il titolo del giornale *Rea-lista*, che l'epigrafe *Dieu et Leroy*, che il direttore *francese*, che il collaboratore e gerente, *palermitano*, che l' ufficio *Pallonetto*, che la tipografia dove si stampa *Partenopea* » adesso aspettiamo che esca; ma avvisiamo anticipatamente il Realista gallo-siculo-partenopeo, di non trovarsi in contraddizione coi principii del *giornale costituzionale* del governo, altrimenti realista e buono passa pericolo d'incorrere nell' articolo *tot*, perchè gli articoli tot sono per tutti.

## PROGETTO DI LEGGE *PELOSA*.

Il Ministero è occupato a presentare alla Camera le più strane leggi, e chi sa se un giorno non presenterà anche un progetto di legge su' peli. Io per me se fossi incaricato di redigere un tal progetto lo farei in questo modo:

Uditi i reclami contro i barbieri,

Tenuta presente la caduta dei peli dopo il 15 maggio,

Mi fo ardito di presentare al Ministero il seguente progetto.

Articolo 1. I peli sono dichiarati liberi e saranno solamente soggetti ad una legge rasativa.

2. I napoleoni non sono permessi perchè ricordano Napoleone che in fatto d'intervento non si attenne all'opinione che ha oggi Cavaignac.

3. I mustacchi sono tollerati perchè li porta Radetzky.

4. Tutti gli altri peli sono espressamente vietati perchè messi in moda da'malintenzionati demagoghi.

5. Ogni cittadino che vuol portare i peli nel viso è obbligato di recarsi due volte al giorno alla Prefettura e alla Vicaria, dove una Commissione di barbieri stabilirà col rasoio e con le forbici il punto al quale debbono arrivare i peli.

6. I capelli alla *condamné* sono protetti.

7. La crescenza de'codini è dichiarata libera.

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 7.°

17.

Oh s' io potessi a la magia dei carmi
Abbandonar l' indocile pensiero,
E sull' ardente fantasia librarmi
Com' aquila in l' azzurro ampio sentiero,
Vorrei l' inno spiegar che desti all' armi
Sì che n' agghiacci il core allo straniero,
E rieda Italia al campo, e vinca, e sia
Libera ed una questa patria mia.

18.

E strappato al tedesco il suol lombardo
Torni, qual era e qual sarà, regina...
Ma un destino crudel la fiamma ond'ardo
Mi spegne in core, e al basso mi trascina;
La sacra ira dei carmi, in stil beffardo
E il nobil estro a futil riso inchina;
E l'altezza dell'italo riscatto
Cangia con le follie d'un piano-matto.

Badate, che se cado vi schiaccio!

## IL CAPITANO IN IMBARAZZO

Sentite questa. Un povero diavolo (ciò che vi narro è storico come le alici salate e la trementina della Camera dei Pari) un povero diavolo faceva costruire una nave nel cantier mercantile di Castellammare, ai tempi dell' intervento pacifico della Russia, voglio dire quando venne qui l' Imperatore in persona, forse a gettare i primi semi del nostro attual governo costituzionale. Non vi parlo dell' Imperatore perchè lo difende « sotto la guardia delle bianche penne » il Cherubino dell' articolo tot della legge repressiva. Ma vi dirò solo che il capitano del piccolo naviglio chiese ed ottenne la permissione, forse per fare cosa grata al nostro governo, e forse sperando averne qualche compenso, di battezzar la nave (perchè le navi anche son carne bettezzata) col nome di *Niccolò*. Appena battezzata, si mette non in portantina come tutti i neonati, ma in rotta per Civitavecchia, Livorno, ec. incontra le prime concessioni per istrada, ed i primi gridi di *viva l' Italia!* Nessuno lo guarda in faccia: il russo! il russo! il russo! Gli negano quello che non si nega a nessuno, l'acqua, cioè l' acqua dolce, perchè l'acqua di mare l'avea. Lo scacciano insomma come un cane tignoso, e lo mandano tutti a quel paese freddo freddo di Pietroburgo: non faceva nessun affare: disperato si decide a cambiar nome, ed a sceglier l' *a proposito* per far fortuna.

Ma credete ch' è facile di cambiar nome, carte, spese, permessi, tutto quel che ci vuole quando si fa un battesimo. Aggiungete che qua si trattava di far un peccato mortale perchè si trattava di far battezzare due volte una povera creatura. Ma, il poveretto che doveva fare! vi si decide, chiede la dispensa al papa e per gratitudine mette al trabaccolo il nome di *Pio* IX. Al primo affare che stava combinando a Genova, arriva la notizia che Pio IX assolutamente non ne voleva sapere della guerra santa, nè della partenza delle truppe romane, e che l'Italia già susurrava. Nessun vuol più aver che fare col trabaccolo, e gli resta il trabaccolo con tutto il suo carico sulla bocca dello stomaco.

Siam da capo. Il povero capitano, con l'entusiasmo che c' era a Genova per la Guerra, pensa di chiamar il trabaccolo *la spada d'Italia*. Ed ecco tant'altro tempo che perde per ribattezzare il ribattezzato naviglio. Feste grida, plausi, e combina un affare magnifico per Venezia; obbligato a far tutto il giro dei due mari, arriva un po' tardi a Venezia, perchè la povera *spada d'Italia* ebbe de' venti contrari in Italia.

Arriva dunque alla laguna, tutto pavesato, perchè aveva avuto per via la notizia delle feste in Venezia per la presa di possesso che ne faceva il Piemonte ... Ma sbaglia d' un giorno, e l' indomani del suo arrivo. Sente la fulminante capitolazione di Milano, e l' abbandono di Carl' Alberto ... Qua se non se n' andava presto da Venezia, *la spada d' Italia* passava guai.

Sente che tutt' Italia non parla che dell' intervento francese, e questa volta senza molte forme, dice: che ci perdo più tempo? Adesso mi fo chiamare *Cavaignac*.

Ad Ancona stessa mette a prua il ritratto d' un uomo con la barba e chiama il trabaccolo « il Cavaignac ». I venti si mostrarono un poco favorevoli e fa vela, con un carico di carta della fabbrica di Lione, raccomandato ad un negoziante del basso Napoli. Qui non vi dico l' accoglienza, voi ve la potete immaginare all'amore che si ha in quei luoghi per l' intervento francese! Adesso sento che si stia movendo, per far cambiare il nome di Cavaignac in quello di Radetzky come l' ultima speranza della libertà d' Italia. A me l' idea persuaderebbe, ma siccome potrebbe trovarsi anche altre volte imbrogliato, perchè Radetzky potrebbe anch'esso tradire l' italiana speranza, che resta a fare al povero trabaccolo?

Io che conosco questo povero capitano nell'imbarazzo, gli ho consigliato di mettere da banda ogni spirito di parte, e scegliere piuttosto uno spirito totale, chiamando il bastimento, *l'Arlecchino* ». Dipinto di tutt'i colori, sarà il solo mezzo di andar col vento in poppa, soprattutto pigliando carichi leggieri, e trovarsi bene con Niccolò, Pio IX, Carlalberto, Cavaignac, Radetzky, e tutto il genere umano.

## L'ORGANO

Quando il buono è buono perchè non parlarne? E l'organo di ieri sera è tre volte buono, tanto che non avendone potuto tirare un articolo da far ridere, ne tiro un articolo de far piangere, perchè l'organo o è Eraclito, o è Democrito, o ambedue. Ieri sera adunque l' organo esordì svelando certi giovani, che *studiano il nudo*, cosa che non è ben fatta a modo mio, perchè la morale la vogliamo rispettata. Dopo del nudo vengono i soliti tre o quattro impiegati che ogni giorno sono una febbre quotidiana per l'organo, impiegati che hanno rinunziato ec. spontaneamente ec. ec. al prestito ec. ec. ec. con tutto quel che viene appresso ec. ec. ec. Quindi si parla di un articolo di un giornale che parlò di un *liguorista* il quale fece una predica ec ec. giornale, liguorista, predica, che l'organo smentisce Poi viene tutto ciò che han detto i Pari il 21 agosto 1848 (ed ieri eravamo al 25), poi una metà della conversazione che cinque giorni prima fecero i deputati e finalmente chiude il foglio un proclama del conte, che parla di certi ribelli vagabondi faziosi..... pare proprio un articolo appositamente scritto dall'organo.

Il conte è Radetzky; i ribelli sono i crociati; l'organo è l'organo per mezzo del quale si fa sapere ai crociati che fra *quindici giorni* se saranno ritornati si troveranno amnistiati — Felice notte.

Per aver tutta questa roba si paga estraordinariamente un solo carlino.

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — L'assedio di Napoli.
NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.
S. CARLINO — Pulcinella spaventato da' spiriti — Le trasformazioni di una ragazza — Le avventure de nu surdato mbriaco.
SEBETO — Il Giuramento.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTILLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 28 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 117.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1,, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 28 AGOSTO

Gli affari s'imbrogliano quando parea a molti che già fossero sbrogliati. Chi siano questi molti, voi lo sapete, nè avete bisogno che io ve li dica. Il *tempo* mostrerà ch'essi hanno ragione; la *nazione* sarà convinta che le cose sono sbrogliate, ed io resterò colla mia idea, che ora vi sono più imbrogli di prima.

Le ultime notizie recano che il *parmeggiano* non era ancora arrivato nel paese del *parmeggiano*; ora se le cose non fossero imbrogliate, perchè il parmeggiano sarebbe andato a Londra dove non vi sono maccheroni? Radetzki inoltre perchè prenderebbe i quadri della quadreria ed i libri della libreria di Milano e li manderebbe a Vienna, quando può avere tutto l'agio di ammirarli e di studiare in Italia?

Dunque pare che Radetzki pensi che la sua dimora nella capitale della Lombardia debba essere provvisoria, come i tanti governi che ho veduto nascere, morire e rinascere in varî paesi dello stivale, o come i tanti ministri che qui si sono successi dal 29 gennaio a questa parte.

Quel che farà Radetzky quando non avrà più che fare in Milano, io nol so, ma poichè afferra quadri e libri, pare che voglia mettersi a far il pittore od il letterato. Guizot quando non ebbe più che fare in Francia andò in Inghilterra a fare il giornalista ed il maestro di scuola. Pare che Radetzky abbia pressochè la stessa intenzione, e se le cose continuano di eguale passo in tutti i paesi, succederà che i Francesi verranno a fare i maestri di scuola ed i giornalisti in Italia (e già ne abbiamo qualche esempio), gl'Italiani in Turchia, i Cinesi verranno a far da precettori di Porcellana in Francia, e se si arriverà a stabilire una via di comunicazione fra la terra ed il suo satellite, il nostro ministero anderà nella luna a dar lezioni di politica costituzionale.

— In Sicilia l'intervento ha avuto luogo o almeno ce n'è stato un saggio; è stato l'intervento inglese, ma il primo sbarco è stato funesto per l'interventore; il sangue è scorso, ed un tragico avvenimento ha avuto luogo.

La bassa plebe si è mostrata nemica al sistema di Palmerston, e n'ha fatto una delle sue. Il fatto è andato in questo modo. L'uffiziale è calato, allo sbarcatoio di S. Lucia, perchè, come capite, quando ho detto Sicilia, in-

tendevo parlare di quella parte del regno delle due Sicilie che sta al di qua del Faro. Dunque l'uffiziale ha avuto che dire con un Luciano, non confondete con Bonaparte, il Luciano ha preso in mala parte il vestito dell'inglese; e vi dirò perchè : l'uniforme dell'inglese somiglia come un gemello all'uniforme dell'antica guardia nazionale, la tunica e il berretto, tutto è eguale, salvo qualche differenza impercettibile al microscopio ed agli occhi della plebe. Il Luciano vide l'uniforme proscritto, e credè che fosse un guardia nazionale che venisse a fare un quindici maggio... da tutto questo ne derivò la morte dell'inglese. Qua venne la forza, fè il processo verbale, verificò l'*esistenza* del cadavere, interrogò il morto, e vedendo dall'accento ch'era inglese, distese un reclamo nel quale il morto si costituiva parte civile contro l'uccisore, e domandava che fosse condannato ai danni spese ed interessi. Dunque la sola differenza tra il 15 maggio e l'affare di jeri fu, che l'ucciso non era una guardia nazionale — e che il Luciano fu arrestato.

## LA PACE

Si dice conclusa la pace, ma le conclusioni son tante che il pubblico può scegliere a suo piacere. Ve ne sono di tutti i colori, come sono io, ve n'è pe' realisti, ve n'è per i repubblicani, pei retrogradi e pei progressisti. Potete scegliere, eccovene qualche saggio.

— In un caffè la pace è stata conchiusa nei seguenti termini.

1. L'Austria lascerà all'Italia la sua libertà, domanderà scusa dell'incomodo che fin ora le ha dato, ed in compenso cederà cannoni e munizioni e pagherà il conto di tutte le spese della guerra.

2. L'Italia ringrazierà le offerte di quelli che si sono così bene adoperati per lei, darà loro la disdetta nella regola e *farà da sè*.

— In una farmacia vicina all'arcivescovado è stata stabilita la pace in quest'altro modo.

Radetzky anderà a Roma, Pio IX lo assolverà di tutti i peccati e lo rimetterà a Milano con patti e condizioni di portarsi da buon ragazzo. Welden poi sarà messo in castello a fare gli esercizi spirituali. Carlo Alberto ripulirà la spada la rimetterà nel fodero e le cose torneranno come stavano prima di Pio IX.

— Nell'edificio delle Finanze è stata conchiusa la pace in questo altro modo.

In primis giù costituzioni, giù stampa, e giornali, giù guardia nazionale — Tedeschi per tutto e presto, assolutismo completo, fine al chiasso per ritornare alla gioia smarrita, così il commercio rifiorisce, crescono le regalie, le casse s'impinguano, e chi fa, fa sempre bene.

Carlo Alberto in Piemonte, ma senza costituzione, l'Austria a Milano, e a Venezia come prima, le pensioni ristabilite, e le camere pulite.

Il governo di Modena dichiarato *governo-modello*.

I giornalisti fanno la pace da veri diplomatici. L'Inghilterra e la Francia dicono che accomodano le cose. Spaccano l'Adige per metà e ne danno mezzo a Carlo Alberto con la Lombardia, e mezzo alla casa d'Este con la Venezia per consolarla dai danni patiti. La Toscana per mezzo di una fusione ritornerà Etruria. Il Papa non si muove ( e questo si sa ) noi faremo un passo indietro ( e questo anche è molto facile ) e torneremo in Sicilia, e così l'Italia non sarà più tedesca, ma una e independente.

## RADETZKY A MILANO

Radetzky quando fu cacciato da Milano nell'uscire dalle porte disse al suo ajutante di campo quelle parole che Antonio dalla parte della platea de' Reali Teatri dice agli abbonati *uscito per entrare*, ed in fatti finito il 2° atto al teatro della Guerra Radetzky tornò ad entrare a Milano, come tutti sapete. E siccome adesso i discorsi di apertura sono in moda; così il Maresciallo volle anche egli fare un discorso di entratura nella sala della Pinacoteca che tiene l'eco come la Biblioteca degli Studî.

Il discorso era presso a poco concepito in questi termini.

» Finalmente o Milanesi, avete il piacere di avermi di
» bel nuovo tra voi. Voi non avete potuto dimenticare,
» anco in mezzo all'amarezza di sapermi lontano, che
» sempre vi amai — *e l'eco ripeteva* MAI! Dopo molte e
» dolorose vicende eccomi finalmente ritornato per non
» mai più partire in mezzo a voi — *e l'eco* OI! Fedele
» sempre a' miei principî che sono quelli di Metternich
» purgherò il paese dalle idee demagogiche anarchiche
» e repubblicane — *e l'eco* CANE! Non vi crediate già
» che Cavaignac scenda in Italia vedendo i vostri illu-
» sorî bisogni — *e l'eco* SOGNI! Non vi lusingate che la
» guerra contro di noi sia dichiarata santa da Pio Nono,
» *e l'eco* NO-NO! più liberi e felici vi non farò ischiavi-
» tù *e l'eco* TU!!! Soltanto impedirò che gli eccessi del
» bene non travasino; *e l'eco* ASINO ».

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

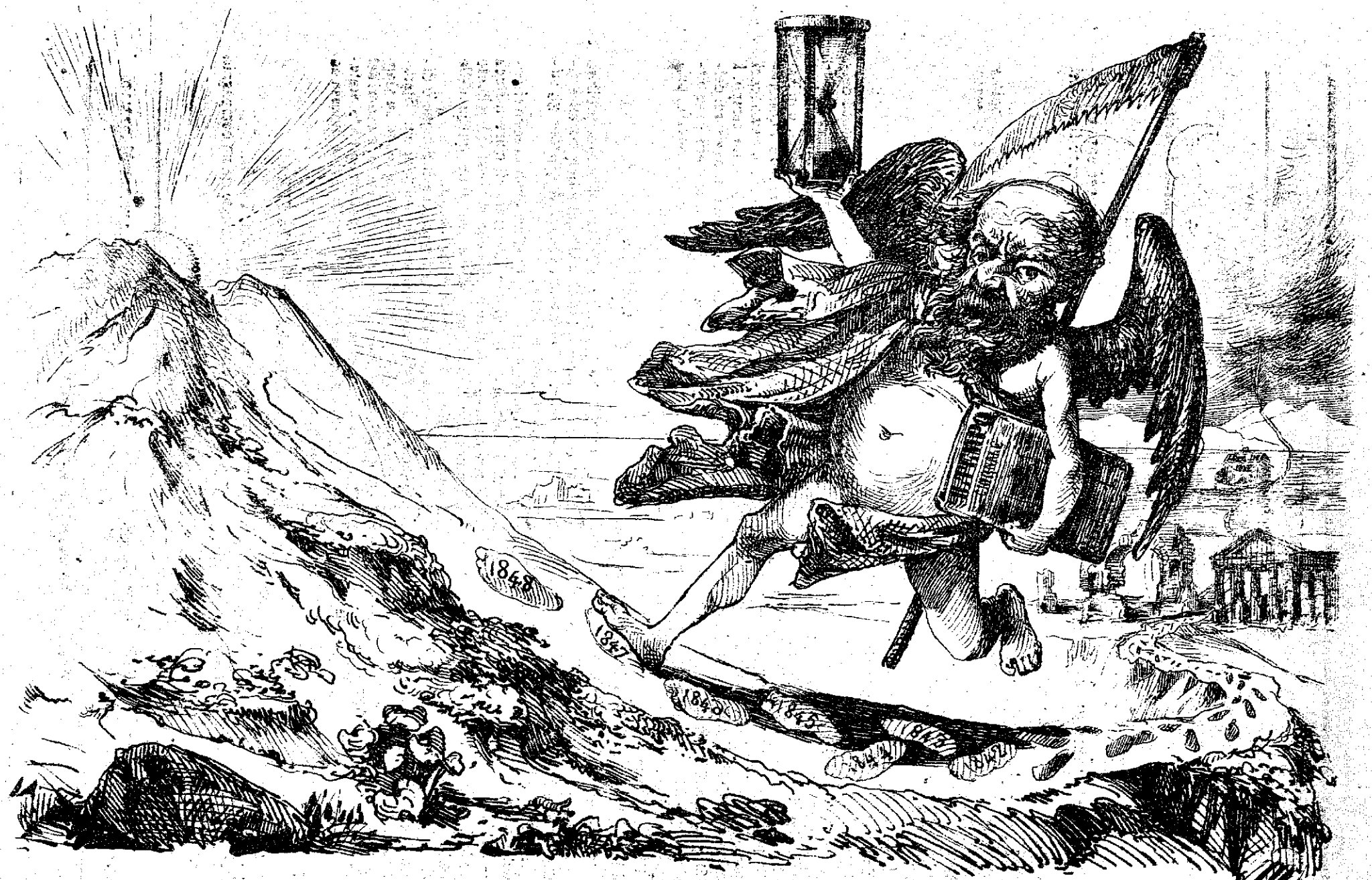
CANTO 7°

19.

... Ma dove mi trasporta il mio cervello,
M'accorgo che saltai di palo in frasca,
Dalla torre più eccelsa d'un castello
Il genio mio giù nel fossato or casca;
Lascia di Clio l'intemerato ostello
E scende a quel del tabaccaro Pasca,
( Che racchiuso in parentesi secura
Sostien che la *concordia* è una sventura )

20.

E qui deve finir quest'altro canto
Per serbarsi una certa proporzione;
Quella proporzion che manca tanto
All'organico fatto da ...
Ma l'articolo tot, ch'io trovo santo,
Non vuole che s'oltraggin le persone:
Benchè inver *non son io che lo condanno*,
Son gli errori del piano che lo fanno.




La Mitologia diventa pazza! Il Tempo difatti retrocede.

Finito questo discorso il Maresciallo ha dato uno sguardo appassionato a' quadri della Pinacoteca, ed ha mormorato sotto i baffi : furò la santa fede anche ai quadri, che spariranno come per incanto.

## TEATRO DELLA GUERRA

### ACCADEMIA MUSICALE

*Programma.*

Durante l'onorevole armistizio delle sei settimane, al termine delle quali i guerrieri dell'Indipendenza ripiglieranno le armi, i sotto indicati soggetti daranno una grande Accademia Musicale.

S'aprirà il trattenimento col gran coro dei *Lombardi*

O Signore dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa ec.

cantato dall'esercito Italiano sulle rive del Ticino — Quindi il gran Capitano d'Italia canterà in chiave di baritono l'aria famosa del *Furioso*.

— Era il sorriso
Dei giorni miei
Da lei diviso
Tutto perdei.
Un'alma ardita
Me l'ha rapita
Ma fin nell'erebo
La seguirò. —

Un numero scelto di Artisti Bolognesi eseguirà il tanto applaudito coro della *Norma*.

— Si, parlerà terribile, ec.

La società degli Artisti Siciliani ripeterà l'aria brillante della *Cenerentola*.

— Una volta c'era un re —

Quindi il ministero di Napoli in chiave di basso canterà con accompagnamento di cannoni ec. l'aria bellissima,

— Sciagurata ed hai creduto
Che obliarti avrei potuto ? —

I Signori componenti l' Accademia di Modena canteranno ridotta a coro l'aria

— Ah ! bello a me ritorna —

a cui succederà la cavatina

Cari luoghi io vi trovai
Ma quei dì non trovo più. —

che il Duca d' Este si propone d'eseguire con quei mezzi di voce che tutti conoscono.

Volendo anco l' ex Duca di Parma concorrere all'opera generosa eseguirà, con suo figlio, il celebre Waltz della fuga, a quattro mani sul piano-forte.

E poi vi sarà un' aria flebile eseguita da un delegato di Pio IX.

— Tu vedrai la sventurata
Che di pianto oggetto io resi —

Indi si canteranno con accompagnamento strepitoso diversi cori da tutti i Giornalisti Italiani, fra i quali

— Se vincitori ritorneremo —
— Siamo i figli della notte —
— Verran seguaci a noi
I martiri e gli eroi ec. —

Il redivivo Manin, il Presidente della Veneta Repubblica canterà l'aria della Lucrezia

— Qualunque sia l' evento
Che può recar fortuna
Nemico non pavento
L'altero Ambasciator. —

Il sempre vivo Gioberti canterà le parole favorite della Lucrezia

— Prendi prendi una gocciola sola
Di quel *Farmaco* e vita ti dà.

I rappresentanti del popolo Romano per dare un saggio della musica antica, eseguiranno a coro l'aria del Metastasio.

— Non dura una sventura
Quando a tal segno avanza —

Finalmente la Repubblica di San Marino si compiace di prender parte all'opera pia, e spedisce il suo segretario per cantare in falsetto il noto brindisi

— Il segreto per esser felici
So per prova e l'insegno agli amici —

## TEATRI

FIORENTINI — Sabato i Fiorentini si occuparono dell' *Assedio di Napoli*. I Fiorentini potrebbero invece incaricarsi del famoso *Assedio di Firenze*, quel tal libro malintenzionato dell' esule dell' Elba, Guerrazzi, non Napoleone. Meno male che i Fiorentini ebbero la discretezza di far durare l' assedio poche ore, mentre fuori teatro l' assedio indistintamente durò molto tempo. I Fiorentini poi àuno avuto la cortesia di avvisarci dell' assedio un giorno prima, con un proclama affisso su tutt' i cantoni; cosa che non ci fu altravolta; o se ci fu, prima fu messo l' assedio e poi l' avviso.

## VARIETA'

— Si dice che Radetzky a Milano oltre aver proibito le Coccarde Nazionali, la Guardia Cittadina ed altre simili bagattelle, abbia ancora vietato di portare gli stivali come allusivi all' Italia.

— Mentre tutti i Principi Costituzionali si sono riserbati il Comando delle forze di terra e di mare il Duca Estense nel suo Statuto si dice che si riserberà soltanto il comando delle forze di terra delegando quello delle forze di mare alle Assemblee legislative.

— Ci scrivono da Costantinopoli che il Sultano è disposto a regalare ai suoi fedeli Mussulmani uno Statuto ; a quest'oggetto il gran Signore intraprende un viaggio per la Mecca per consultare in proposito le ceneri del Profeta — Le ceneri sicuramente parleranno e lo Statuto sarà *essenzialmente Turco*. — Se la civiltà indossa un turbante, ne vedremo delle belle !... —

## TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — La battaglia di Tolosa.
S. CARLINO — Lo ridicolo viaggio de na compagnia Comica.
SEBETO — L'oggetto odiato.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 29 Agosto 1848

ANNO I. — Numero 118.

**ASSOCIAZIONI**

Napoli Provincie

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda l giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 29 AGOSTO

— Il giornale di jeri (organo) mi ha messo un poco di calma nell'anima; benchè io fossi stato il primo ad assicurarvi che il passato giorno 15 d'agosto non ci sarebbe stato nulla di serio, pure non avendo documenti uffiziali per asserirlo stava sempre nel dubbio d'aver detto forse una di quelle notizie areostatiche, di cui attualmente non c'è penuria. Ma l'organo di jeri m'ha consolato; m'ha dimostrato come quattro e quattr'otto che il passato giorno 15 non ci sarà niente. A dir il vero l'organo non parla nè a me nè a voi, se la vede col *Contemporaneo*, che diceva tutto il contrario di me, diceva che ci sarebbe stata una rivoluzione *su d'una sca a più vasta*, ed io credo che doveva essere quella di Capodimonte, o quell'altra che voi sapete.

Il *Contemporaneo* se la piglia col Direttore, e dice pel giorno 15 tutto quello che si diceva in Napoli, l'affar della bandiera, del popolaccio, ec. e che il direttore doveva dirigere tutto questo. È venuto il giorno 15, ed accadde perfettamente quel che vi diss'io, ci furono i lazzari, la bandiera, il largo delle barracche, il mercato, le pietre, le pattuglie, ec. ma tutto quest'o rimase al proprio posto senza far il menomo movimento. Jeri, 28, l'organo ci spiegò perchè non ci fu niente; e fa capire ch'esso lo sapeva che non ci doveva esser niente; ma se lo sapeva, perchè fece restar in palpiti tutta la popolazione che non lo sapeva, compresi voi ed io? Se l'avesse avvisato, come feci io, che incoraggiai alquanto la popolazione, avrebbe evitato a voi ed a me i palpiti, ed al direttore l'articolo del *Contemporaneo*. Ma già noi siamo dell'avviso dell'organo, non c'è che *uno* che poteva dir tutto questo al Contemporaneo, ed è quell'*uno* che pensa male del Ministero.

L'organo dice che quest'*uno* è certamente uno a cui il Ministero ha promesso qualche cosa, e che per isfogar la bile di non aver avuto ciò che gli era stato promesso, sfoga sul *Contemporaneo*. Una delle due: il Ministero o ha mancato alla promessa, o no. Se ha mancato, io non dico che quell'*uno* abbia ragione, perchè certi mezzi indiretti non si usano, ma nemmeno ha torto; se poi il Ministero non ha mancato e perchè l'organo lo fa credere? Ad ogni modo, giacchè si trattava di *uno*, per uno io non mi sarei preso tutta quella briga.

— Sapete che i tedeschi hanno finalmente adottato nientemeno che la bandiera tricolore, ed a fasce orizzontali, non a cornice. Eh! i tedeschi sono davvero pochi faziosi, demagoghi! cioè pochi, pochi no, perchè sempre ascendono a più di sessanta milioni. I tre colori sono il *rosso*, ch' è l' anello di comunicazione con tutti gli altri popoli, e poi ci sono :

.... il giallo ed il nero
Colori esecrabili a un italo cor.

Ed in mezzo a questi graziosi colorini c'è l'aquila a due teste! Appena questa bandiera è stata adottata, il nostro rappresentante là l' ha subito mandato a dir qua per un chi sa. Io l' ho letto sull' organo dove se andate a leggere troverete più esatti particolari. Or se anche Radetzky e Welden se ne vengono in campo con la bandiera tricolore, come si fa? Il sospiro dell' Italia era la bandiera tricolore, così l' ha avuta di tutte le maniere : nei colori della bandiera alla fine non bisogna guardar così in fino, purchè ce ne siano tre. È vero che in quella di Radetzky c'è un poco di nero, ma che importa? È tricolore? e dunque o bianco o nero, è tutt' uno : gli estremi si toccano.

—Ieri nel raccontar l'affar dell'inglese, io aveva conchiuso che la squadra, dopo l'omicidio, per proteggere lo sbarco e l'imbarco dei suoi uomini, avesse mandato un cannone da sei sulla banchina di S. Lucia. Ma sotto il torchio m'accorsi che era troppo grossa, e siccome mi urtava la coscienza di darvela ad intendere troppo grossa, mandai a ritirare il pezzo da sei dall'articolo. Intanto siano i stampatori, siano i correttori, la notizia si sparse talmente che il pezzo da sei giunse a persuadere un altro pezzo, ma più grosso assai, il quale si credette in dovere di parteciparlo al ministro degli affari esteri per sapere se vi fosse stata nessuna nota che avesse autorizzato il pezzo da sei.

Il Ministro disse che avrebbe subito scritto a Londra o Lord Palmerston.

Questo ne avrebbe parlato alla camera, Marco Arati avrebbe portata la risposta a Napoli, e si sarebbe decisa la sorte del pezzo. Quando all'usciere che doveva mettere il suggello alla nota venne in testa di fare osservare umilissimamente, e rispettosissimamente al Ministero che sarebbe stato meglio verificare ocularmente prima l' affare del pezzo. Trattandosi d' una cosa oculare era buono di riccorrere fino a S. Lucia. Fu adottata la mozione, l'usciere verificò e tornò con la risposta a dire: Eccellenza, io non so se in tutta questa faccenda vi sia stato qualche pezzo da 6, questa è cosa che riguarda V.E. Ma il certo è che sulla banchina il cannone non c'è.

A quel che vedo io minaccio di cadere nell'articolo *tot* più quando non scrivo, che quando scrivo.

## LA CAMERA

Vi dirò breve breve che s' è fatto l' altro giorno alla Camera dei deputati. Prima di tutto siccome la parola è libera, ed il no è anche una parola come tutte le altre, moltissimi deputati si servivano liberamente del no per impedir che un altro deputato parlasse, e questo è giusto. Ci fu un chiassò, uno strepito, una torre di babelle, tanto che il Presidente dopo aver agitato molto il campanello da farlo diventar vano, prese il cappello per sospender la seduta. Il cappello in testa al presidente fa divenir la testa del Presidente come la testa di Medusa; tutt' i deputati impetriscono. Fortunatamente il cappello non fece che una specie di concerto generale ; non arrivò a toccar un capello del Presidente ; uno che ne toccava la seduta era sciolta. La seduta dunque continuò.

Il deputato ch'era alla tribuna, diceva : Signori miei, io sono stato offeso, io appartengo a questa camera, dunque mi pare che o voi dovete senza nessuna delicatezza lasciarmi solo, o dovete convenire che offendendosi un deputato, si reca offesa alla Camera. Ma siccome la Camera è così alta, che nessun uomo per alto che sia fosse pur la *superba altezza* del *cinque maggio* di Manzoni, può offenderla, propongo di tener in tasca l'offensore e l'offeso.

Qua un altro deputato sorse a dire. Visto che un deputato è stato offeso, e considerando che un deputato può essere offeso, che due, tre, venti, cento, tutti i deputati possono essere offesi, ma la Camera restar tale e quale nella sua inaccessibile altezza, propongo di tenersi in tasca l'offesa, l'offensore, e la proposta dell' onorevole preopinante.

Qua si confusero le lingue, chi disse si, chi disse no, e chi fu di contrario avviso! Ma ce ne fu uno che ri-

## IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

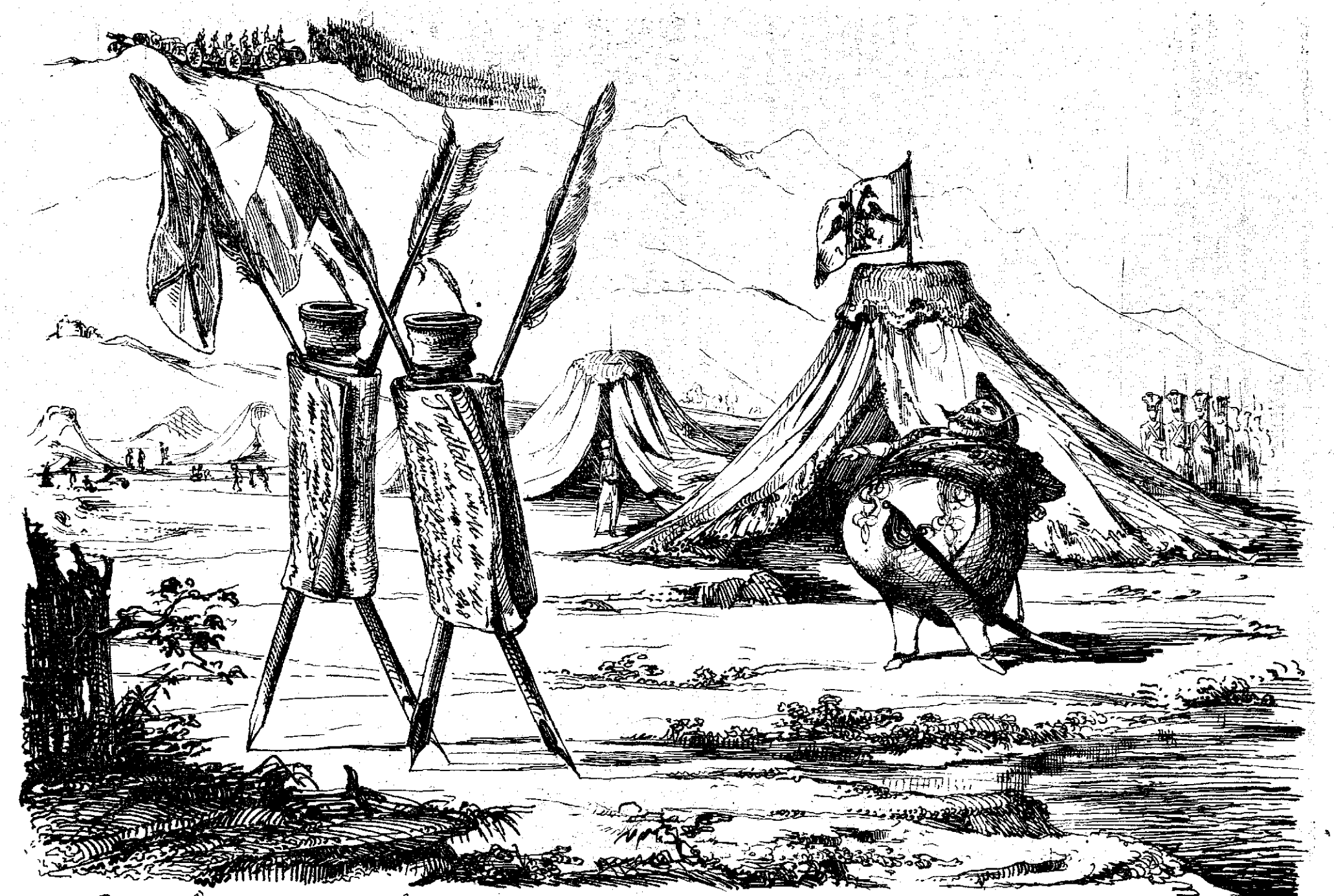
CANTO 8.°

1.

Ed ecco che comincia il canto ottavo
Di questo mio poema un po' bizzaro,
Veramente non so se me la cavo
E se alla meta so guidare il carro,
Del resto, poi le mani me ne lavo
Quel che si narra a me, quello vi narro,
E mi profitto d'ogni avvenimento,
Guerra, spedizione, ed intervento ;

2.

Le quali cose, tutte e tre, mi pare
Ch'anco senza voler, l'idea vi danno
Di farle a quel tal *piano* assimigliare
Che le lor signorie leggendo stanno :
Infatti in tutte e tre si può notare
Quel sì e no, quegli errori, quell' inganno
Quell'essere e non esser, il ritratto
Insomma più fedel del piano-matto,




*Radetz* — È questa la terribile armata, che si aspetta?
*Diplomatici di carta* — No signore, è solamente l'avanguardia. guardate sulle alture

solvette le cose e chiamò l'appello nominale, nove l'appoggiarono, e così fu risoluto. Un'ora si stette a discutere, mezz'ora a formolar la questione, insomma alcuni la capirono con tanta perspicacia, che dopo il voto di sessanta o settanta deputati, dissero: Io non ho capito di che si tratta, ma per mettermi al sicuro dico *no*, per quell' antico proverbio popolare « di di sì che non è peccato » ed anche per mostrarsi veri cittadini di quel tal paese « il bel paese là dove il Sì suona.

Quelli della sinistra ci guadagnarono perchè furono 57 a dir *sì*, quelli della destra furono 34, e col presidente 35.

Così si venne a capire che quelli della sinistra dichiarando non volersi incaricar dell'offesa fatta non sono così *sinistri*, quanto li vogliono far credere, e che quelli della destra, schiamazzando tanto tempo per restar in maggioranza non sono così *destri* quanto si credeva.

Io racconto il fatto, non entro nella quistione. A me pare che tutti avessero ragione.... o se credete meglio, che tutti avessero torto, chi scrisse il documento perchè offese un deputato, il Ministro che lo pubblicò, e giusto nell'organo! e la Camera perchè rivelò quest' offesa, acciocchè fosse registrata, senza poterla lavare, collo specioso trovato che la camera non può essere offesa. Ma quando tutti hanno torto è lo stesso come se tutti avessero ragione.

## BANCHETTO RAPPRESENTATIVO

Mi dicono essere stato deciso un comitato segreto dalla Camera de' deputati che non appena sarà ricevuto l'indirizzo, tempo permettendolo, ci sarà un banchetto rappresentativo per festeggiare l'inaspettato ed atteso avvenimento.

Il programma è il seguente:

*Non si è mineiu ben se non dal Cielo*, e per conseguenza si andrà prima al tempio, e si sceglierà quello di *San giovanni*, per ringraziare Dio. Il corteggio sarà preceduto da un *baldacchino* sul quale è scritto *Amo Dio*. Un *buonomo franco, clemente*, e piuttosto *modestino*, l'*Abbate Marco*, secondo il rito dei *concilii* invocherà la benedizione sul popolo.

Di là si andrà alla sala del banchetto, già tutta ripulita dai *muratori*, e sostenuta come quella del caffè d'Europa da una *colonna* con *capitello* dorato; le tendine alle finestre saranno di raso; e sostenute da *ferretti* a semicerchio. Un bel desco a ferro di cavallo sostenuto da quattro *dragonetti* di ebano intagliato, avvicendati con quattro *leopardi* di acero sarà preparato nella sala.

I *massari* avranno spogliati i *giardini* dei migliori frutti, i *bottiglieri* le cantine, ec. ec.

I deputati sederanno indistintamente a dritta ed a *mancina*; la *coppola* è proibita come allusione agli stati uniti, a Cavaignac ed a San Marino; questo segno sarebbe di *spavento*, mentre invece in questo momento si chieggono *conforti*.

Invitati a questa mensa saranno alcuni *Ferraresi* che fuggirono qui al tempo dell' occupazione di Welden, e certi *Cremonesi* scappati di là il giorno dell' occupazione di Radetzky.

Si comincerà il pranzo con un brindisi che un deputato, che sarà *giudice*, farà in onore *del Re*.

Gli altri brindisi verranno fatti man mano da un deputato *Turantino*, un *Pugliese*, un *Capuano*, un di *Salerno*, un altro di *Positano*, e da quei d'una colonia *greca*.

Il pranzo sarà il seguente; non sarà un pranzo molto fino, ma che volete! bisogna contentar i gusti di quindici provincie diverse, e di tutti i colori.

Zuppa di pi cole *pallotte* di *semmola*.
Frutto di *pesce* misto
*Cardoni* alla parmigiana.
Un *dentice* all' *acceto*
Filetto di *trogi* col *pepe* e *garofano*
*Trotta* in umido.
Arrosto di *gallotta*
Frutti misti di *castagna* e *cocco*

Dei vini non ne parliamo, perchè i deputati vogliono essere come *Sansone*, che per aver molta forza si astenne sempre dal vino. I suddetti brindisi saranno fatti coll'acqua fresca presa dai detti bottiglieri.

P. S. Tutto questo programma può essere anche una frottola, ma i deputati non se ne adonteranno, perchè io non ho avuto affatto l'idea di offenderli con questo scherzo innocente, ed ancorchè li avessi voluto offendere, si è dimostrato l'altr' jeri che la Camera è situata tropp' alta per essere offesa, soprattutto da uno che sta al piano-matto; e per conseguenza io son sicuro che la maggiorità, la minorità e tutt' il resto se ne divertirà, o ne prenderà davvero l'idea per un pranzo all'epoca dell'accettazione dell'Indirizzo, se saremo in vita, come speriamo — E così sia.

## TEATRI.

L'apertura di S Carlo succede domani sera. A S. Carlo avverrà come alla camera del 15 maggio, ma con questa piccola differenza, la camera fu disciolta prima di aprirsi e S Carlo si chiuderà sino a' 4 ottobre dopo però di essere stato aperto per una sera sola. Vi sarà dunque domani sera a S. Carlo un intervento formidabile.

*I Fiorentini* faranno l'intervento sul palco-scenico col braccio forte della compagnia del Fondo.

Gl'Inglesi v' interverranno non diplomaticamente nè per mezzo di protocolli, ma l'intervento sarà di persona.

I francesi si sono messi di accordo con gl' inglesi di non intervenire in Italia ma d'intervenire a S. Carlo.

L' Impresa è stata obbligata a far l'apertura di S. Carlo così, provvisoriamente, per far vedere il teatro agli uffiziali delle due nazioni ora così di accordo fra loro.

Il programma dell' Impresa lo avete letto per le cantonate. Si rappresenterà un atto del *Proscritto*. A quest' ora fuori teatro il proscritto avrebbe dovuto essere Radetzky. Dopo di questo atto si darà un atto della *Parisina*.

L'Italia ha avuta la sorte di Parisina. I suoi sogni l'hanno tradita. Poi si darà il *bicchier d'acqua* rappresentato dalla Compagnia de Fiorentini. I naufragi che succedono giornalmente ne' bicchieri d'acqua sono frequenti. Lo sanno i ministri! Chiuderà lo spettacolo il ballo *la Straniera*. La Francia restata sola è diventata attualmente la vera straniera d'Italia.

L'apertura di S. Carlo di domani sera è un'apertura provvisoria, la vera apertura succederà il 4 ottobre. La prima opera sarà il Macbet di Verdi, e sarà proscritto il *Proscritto* e le altre musiche che ci ha regalato per tanto tempo la passata Impresa.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli, — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI' 30 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 119.

**ASSOCIAZIONI**

| | NAPOLI | PROVINCIE |
|---|---|---|
| Un mese. . | gr. 50— | 62 |
| Tre mesi. | D. 1. 40 | 1. 80 |
| Sei mesi. | D. 2. 60 | 3.— |
| Un anno. | D. 4. 60 | 5.40 |
| Un num.° | gr. 2.— | 3.— |

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro o sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*


## NAPOLI 30 AGOSTO

—*La Fregata* sta per andarsene dopo molte incertezze; era tempo che si decidesse. Io parlo di quella tal fregata, la quale in compagnia di molti cencinquanta, i vapori, esce dal porto tutta armata come Minerva dal cervello di Giove. Uno di questi cencinquanta si chiama Ruggiero e dicesi che vada a far perdere i sonni ad un altro Ruggiero

Ruggiero primo e settimo
L' un contro l'altro armato.

si contrasteranno l'ultro faro.

Non si tratta che d' una quistione di Ruggieri. Ruggiero I. fondò la monarchia, e sta bene. Pace alla sua bell'anima. Ruggiero Settimo non fondò nessuna monarchia ma cercò di sfondare l' opera di Ruggiero I. Ruggiero Vapore non fonda e non sfonda ma vuol fondere i siciliani coi napoletani. Ruggiero ministro delle finanze non fonda, non sfonda, nè fonde ma manda a far fondere l'oro e l'argento per pagare le spese della spedizione. Con fondamento dunque possiamo dire che il Ruggiero vapore si occupa di fare l' unione immediata degli stati disuniti delle Due Sicilie e di attrarsene le simpatie come Ruggiero di Ariosto con la bella Bradamante.

—Un amico mio mi ha scritto d' aver inteso dire che qualcheduno aveva ricevuto una lettera nella quale si parlava della politica spiegata dagl' inglesi in Sicilia. La cosa sarebbe andata così : c' era un russo, un inglese, ed un napolitano. Il napolitano diceva : non ci badate, non ci pensate, non ve ne incaricate.

— Non incaricarmene, rispose l' inglese, io ho la più ardente simpatia pe' siciliani.

— Cioè, cioè, se non ci fossero fiammiferi, e se i fiammiferi non si facessero col solfo, questa simpatia così *ardente* finirebbe d' ardere.

— Bando a questi scherzi, o vi mando da Parker.

—Io non voleva dire ... ripigliò il napolitano, ma poi volgendosi al russo che taceva: ma voi, signore; voi che siete stato in Sicilia, merita la Sicilia che l' Inglese se ne incaricasse?

Ed il russo fingea di non capire.

— Se poi, me ne convincesse questo signore, riprese l' inglese, cangerei d' avviso.

E quel russo fingea di non capire.

— Vedete dunque, signor russo che il signore aspetta il vostro sentimento. Manifestatelo.

E quel russo fingea di non capire.

— Scuotetevi, parlate, prendete un po di tabacco. E gli offre una presa di tabacco, con tutta la tabacchiera contornata di brillanti. Il russo accetta, intasca la tabacchiera, e dice *grazioff*, ma non dice nient' all' inglese. Il napolitano lo guarda e dice fra se : *non basta* ; volendo tentare gli estremi rimedî caccia una fascia di tasca, e dice : « *S. Gennaro*, ajutami tu ». Il russo guardò la fascia, ed il napolitano gliel' offrì, il russo la prese e disse un altro *milloff grazioff*, e si scosse. Qua susurrò una parolina in *off* nell'orecchio dell' inglese. E l' inglese stringendogli la mano, soggiunse al napolitano : — Va bene, fate gli affari vostri, non m' incaricherò più della Sicilia.

Il napolitano tutto contento se n' andò, e spedì un Marc' Arati a Napoli a dir che aveva combinato quest' altro affare.

Credo d' avervi detto più sopra che questa sera si fa la spedizione.

— La Francia si è vendicata crudelmente del plagio fatto dal Ministero del 29 Gennaio alla sua *charte*, napoletanamente detta statuto costituzionale del regno delle Due Sicilie. E stata è stata, e poi tutto ad un colpo ha sfogata la sua vendetta, e meno male che l'ha sfogata *chez elle* ; ha copiato :

1. Il 15 maggio e ne ha fatto un 24 giugno con le debite proporzioni.

2. Lo stato d' assedio anche con le debite proporzioni.

3. Il disarmo, la sospensione de' giornali ec.

4. La dichiarazione di essere sovversivo il programma di L. Blanc, Ledru Rollin etc.

5. Il rifiuto del soccorso alla Lombardia. Almeno noi ci mandammo i soldati e poi li ritirammo, ma la Francia non ha fatto neppure godere questo supplizio di Tantalo alla povera Lombardia.

6. Il prestito forzoso volontario, che sarà stabilito per le spese della guerra d' Italia, e chi sa poi a che servirà.

Se dunque chi ha tradotto lo statuto ha copiato per uno, la Francia ha copiato per sei.

## SI È ROTTO

Questa volta perdonerete se cambio stile, perdonerete se abbandono l'epigramma per l' elegia, ma l'affare è serio.

Non mi burlate, l'affare è serio, e molto. Non posso forse, perchè sono Arlecchino, parlare seriamente quando si tratta d'una rottura? Vi sono è vero le rotture comiche, ma vi sono anche le serie e questa è appunto tale.

Se credete che io voglia rompere il velo impenetrabile del passato v'ingannate. Lo ha rispettato lo statuto e il Ministero, figuratevi se non lo devo rispettar io. Pur troppo la rottura di cui tratto non ha un passato, appena vive a stento nel presente, e chi sa come finirà. Sulla faccenda del velo ormai bisogna mettersi l'animo in pace e gettare sul velo un velo impenetrabile. Questa benedetta costituzione ci ha imposto di obliare il passato, e per saperne qualche cosa ora siamo costretti a ricorrere al presente che ce lo insegni quando il benedetto velo non si prende la briga di stendersi anche, come fa talora, impenetrabilmente sul presente.

Non crediate che sia rotto l' armistizio, questo ci mancherebbe, per vederci Welden o Radetzky a Napoli. È vero che Welden e Radetzky se vengono non possono venire che da buoni amici nostri. Noi abbiamo ragione di credere che nulla abbia turbato le nostre pacifiche relazioni con lo straniero, e quindi gli Aulici Marescialli non potrebbero sguainare la spada contro gli amici, o almeno almeno per farlo dovrebbero prima dimostrarci che non sono stranieri per noi, ma che sono nostri fratelli e in questo caso potrebbero averne un poco più il dritto.

Dunque non si tratta della rottura dell' armistizio, l'armistizio è stato combinato tanto solidamente e su tali larghe basi, dalla spada e dallo spadino che non può venir meno così all'improvviso.

Niente di tutto questo. L'altro giorno mentre i deputati misurarono a che altezza stavano situati, e mentre un deputato diceva che stavano situati ad un' immensa altezza, ch' egli aveva misurata l' altezza, e che dopo averla misurata poteva annunziare che non si poteva misurare, mentre succedeva tutto questo, si confusero le lingue le quali essendo figlie di tanta altezza giunsero per un momento all' altezza della torre di Babele. Bisognava

## IL PIANO-MATTO

### POEMA IN VENTI CANTI

***ed un tantino per volta***

### CANTO 8.°

3.

Sono andati alla Camera in concorso
Mille trecencinquata candidati ;
Tanto stuolo di giovani v'è accorso
Credendo che sarian tutti impiegati.
Certo che se di studi han fatto un corso
Per semplice che sia, sono approvati ;
Sì, ma l' idoneità non dà brevetti,
Molti i chiamati son : pochi gli eletti

4.

Pochi saran color che fiano ammessi
Perchè pochi impiegati debbon farsi ;
S' è fatto un piano organico per essi
Ed a quel piano organico dee starsi.
Or i piani non tutti son gli stessi,
Chè i mille e più potean tutt' impiegarsi
Se il piano delle Camere copiato
Del nostro *piano matto* fosse stato.

— Eh! buon uomo perchè questa grave **caricatura** ad un povero asinello?
— Villano. Per avvezzarlo a non più ricalcitrare.

imporre l'ordine, toccava al Presidente che sta ad una altezza più alta dell' altezza della Camera, come dicono quelli che l'hanno misurata, toccava dunque al Presidente di ristabilire la calma. Il presidente scosse pertanto il campanello come si conveniva, ma. . . ma il campanello si ruppe e l' altezza della camera rimase indecisa.

Che si sia rotto il campanello non è un gran male, ma il guaio sta nel sapere, ora che il campanello si è rotto, chi diavolo manderà agli uffizi i deputati quando scendono dall' altezza a cui son situati, e voi quando mi fate quelle solite vostre scappatelle nelle tribune del pubblico-nazione della camera.

## MOVIMENTI MINISTERIALI

Il modo come si mutano in Turchia i ministeri è così sbrigativo, che non potrebbe esserlo di più. Da noi, popoli costituzionali, incomincia prima la crisi, la quale si prolunga per qualche giorno. In questo tempo si tenta una fusione che poi non riesce, ed allora il ministero rimane provvisoriamente fino a quanto il nuovo ministero non si sarà costituito. Intanto i portafogli si vanno offrendo di casa in casa, e quando si è giunto a riunire tanti individui, e forse qualcuno di meno, quanti sono i portafogli, allora si pensa al programma. Qui è il ponte dell'asino, e qui incomincia una crisi secondaria, che spesso è mortale; allora si torna al primo ministero, il quale per rimanere dimanda un voto di fiducia; quando le camere sono così buone da accordarglielo, allora felicenotte, si toglie l'incomodo ai deputati di più riunirsi ed ai pari di più perder tempo ed il ministero *fa da se*.

In Turchia non succedono per nulla questi pasticci, e l'affare si combina in una notte, senza crisi, senza programma, senza voto, senza fiducia. Beata Turchia!

A Costantinopoli c'era un ministero. La notte di venerdì ( non so quale, perchè l'organo crede che le date sono inutili ) il sultano mandò quattro segretari a dritta e quattro a sinistra; quelli a dritta andarono a cercare gli eletti, e quelli a sinistra a licenziare i reprobi; gli eletti vennero immediatamente a ringraziare il sultano, ed i reprobi rimasero nelle loro case a bestemmiarlo. Quando finirono i ringraziamenti e le bestemmie, il sultano che avea tolti ai secondi i sigilli li diede ai primi e così finì la faccenda. Beata Turchia!

Siccome la crisi del nostro ministero è divenuta uno stato normale, così per ora non vi è timore di un mutamento ministeriale, ma ove dovesse aver luogo io sarei sempre per la formola turca, anzichè per la formola costituzionale, poichè non fosse altro si guadagna tempo, e lo scopo è sempre lo stesso.

## NUOVO STABILIMENTO PUBBLICO

Si è aperto un nuovo ed utilissimo stabilimento nella strada di Toledo, e propriamente all' angolo della via che mena alla prefettura. Si tratta niente meno che di un magazzino di confidenza, il quale è, come il gabinetto, coperto da un velo impenetrabile, ed ha due porte, una per entrare e l'altra per uscire, come il gabinetto ha due scale, una molto facile per la quale salgono i ministri, e l'altra un poco scabrosa per la quale dovrebbere scendere. Questo magazzino si è costituito mettendo fuori un programma, come fanno gli uomini che cessando di esser uomini divengono un ministero, ed il programma del magazzino si riduce a brevi parole: un per cento di benefizio. Pagando l' un per cento voi avete dritto a svolgere e modificare tutto quel che credete che debba essere svolto e modificato.

Questo nuovo stabilimento non ha ancora il suo giornale, perchè allora addio confidenza, e quel che non si dovrebbe sapere si fa sapere, come al contrario non si fa sapere quello che dovrebbe sapersi. Insomma il magazzino di confidenza si trova in fatto di pubblicità nella stessa condizione in cui si trovava il ministero del 29 gennaio; l'uno e l'altro si sono affidati all'organo, il ministero per far conoscere i suoi atti, ed il magazzino per far sapere che era un magazzino di confidenza, aperto alla confidenza di tutti mercè l'un per cento di benefizio.

## TEATRI

*Multa renascentur quae jam cecidere*
ORAZIO

Al *Fondo* jeri sera dopo il Proscritto si dette per ballo *le nozze di un Guardia Marina*.

Questo ballo è de'bei tempi dell'assolutismo, ed è rinato novellamente come tutte le cose vecchie che si riproducono. Fuori teatro si stanno riproducendo a poco a poco gli avvenimenti del 1820, e in teatro non sarà permesso di levare il velo a quelle produzioni che furono applaudite? Ed eccovi spiegato e commentato il passo di Orazio. Spero che non direte male di me perchè mi sono permesso di farvi delle citazioni latine. Quando l'*organo* cita spesso Alfieri che in fine de'conti era un poeta demagogo e malintenzionato, mi sarà permesso di citare Orazio che era un poeta ministeriale perchè amico di Mecenate presidente de i ministri di Augusto.

Il ballo di jeri sera mi fece fare molti castelli in aria, e molte allusioni. I guardia marina parevano Guardie nazionali; avevano la tunica bleu e la coppola colla fascia rossa. Non so come la Prefettura e la Vicaria abbiano permesso questo ballo!

Il Guardia marina ( la Briol ) s' innamora della Lavaggi, come le guardie nazionali di prima del 15 maggio s' innamorarono del programma del 5 aprile.

Quando i Guardia Marina si travestirono con que brutti abiti e si misero le parrucche con codino, mi sembrò a tal cambiamento a vista di veder e il cambiamento dell'uniforme bleu della Guardia Nazionale nell'antico uniforme verde. Il vecchio con quella sciabla sembra Radetzky bello e buono; esso si mostra tanto amico de' Guardia-Marina come Radetzky della Guardia Nazionale.

Il ballo finisce con una scarica di fucili fatta da' Guardia marina, come finì il 15 maggio con una scarica di fucili fatta dalla guardia Nazionale.

Le corifee fecero da Guardie marina e jeri cambiarono sesso in teatro. Non so se i ministri furono ieri sera al teatro perchè si sarebbero ispirati alla vista de' Guardia marina femmine per fare un progetto di Guardie Nazionali femmine avendo visto che gli uomini fecero una cattiva riuscita.

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDI' 31 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 120.

**ASSOCIAZIONI**

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

*Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,*

**CONDIZIONI**

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

*Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.*

## NAPOLI 31 AGOSTO

E siamo da capo con l'affare di Giove cambiato in pioggia d'oro. E indovinate chi è la Danae di questa volta. È nietemeno che una Danae col *pepe* in corpo, è Venezia. L'affare è andato così: Venezia sta fortificata come Danae nella sua torre. Welden è Giove, Welden voleva penetrare nella Danae veneziana, ma non poteva fare questo, senza parlare con la cameriera ch'è la posizione di Malghera. Presa Malghera è più facile a pigliare Venezia, perciò Welden ha mandato un suo cencinquanta da Pepe per conquistare prima la cameriera (Malghera) affine poi di poter conquistare la padrona (Venezia). Ci sarebbe stato un dialogo molto suggestivo tra il cencinquanta e Pepe, io credo che ha dovuto essere in questi termini:

*Delegato* — Generale vi piacciono i milioni?

*Pepe* — Così così, dipende...

— Ed alla repubblica?

— Credo che non dispiacciano, dipende...

— E da chi dipendete la repubblica e voi?

— La Repubblica dal Leone ed io dalla repubblica. Ma perchè mi fate tutte queste quistioni?

— Perchè ne avrei un paio a vostra disposizione.

— Un paio di che?

— Di milioni. Vi converrebbero o no?

— Piuttosto; m'impinguerebbero a far la guerra più comodamente contro il vostro Feld Maresciallo. Dite dunque, che dovrei fare?

— Ecco qua; voi avete Venezia, Malghera vi è inutile; Welden si è incapricciato per Malghera, e dice che Malghera sta in una comoda posizione; voi potreste combinar l'affare di Malghera; vi sarebbero due milioni.

— Ehi, messo, per chi mi hai pigliato? Dì a quello screanzato del tuo padrone Welden che quando mi manda de'messi come te, io li caccio, e li mando ad imparar la creanza.

— Ma, signor generale, voi montate in furia, senza sapere che noi volevamo Malghera per un santo scopo, e per evitare un'effusione di sangue da tutte le parti: Perchè se voi non ci volete dar Malghera per due milioni, noi ce la piglieremo, e con essa pure i milioni di Venezia....

Ma qui Pepe ha interrotto il messo, e l' affare è riuscito a *Brenno*.

Non lo pigliate nel vero senso napoletano, io parlo di Brenno il Gallo, e Pepe in questo caso ha fatto da Camillo rispondendo: la vittoria si compra col sangue e non con l'oro. Il messo con tutto che era un messo con un pajo di milioni, come vi ho detto sopra, è tornato da Welden, e gli ha detto: mio caro Feld, l'amico è duro, e non ne ricaviamo niente; fintantochè Venezia tiene il Pepe in corpo ci vogliono altro che milioni.

## LIVORNO

A Livorno i malintenzionati si fanno sentire. Voi già saprete che i Livornesi sono demagoghi famosi, una specie dei Genovesi e dei Siciliani, ora pensate che belle cose hanno a fare questi benedetti demagoghi se viene loro la palla al balzo. Tutta la colpa però in fondo in fondo non è stata dei Livornesi. Se non ci fosse stato il padre Gavazzi non sarebbe accaduto nulla.

Il padre Gavazzi a dirla fra di noi è un cervello un po' bislacco; certe cose quando non si possono fare non si debbono nemmeno dire, e il padre Gavazzi ha la smania di dire tutto quello che gli viene sulla lingua. Voi conoscete il padre Gavazzi? Se non lo conoscete eccovene in quattro pennellate il ritratto.

Il padre Gavazzi è un predicatore.
Il padre Gavazzi predica in mezzo alle strade.
Il padre Gavazzi dice:
Che non bisogna rubare,
Che bisogna amar la patria,
Che bisogna imparare la creanza a Radetzky e mandarlo a quel paese, che si chiama tedescheria, insieme co' suoi croati.

Tutte queste cose forse sono un poco vere, ma non tutte le cose vere è onesta cosa predicarle in mezzo alle strade. Le opinioni sono libere, e con qual dritto un galantuomo pretende di mutare le opinioni del popolo predicando! Se il popolo non pensa come il padre Gavazzi, il padre Gavazzi è un po' indiscreto, quando pretende d' istruire il popolo. E perciò dopo varie prediche del padre Gavazzi il governo Toscano gliene ha diretta una d' un genere un po' diversa dalle sue e gli ha detto:

Mio caro padre, o il popolo pensa come voi, ed è inutile che ascolti le vostre prediche, o non pensa come voi, e voi non avete il diritto di farlo pensare come voi; in un paese libero le operazioni sono libere ed il popolo è libero di pensar come crede. Voi dite che non bisogna rubare, che bisogna amar la patria, e che bisogna cacciar il tedesco. Che importa a voi tutto questo? Io so che non vi posso permettere di seguitare a sedurre le opinioni del popolo. Ve lo ripeto, siamo in un paese libero. Guardate Napoli, vedete se nessuno predica tutto quello che voi predicate. Io non so se laggiù si conosca le predica sul rubare, non so se si conosce la patria, ma so che si conosce il tedesco, intanto però il governo non permette lo scandalo che voi date in Toscana. Fate dunque la valigia e andatevene pe' fatti vostri.

Dopo questo discorsetto i Livornesi hanno suonato la campana a stormo, hanno rotto il ponte sull' arena, hanno bruciato molti cittadini (badiamo cittadini di carta, quei cittadini che a Livorno si fanno vedere ogni 24 ore, il giornale insomma) hanno disarmato i posti dei militari, hanno prima messo in custodia il governatore e poi lo hanno nominato capo del governo provvisorio.

Per far tutto questo non hanno occupato gran tempo. I livornesi son lesti quando debbono sbrigare qualche faccenda.

Quando la notizia è partita da Livorno l'affare del padre Gavazzi non era ancora finito. Se oggi mi giunge qualche altra notizia domani ve la racconto, e potete riposare tranquilli sulla mia fede, perchè io quando prometto una cosa faccio tale quale come il Ministero, quando promette ai deputati di rispondere alle interpellazioni appena avrà ricevuto i rapporti uffiziali e i pezzi d'appoggio. Abbiate dunque la bontà di aspettare voi la mia notizia come i deputati pazientemente aspettano i *pezzi* che appoggiano il Ministero.

## IL SOTTORGANO

Vedete come mutano le cose. La vera morale è il saper fare, e certa gente buona buona dice che tutto dipende dalla giustizia. Che sciocchezza! Metastasio l'ha detto, quel poeta Cesareo, che se avesse dovuto fare il giornalista invece del lirico, e se fosse stato un uomo limitato, avrebbe scritto il *sottorgano*. Metastasio lo dicea: — *Il giusto è solo Chi sa fingerla meglio e chi nasconde Con più destro artifizio i sensi sui Nel teatro del mondo agli occhi altrui.*

Ecco l'applicazione: Il *sottorgano* risorto dopo il 15 maggio ed alimentato dal Ministero del sedici, sta facendo una guerra a morte a quello d'aprile; e sta bene fa il suo dovere; l'affare è come quello dei Croati di Radetzky; se non facessero guerra a morte agl'italiani, i caporali darebbero loro le battiture . . . dove soglionsi

## IL PIANOMATTO

### POEMA IN VENTI CANTI

*ad un tantino per volta*

CANTO 8.°

5.

A Livorno è successo un parapiglia,
Un fatto veramente capitale:
Il popol, che nell'ira al mar somiglia,
Va in furia ed arde in pubblico un giornale,
Perchè dice che troppo si disbriglia
E minaccia produrre immenso male
Ai destini d'Italia; ed il più strano
N' è il nome: *il cittadino italiano*.

6.

Io non so veramente chi ha più torto
Tra tutt' e due, Livorno, o il *cittadino*;
Il giornale voleva il cammin torto
Preferire al miglior retto cammino:
Ma Livorno con zelo poco accorto
Produce un grave torbido intestino,
E perchè? il *cittadino italiano*
Dei pubblici lavori è forse il piano?

Atto ultimo scena penultima.

–(1) Francia – Io intervengo
–(3) Russia Tu intervieni!!!
–(5) Prussia – Ella interviene!!!
–(1 e 2) Francia e Inghilterra – Noi interveniamo,
–(4) Austria – Voi intervenite!!!
–(6) Italia Esse intervengono!!!

dare le battiture ai croati. Essi per questo sono pagati, debbono scannar la gente e farsi scannare per guadagnare la vita. Dunque il *sottorgano* fa il suo dovere. Se però in aprile avesse detto la millesima parte di quello che è obbligato di dire adesso, sarebbe stato un malintenzionato, fazioso, demagogo, e di quei matricolati, perchè avrebbe così accanitamente attaccato il governo e tutti i suoi atti. Cambiate le date al *sottorgano*, ed avrete il giornale più rivoluzionario che ci sia al mondo. Ma basta: fate che domani cada questo Ministero, e ne sorga un altro; allora, una delle due: o il Ministero del 16 seguita ad alimentarlo, facendo un imprestito sulla casa Montecristo e C. ed allora il sottorgano sarà sovversivo, perchè avverserà il nuovo Ministero; o lo alimenterà il nuovo Ministero e il sottorgano dirà di quello del 16 tutto ciò che ha detto e dice del Ministero d'Aprile. Povero diavolo! lo veggo in un bicchier d'acqua. La sua divisa dev'esser quella di Grajano d'Asti, e voi la sapete.

Io, se fossi lui, cambierei di nome; il *Tempo* e l'esser *conservatore* son due cose che fanno a calci, il tempo fa tutt' altro che conservare, distrugge: se poi il nome indica la variabilità è adattato, soprattutto in Napoli. Oggi caldo e secco, domani comincia a piovere ed a rivederci ad aprile. Se non che quella che è una falce in sua mano, io l'aggiusterei a banderuola. *Je te salue, o vent!*

## RADETZKY

### ALL' ACCADEMIA DELLA CRUSCA.

Ah? voi non lo sapevate? sissignore, mi hanno assicurato che è verissimo. L'affare è questo: nella decorsa notte è giunto un corriere proveniente da Milano, apportatore d' un dispaccio di Radetzky, all'Arciconsole dell'Accademia della Crusca, il quale l' ha comunicato al presidente della Pontaniana, e questi ha comunicato direttamente con me — Il dispaccio contiene un ordine di modificare immediatamente il vocabolario della così detta *Lingua Italiana*, in diverse sue parti, con aggiunte e varianti moltissime — per esempio alla voce *Umanità*, si sostituirà *Legge stataria*, al verbo *intervenire* il verbo *rimanere* — Ai vocaboli *Croati. Ungheresi, Boemi, Bavaresi, Milanesi, Veneziani, Tirolesi, Illirici, Dalmati, Lombardi* la voce semplicissima di *Austriaci*. Saranno tolte del tutto le voci *accordo, mediazione*, le quali sono riconosciute inutili e si comprenderanno nella sola parola *Diritto* — È proibito assolutamente l'uso delle parole *Nazionalità, Indipendenza, Italia, Costituzioni, Assemblee* — Alla voce *Guardia nazionale* sarà sostituita provvisoriamente quella di *Agenti di Polizia* — Le voci *congresso, riunioni, petizione, elezione* saranno surrogate da un solo accento *assolutismo*.

— La parola *libertà* è dichiarata parola oscena.

— Le parole tutte che potranno risvegliare idee archeologiche sono conservate per amor della pace —

Le parole *Ministeri* — *Prefettura, Vicaria Tribunali, Uffizii, Soprintendenze, Direzioni*, ec. si riuniranno in una sola parola — *Velo*, o *Mistero*.

Pare che questa misura sia adottata per comodo degli Ufficiali dell'Impero, i quali non potrebbero apprendere la lingua, nel breve spazio di tempo che loro rimane, colla attuale complicanza de'suoi numerosi vocaboli — Si crede che il General Welden ritornerà a Bologna per ricevere una nuova lezione di grammatica.

## VARIETA'

— Radetzky con un *motu proprio* ha fatto conoscere a'milanesi che tutti coloro che sono stati saccheggiati da'croati, potrebbero produrne reclami per essere indennizzati.

Radetzky da una parte mette forti imposizioni pel mantenimento dell'esercito, perchè l'Austria non manda danari, e dall'altra parte vuol rimborsare coloro che sono stati saccheggiati. Infine de' conti con questo sistema del Maresciallo vengono più a soffrire quelli che non sono stati saccheggiati, che quelli che hanno sofferto il saccheggio. Radetzky p. e. ha preso i quadri della pinacoteca e poi metterà un'imposizione per soddisfare i milanesi della perdita de' quadri. Così i milanesi prima perdono i quadri e poi sono gravati da forti imposte per pagarli.

— L'Imperatore di Russia ha cominciato a fare delle concessioni a'suoi popoli.

Prima concessione sarebbe stata quella di poter far fumare per istrada, essendo stato dimostrato da' medici che il fumo è contro il cholera. Si dice che dopo queste concessioni ne verranno altre. Dopo il fumo verrà l'arrosto.

## TEATRI.

Il *bicchier d'acqua* si rappresentò la prima volta tra noi dalla compagnia francese nel suo ultimo intervento che fece al Teatro Nuovo. Dopo alcuni mesi dell'evacuazione de' francesi da quel teatro, i Fiorentini tradussero in italiano il *bicchier d' acqua*, e lo tradussero perchè lo statuto del 10. Febbraio non vieta le traduzioni dal francese, e se le vietasse dovrebbe esso prima di ogni altra cosa essere proibito.

Il *bicchier d'acqua* dunque dopo essere stato rappresentato originalmente al Teatro Nuovo, dopo essere stato rappresentato tradotto a'Fiorentini, jeri sera andò a cadere nel Teatro di S. Carlo.

L' affare del *bicchier d' acqua* ve l' ho raccontato in parte.

La Regina d'Inghilterra, la soprintendente della Real casa, e una damigella s' innamorano d' un giovine, tal-chè questi ha subito i cencinquanta. La Soprintendente e Madama Malborough per poter godere del suo amore cerca di prolungare la guerra contro la Francia, affinchè suo marito fosse stato occupato.

Un deputato e giornalista dell' opposizione avendo avuto con mezzi diretti ed indiretti, delle lettere importanti per perdere la Malborough sostenitrice della guerra, non le pubblica come avrebbe fatto il *sottorgano*, ma se ne serve per abbattere la *Camarilla*; e per far cadere il ministero che per fini privati volevano fare la guerra. Il bicchier d' acqua leva il velo degli amori, e la regina conosce pienamente tutti gl' inganni della sua rivale Malborough. La commedia finisce col matrimonio del giovine con la damigella di corte e col trionfo dell' opposizione. Ma così finiscono solo le commedie francesi!

*Il Gerente* FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina di Ales. LEBON.